



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Milano



Comune
di Milano

Settore Statistica e S.I.T
Servizio Statistica

INDAGINE SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE NEL COMUNE DI MILANO

Rilevazione 2010

**I consumi
delle famiglie
milanesi**

5° Rapporto d'indagine
a cura di Questlab srl
giugno 2011

www.milano.consumi.info



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Milano



Comune
di Milano

Settore Statistica e S.I.T
Servizio Statistica

INDAGINE SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE NEL COMUNE DI MILANO

5° RAPPORTO D'INDAGINE

I consumi delle famiglie milanesi

a cura di Questlab srl
giugno 2011¹

¹ Il presente rapporto contiene gli esiti salienti della 5° Indagine sui consumi delle famiglie milanesi condotta nel 2010 da Questlab srl per conto della Camera di Commercio e del Comune di Milano.



Indice

1. RISULTATI DELL'INDAGINE

Introduzione

- 1.1 Definizione e ruolo dei consumi delle famiglie
- 1.2 Evoluzione dei consumi aggregati nazionali e regionali
- 1.3 I consumi milanesi
- 1.4 Tipologie dei consumi e caratteristiche familiari
- 1.5 Le spese a supporto della famiglia e i processi di consumo

2. ASPETTI METODOLOGICI

- 2.1 Piano di campionamento
- 2.2 Strumenti e modalità di rilevazione
- 2.3 Controlli di qualità e trattamento degli *outliers*
- 2.4 Definizione del piano di incroci
- 2.5 Sistema di ponderazione utilizzato
- 2.6 Significatività delle stime
- 2.7 Caratteristiche delle famiglie milanesi
- 2.8 Diffusione dei risultati

3. APPENDICE STATISTICA





Risultati dell'indagine

Introduzione

A distanza di quasi tre anni, sono ancora in essere le conseguenze macroeconomiche della fase più acuta della crisi economica mondiale. Infatti, se da una parte si registra un miglioramento nel comparto produttivo, dall'altra le condizioni delle famiglie non registrano segni evidenti di questo recupero parziale del sistema economico, dovuto soprattutto alla ripresa della domanda estera.

Dall'inizio della fase più critica ad oggi, è possibile distinguere almeno tre fasi della congiuntura economica che hanno coinvolto sia l'economia nazionale che quella regionale.

La prima fase è caratterizzata da un progressivo rallentamento della crescita economica iniziato nella metà del 2007 e culminato nel terzo trimestre del 2008. La seconda fase riguarda l'intensa contrazione della produzione che si è diffusa in tutti i paesi industrializzati e che si è acuita nella prima metà del 2009. Durante l'ultima fase, ancora in corso, si assiste alla ripresa degli indicatori economici della produzione. In questo periodo si passa da variazioni negative in progressiva diminuzione, ai primi incrementi tendenziali, ma sia i livelli di produttività che di consumo restano simili a quelli registrati almeno un quinquennio fa.

Nell'ultimo biennio sono venuti meno alcuni elementi che erodono la capacità di spesa, come la crescita dei prezzi e dei tassi d'interesse, ma se ne sono aggiunti altri, come l'aumento della disoccupazione e la vertiginosa crescita del ricorso alla cassa integrazione con i suoi effetti sul reddito disponibile.

La risultante non è ancora ben definita nella sua intensità e qualità, ma sembra che gli effetti della crisi, in particolare quelli negativi, colpiscano le varie famiglie in base alle loro caratteristiche e soprattutto in base alla condizione professionale del capofamiglia, rendendo le stesse più o meno sensibili a seconda che sia colpito il loro reddito disponibile.

La situazione sembra leggermente migliorata rispetto allo scorso anno, sia a livello nazionale che locale. I consumi in termini reali hanno registrato un lieve aumento in parte dovuto al

fatto che il 2009 coincide con la fase più acuta della crisi economica e quindi una ricaduta a livello statistico era prevedibile.

Lo stato di generale difficoltà economica ha interessato anche Milano, città caratterizzata da un elevato livello medio di benessere economico della popolazione. Dai dati dell'indagine sui consumi delle famiglie milanesi risulta che, come quelli che riguardano l'intero territorio nazionale, in termini reali la spesa è in leggero aumento. I consumi alimentari sono diminuiti, mentre la spesa per i beni non alimentari è aumentata in termini nominali.

La quinta edizione dell'indagine restituisce un quadro più completo sulle scelte di spesa delle famiglie milanesi, grazie all'affinamento dell'impianto metodologico sperimentato con successo nel corso delle precedenti indagini.

Le informazioni sulle modalità con cui è stata svolta l'indagine e le elaborazioni finali dei dati, raccolti presso un campione rappresentativo di famiglie residenti nel comune di Milano, sono disponibili sul sito www.milano.consumi.info, dove è possibile interrogare la banca dati sui consumi medi delle famiglie incrociandoli a seconda delle variabili di stratificazione del campione.

Nel primo capitolo sono illustrati i principali risultati ottenuti con la rilevazione dei consumi sulla base delle caratteristiche socio-demografiche ed economiche delle famiglie. Nel secondo capitolo sono descritti gli aspetti metodologici dell'indagine. Nell'ultimo capitolo sono presentati i risultati della sperimentazione sulla compilazione on-line del questionario da parte delle famiglie. Infine, il rapporto si conclude con un'appendice statistica contenente le caratteristiche del campione e i consumi medi rilevati, incrociati per le variabili statisticamente significative.

1.1 Definizione e ruolo dei consumi delle famiglie

Lo studio e la misura statistica dei consumi diventano un passaggio fondamentale per l'analisi strutturale e congiunturale di un dato territorio, al fine di fornire indicazioni essenziali per orientare i comportamenti e le decisioni dei soggetti pubblici e privati. Conoscere ed analizzare i consumi consente infatti di:

- studiare il comportamento dei consumatori nel tempo in relazione ai prezzi, al reddito e all'imposizione fiscale;
- discriminare i consumi al variare del contesto e delle caratteristiche familiari;
- misurare il livello della qualità della vita delle famiglie.

Inoltre, estendendo la definizione di consumo delle famiglie a quella di “consumo allargato”², dato dalla somma dei consumi acquistati sul mercato e dei consumi collettivi divisibili erogati dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni, è possibile analizzare, per le due componenti, gli effetti di reciproca integrazione e completa sostituzione al fine di soddisfare direttamente i bisogni delle famiglie. Misurare le interrelazioni tra i soggetti produttori di beni e servizi (famiglie, imprese e pubblica amministrazione) e i beneficiari finali (famiglie e collettività nel suo insieme) consente di conoscere lo stato del *net local welfare* al fine di valutare e programmare gli interventi che regolano la vita sociale.

Misura dei consumi

L’obiettivo dell’indagine sui consumi della popolazione residente a Milano è rivolto esclusivamente alla stima delle spese reali, cioè gli acquisti di generi alimentari, di beni durevoli e non e di servizi; sono esclusi i fabbricati, gli attrezzi, i materiali e gli indumenti necessari allo svolgimento dell’attività professionale dei membri della famiglia. Nella definizione della spesa per consumi si tiene conto, inoltre, per omogeneità con l’analoga indagine ISTAT, dei fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari, godute a titolo gratuito o in usufrutto (fitto figurativo). Per rendere meno onerosa la compilazione dei questionari da parte delle famiglie, con una perdita contenuta d’informazioni utili, non sono state poste domande sulle seguenti spese figurative: i prodotti destinati all’autoconsumo delle famiglie agricole e dai proprietari di orti; le corresponsioni in natura rese dai datori di lavoro; il vitto e il vestiario dei militari; le prestazioni sociali in natura erogate dalle amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private nell’ambito della previdenza e dell’assistenza sociale; i servizi domestici prodotti dalle famiglie per uso proprio in qualità di datori di lavoro di personale domestico dipendente.

I consumi delle famiglie sono stati rilevati con il metodo della spesa attraverso la somministrazione assistita di due questionari³ ad un campione di famiglie che consente di cogliere la gran parte, se non la totalità, dei consumi allargati riguardanti le transazioni in valore di beni e servizi dal mercato alle famiglie. Ciò non toglie che i consumi totali registrati per le famiglie contengano implicitamente gli effetti dei bisogni soddisfatti anche tramite la fruizione di consumi collettivi. Le interrelazioni tra i flussi di consumi delle famiglie e quelli

² Biggeri L. (1983), “Dai consumi privati e pubblici al consumo allargato”, in Istat, Studi statistici sui consumi, Annali di Statistica, serie IX, vol.3.

³Il Diario delle spese, dove si registrano le spese alimentari e le spese non alimentari frequenti nell’arco della settimana, ed il Riepilogo delle spese, nel quale vanno inserite le spese meno frequenti delle seguenti voci: abitazione, telefono, luce, gas, abbigliamento, mezzi di trasporto, tempo libero, salute, ecc., cioè tutte quelle spese che normalmente la famiglia sostiene in maniera non ricorrente nell’arco dell’anno (cfr. paragrafo 2.2).

collettivi sono definite tramite l'elasticità della domanda, che permette di misurare e interpretare il cambiamento della composizione del paniere delle famiglie nel corso del tempo. I beni e i servizi collettivi erogati dalla pubblica amministrazione e finanziati con le risorse pubbliche influenzano la tipologia di beni e servizi rimanenti acquistati dalle famiglie. L'ammontare dei beni collettivi è ottenuto con il pagamento da parte delle famiglie stesse di contributi sociali e tributi vari, i quali contraggono il reddito disponibile e di conseguenza la propensione al consumo.

La tecnica di rilevazione e i questionari utilizzati sono molto simili alla collaudata metodologia adottata dall'Istat per l'*Indagine sui consumi delle famiglie*, con alcune differenze che non consentono un confronto immediato tra i risultati delle due fonti. Le modifiche introdotte, il cui scopo è stato quello di facilitare la compilazione del questionario ed incrementare il tasso di adesione all'indagine, riguardano ad esempio la riduzione della quantità di informazioni richieste, la facilitazione dell'autocompilazione da parte delle famiglie con l'utilizzo degli scontrini della spesa effettuata nelle strutture della distribuzione organizzata, la semplificazione della somministrazione dei questionari da parte dei rilevatori.

Le voci di spesa richieste di beni e servizi sono state aggregate secondo una classificazione funzionale, cioè per usi affini e bisogni simili soddisfatti, e comprendono 12 gruppi suddivisi a loro volta in 176 categorie.

L'unità di rilevazione è la famiglia, intesa in senso anagrafico come insieme di persone che coabitano nello stesso alloggio, all'interno della quale si individua una persona di riferimento per la registrazione delle spese nei questionari relative a tutti i componenti della famiglia stessa. Le variabili strutturali per distinguere i nuclei familiari e i conseguenti differenti comportamenti d'acquisto sono: numerosità dei componenti, età, professione e titolo di studio della persona di riferimento, numero di percettori di reddito e classe di reddito.

Per concludere, prima dell'analisi dei risultati finali medi di seguito illustrati, sono necessarie alcune avvertenze per una loro adeguata interpretazione. Essi presentano problemi di sottostima tipici delle più importanti indagini sui consumi⁴, quali: una generalizzata dichiarazione di minor spese dovuta ad atteggiamenti reticenti e a dimenticanza involontaria; errori non campionari dovuti alla rete di rilevatori; errori campionari che incidono particolarmente sui beni ad acquisto meno frequenti. Al fine di porre rimedio, sono stati introdotti dei controlli di qualità in fase d'inserimento dei dati e adottate procedure di stima

⁴ Autori vari, Acquisizione e trattamento dei dati nella nuova indagine sui consumi, n. 21, 1999, Documenti Istat.

dei dati mancanti e dei valori anomali, che saranno presentati in modo approfondito tra gli aspetti metodologici.

Il consolidamento delle metodologie di rilevazione permette di approfondire l'analisi dei consumi familiari in due diverse direzioni: da una parte si possono analizzare con maggiore solidità le caratteristiche socio-demografiche familiari e come esse differenzino le manifestazioni di consumo, dall'altra è possibile approfondire il confronto temporale nei suoi diversi aspetti.

Il confronto tra le indagini relative ai consumi degli ultimi tre anni (2008, 2009 e 2010) permette di fare valutazioni anche sulla variazione di spesa rilevata per i consumi alimentari. Questo rappresenta un ulteriore miglioramento nella lettura dei dati, garantito da un affinamento delle pratiche di rilevazione con la presenza sul campo di rilevatori formati ad hoc, che hanno maturato le adeguate competenze per la raccolta esaustiva dei dati, rendendo più solido il confronto temporale.

1.2 Evoluzione dei consumi aggregati nazionali e regionali

I dati di contabilità nazionale di fonte Istat⁵ indicano il consumo delle famiglie residenti come l'aggregato economico di maggior peso nel *conto economico delle risorse degli impieghi*. A prezzi correnti del 2010, esso contribuisce alla determinazione del prodotto interno per il 60% e la sua crescita o la sua contrazione sono quindi in grado di condizionare le *performance* economiche di un territorio: lo scorso anno, la variazione reale dei consumi delle famiglie residenti è tornata a crescere del +1% con conseguenze positive sulla variazione del PIL nazionale, variato del +1,3% rispetto allo scorso anno.

La dinamica temporale dei *consumi delle famiglie* per il periodo 2000-2010 evidenzia, a prezzi costanti, la consistente caduta del tasso di crescita del 2001 rispetto all'anno precedente; mentre per il periodo dal 2002 al 2007 gli incrementi annui sono stati positivi, nei due anni successivi le variazioni sono ritornate in territorio negativo, fino a raggiungere nel 2009 uno tra i valori più bassi in termini reali dal 2000.

Considerando la sola componente dei consumi di beni alimentari, l'andamento peggiora. Per questi beni infatti il periodo di variazioni negative rispetto all'anno precedente è iniziato nel 2007, con ripetute contrazioni che hanno riportato il livello dei consumi reali attuali ai valori di fine anni '90.

⁵ Conti Economici Nazionali, anni 1970-2010, Istat, 2011.

I beni non alimentari, che costituiscono circa l'86% dei consumi, nello stesso periodo hanno subito una contrazione meno intensa, raggiungendo la riduzione più consistente del -1,8% nel 2009 rispetto al 2008. Quest'ultimo dato evidenzia un recupero nell'ultimo biennio dei consumi non alimentari, tornati ai livelli di circa cinque anni fa.

La comparazione tra i dati nazionali e quelli lombardi della propensione al consumo e della scomposizione della spesa tra beni alimentari e non alimentari, fa emergere differenze significative sia in merito al livello di spesa raggiunto che di composizione della stessa: entrambi i fenomeni infatti, sottendono diverse disponibilità economiche e differenti comportamenti di spesa legati ai territori.

Nel 2010 i consumi medi annui per famiglia, a livello nazionale, sono stati pari a 36.881 euro a prezzi correnti, mentre in Lombardia sono stati più elevati, raggiungendo l'ammontare di 40.540 euro per famiglia (*conti economici regionali* aggiornati al 12/11/2010, fonte Istat).

A livello nazionale tra il 2001 e il 2009, la relazione funzionale tra consumi e reddito disponibile espressa dalla propensione al consumo è aumentata progressivamente, raggiungendo nel 2009 oltre il 94% contro il 92% del 2001, con una conseguente riduzione della propensione al risparmio dovuta in particolare alla bassa crescita del reddito disponibile.

Nel periodo 2001-2009 in Italia i consumi sono cresciuti in termini nominali del +22,5% contro il +19,9% dei redditi disponibili, mentre in Lombardia si sono registrate rispettivamente variazioni pari al +26,8% e al +17,2% a fronte di una propensione media dei consumi regionali pari al 94%.

Anche nella composizione dei consumi emergono delle differenze territoriali: a livello nazionale si assiste ad un naturale e progressivo ridursi della quota relativa ai beni alimentari, che è passata dal 15,6% del 2001 al 15% del 2007, mentre in Lombardia la quota è più bassa e si è ridotta dal 14,1% al 13,4%.

Il 2010 è stato un anno di recupero dei consumi anche se con intensità diverse tra beni alimentari e non alimentari, ma si tratta comunque di un recupero parziale dal momento che negli anni precedenti i consumi si erano ridotti in modo consistente. La crisi ha quindi influenzato i consumi in generale, con effetti non trascurabili sulla composizione degli stessi, dovuti sia al vincolo di bilancio ancor più stringente per la riduzione del reddito disponibile, sia al variare delle aspettative delle famiglie. Tutto ciò ha influito sull'elasticità incrociata tra domanda e prezzi e quindi sui comportamenti d'acquisto.

1.3 I consumi milanesi

L'indagine svolta sul campione di famiglie milanesi evidenzia un mutamento significativo dei consumi per il 2010. Se il 2009 è stato l'anno della crisi, caratterizzato da una sostanziale diminuzione dell'ammontare delle spese mensili in termini reali e un mantenimento dei valori nominali, nel corso del 2010 il valore complessivo dei consumi aumenta dai 2.870 euro del 2009 a 2.977 euro attuali, con un incremento percentuale del +3,7%. Sono soprattutto le spese non alimentari ad incidere sull'intero ammontare, con un incremento annuo del +5,2%.

Una prima indicazione di sintesi dai dati aggregati di spesa è data dunque da un aumento dei consumi in termini nominali e anche reali, considerato che l'indice d'inflazione NIC in provincia di Milano è aumentato di +1,6 punti percentuali passando da 123,5 nel dicembre 2009 a 125,5 nel dicembre 2010.

Ciò che emerge è una riduzione delle spese per i beni alimentari, per le quali si registra una diminuzione di tutte le principali voci di spesa, e una contemporanea crescita dei non alimentari, con differenze significative al suo interno. E' necessario procedere perciò ad una lettura più dettagliata delle singole voci di spesa per evidenziare meglio le dinamiche di tale variazioni generali. Dal confronto con l'*Indagine sui consumi delle famiglie* dell'Istat, emerge un livello medio dei consumi totale dei milanesi (al netto della spesa per il mutuo) superiore del +17,7% rispetto al valore registrato per le famiglie italiane e del +3,6% rispetto a quello delle famiglie Nord. Facendo riferimento ai soli consumi non alimentari, il differenziale sale rispettivamente al +25% e al +6,4%. Infine i consumi del capoluogo risultano leggermente inferiori rispetto a quelli medi delle famiglie residenti in Lombardia, con una differenza del -0,3%.

Beni alimentari

Per i beni alimentari si conferma per le famiglie milanesi l'andamento già evidenziato lo scorso anno, con una progressiva diminuzione dell'ammontare totale della spesa, che è stata di 403 euro (grafico 1.3) euro, il -4,5% rispetto al 2009 rispetto ai 422 euro del 2009 (grafico 1.4). Si tratta di un'ulteriore diminuzione, consecutiva a quella del -9,5% registrata tra il 2008 ed il 2009 che porta la spesa alimentare mensile al valore più basso rilevato dall'inizio di questa indagine (grafico 1.3). La riduzione degli acquisti alimentari da parte delle famiglie, va interpretata tenendo conto anche dell'aumento della spesa media per i pasti e le consumazioni fuori casa (6 euro in più rispetto al 2009, pari ad un aumento del +7%). Per questo motivo, nonostante si assista alla riduzione dei consumi alimentari, questa è controbilanciata

dall'aumento delle spese per i pasti fuori casa, che in questa rilevazione rientrano nella categoria di spesa *altri beni e servizi*.

Le due principali voci di spesa per incidenza sul totale sono *carne* (22,3% sul totale, 89,7 euro) e *patate, frutta e ortaggi* (18,8% sul totale, 75,7 euro) (grafico 1.1), ma, mentre le spese per la carne diminuiscono significativamente (-6,9%) nel 2010, quelle per *patate frutta e ortaggi* restano sostanzialmente stabili (+1,2%). Per incidenza sul totale della spesa seguono altre quattro voci: *latte, formaggi e uova* (12,3% sul totale), *pane e cereali* (11,8% sul totale), *bevande* (10,8% sul totale) e *zucchero, caffè e drogheria* (9,8% sul totale). Quattro di queste diminuiscono significativamente rispetto alla rilevazione del 2009: -11,9% *latte, formaggi e uova*, -5,6% *pane e cereali* e -12,5 *zucchero, caffè e drogheria*, -7% *altri generi alimentari* (grafico 1.4), contribuendo in modo marcato alla contrazione dei consumi alimentari. L'unico aumento importante si registra per l'acquisto del *pesce*: 27,5 euro medi mensili, +12,7% rispetto al 2009 (grafico 1.4).

Riassumendo, la spesa destinata ai consumi alimentari è in diminuzione per tutte le principali voci di spesa escluso il *pesce* e la voce *bevande*, all'interno della quale la diminuzione di *acqua, liquori e birra* è controbilanciata dall'aumento del *vino* e delle *altre bevande* (grafico 1.3).

Grafico 1.1 - distribuzione dei consumi di beni alimentari per categoria di spesa

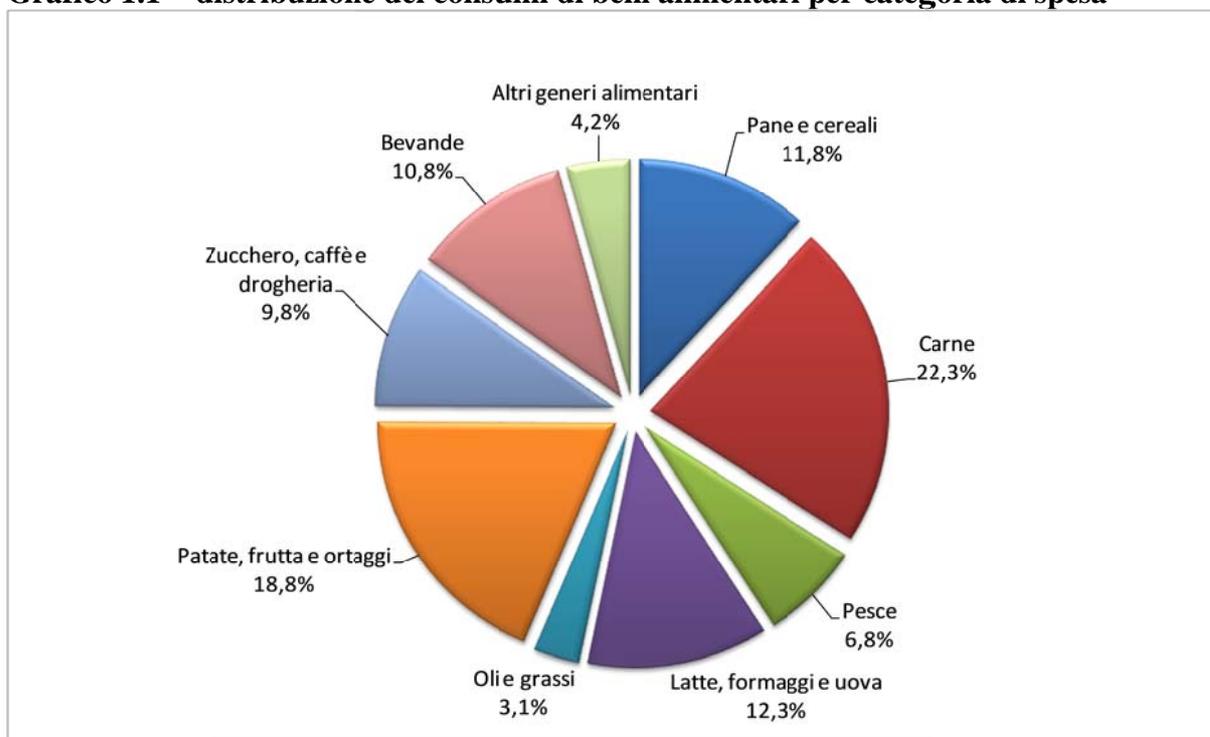


Grafico 1.2 - distribuzione dei consumi della categoria carne

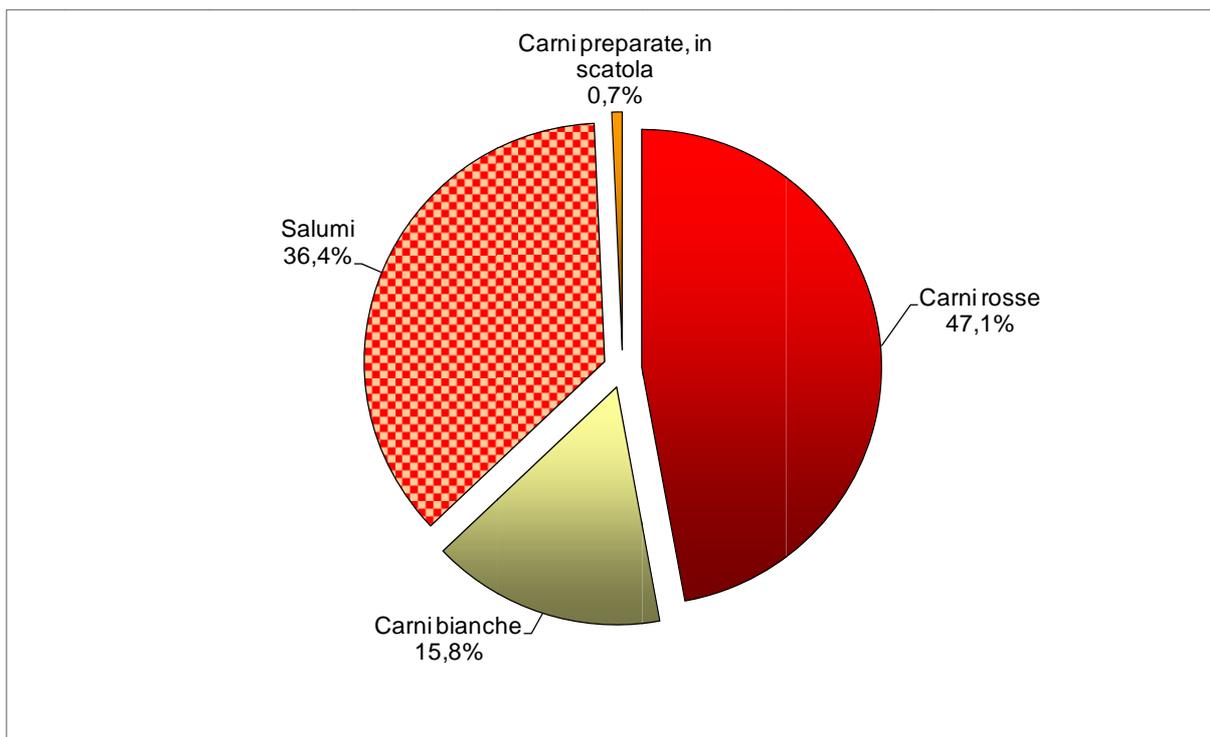


Grafico 1.3 – Confronto temporale per i consumi di beni alimentari

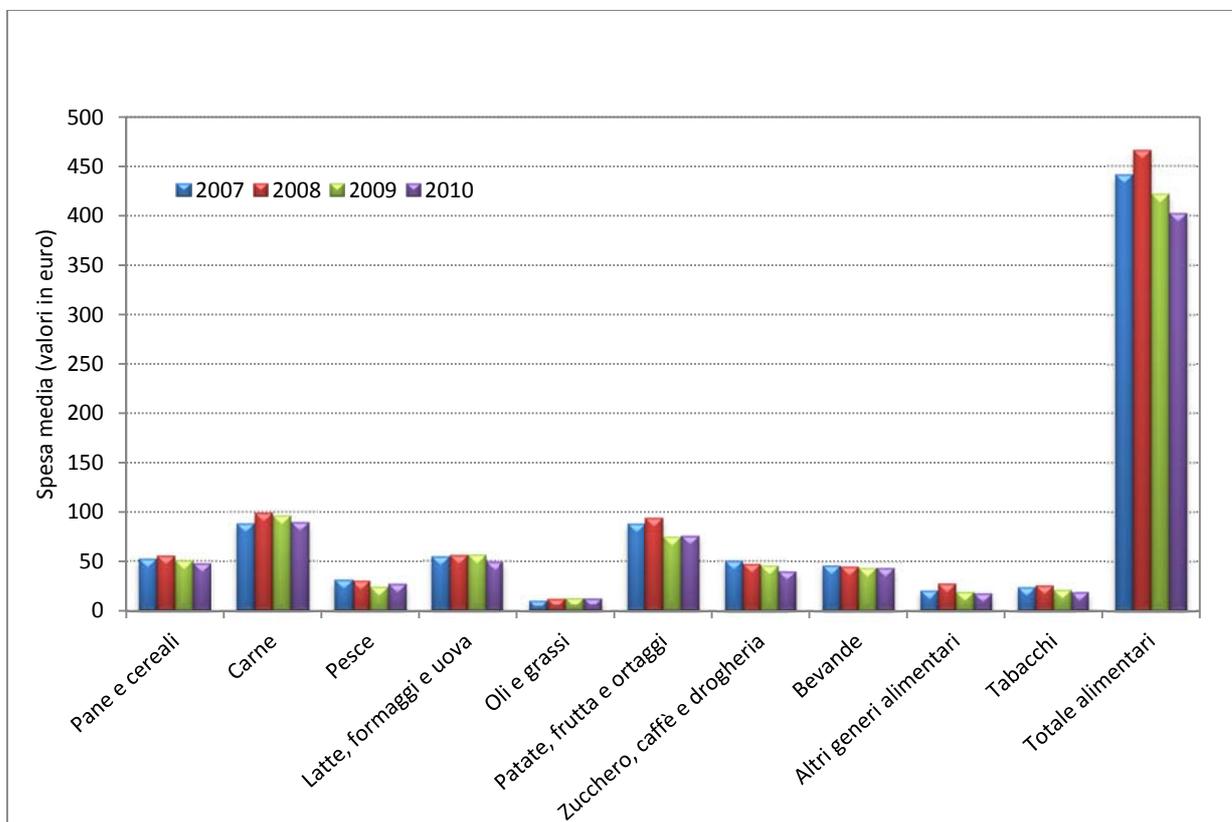
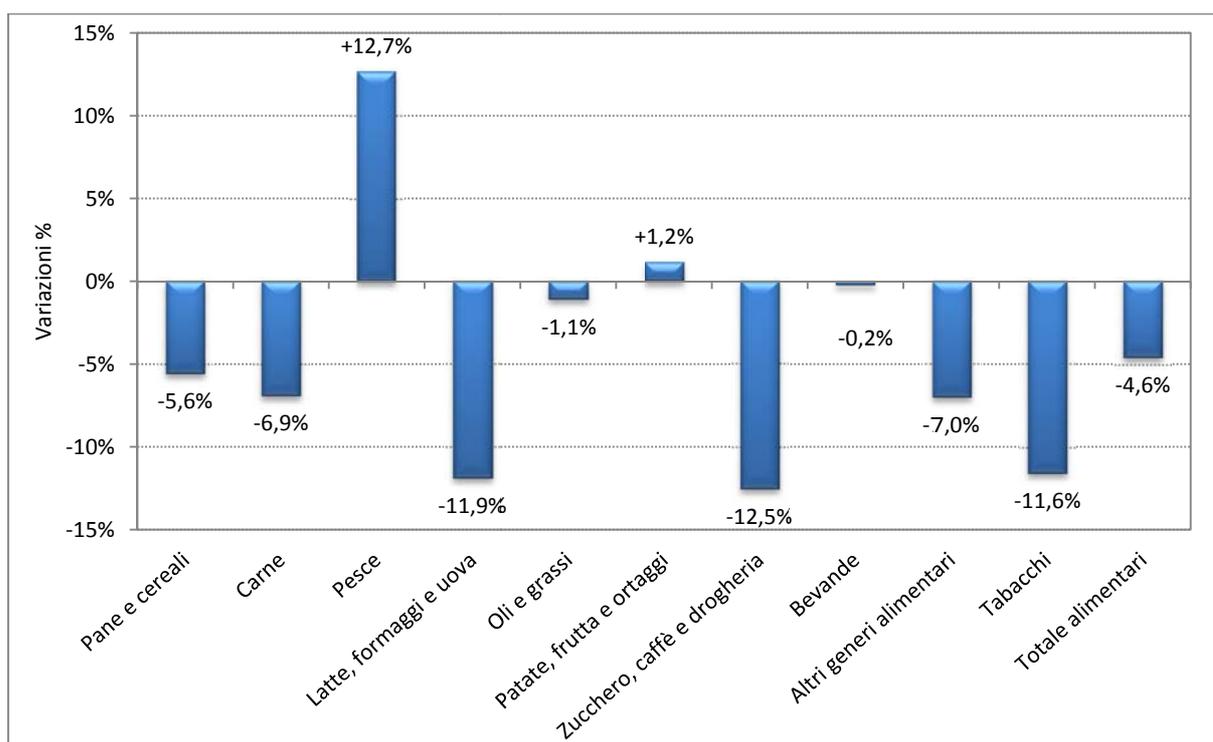


Grafico 1.4 – Spesa di beni alimentari variazione 2010 su 2009

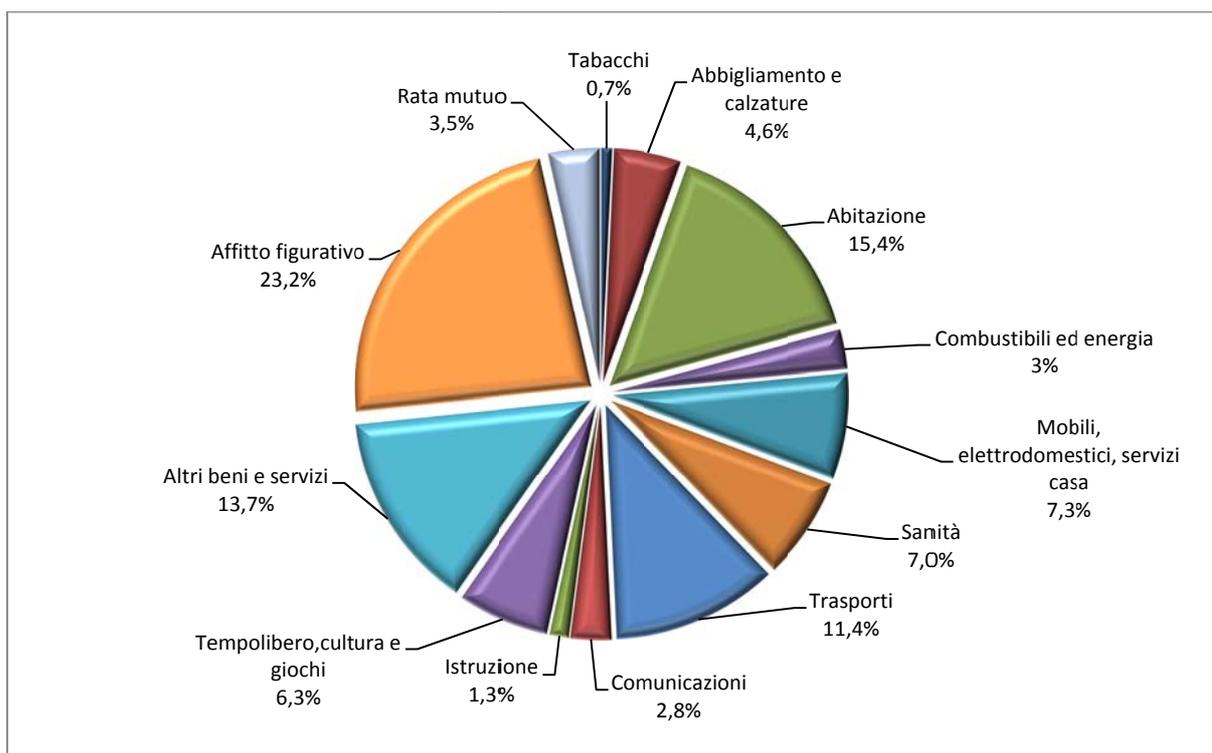


Beni non alimentari

Come detto in precedenza, le famiglie milanesi tendono a contenere le spese alimentari e ad espandere quelle non alimentari. Per questo motivo risulta interessante approfondire verso quali tipi di beni non alimentari è orientato l'aumento di spesa e quali tendenze generali si possono delineare per il 2010.

La composizione per quote di spesa rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2009 (grafico 2.1), con *affitto figurativo* (23,2%), *abitazione* (15,4%), *altri beni e servizi* (13,7%) e *trasporti* (11,4%) in testa alla classifica delle voci di spesa "non alimentare". All'interno delle voci di spesa elencate si verificano però dei cambiamenti significativi: l'*affitto figurativo* aumenta significativamente rispetto alla scorsa rilevazione e sale del +9,1% (grafico 2.4) raggiungendo i livelli del 2007.

Grafico 2.1 - Distribuzione dei consumi di beni non alimentari per categoria di spesa



Le spese per *abitazione* subiscono un aumento nominale del +1,6% rispetto al 2009 (grafico 2.4) ma all'interno di questa classe di spesa vi sono variazioni di segno differente. L'*acqua e le spese acqua e condominio* aumentano del +4,9%, e la variazione risulta ancora più significativa se si considera che è la voce più rilevante; la voce di spesa *affitto canone mensile* – seconda per entità – diminuisce del -7% controbilanciando così gli altri aumenti. Anche le spese per la *manutenzione* dell'abitazione, sia *ordinaria* che *straordinaria*, aumentano rispettivamente del +34,5% e del +8,2%, facendo sì che l'aumento delle spese per l'*abitazione* nel 2010 sia dovuto principalmente alle spese di consumo e di manutenzione più che all'affitto vero e proprio. Al contrario, la spesa *combustibili ed energia* per la casa diminuisce del -5,4%, e nel dettaglio quelle per l'*energia elettrica* diminuiscono del -3,8% e quelle per *gas e altri combustibili per riscaldamento* del -7,1%.

Variazioni di segni differenti si presentano in particolar modo per *altri beni e servizi* e *trasporti*. Gli *altri beni e servizi* comprendono varie voci non identificabili con una classe univoca, tra questi la spesa maggiore rientra nella categoria di spese per *alberghi, pensioni e viaggi organizzati* che costituisce il 30,3% dell'intera classe di spesa con 107,1 euro per famiglia, in aumento del +13,2% rispetto al 2009. La seconda voce di spesa per entità, *pasti e consumazioni fuori casa*, evidenzia un trend di crescita costante dal 2007 (grafico 2.3) e

aumenta del +7% nel 2010. Come anticipato nell'analisi delle spese alimentari, le famiglie milanesi dedicano una fetta sempre più consistente del loro budget al pasto fuori casa.

Se aumentano alcune spese dedicate al tempo libero o alla socialità come i viaggi e la ristorazione fuori casa, diminuiscono le spese per la cura personale: sia *prodotti per la cura personale* che *barbiere, parrucchiere e istituti di bellezza* segnano una contrazione rispettivamente del -13,1% e -13,2%.

Le spese per i *trasporti* sono sostanzialmente invariate rispetto alla scorsa rilevazione (grafico 2.4), ma se la media generale di questa classe di spesa è stabile, al suo interno vi sono delle variazioni significative di segno opposto che possono far pensare ad un cambiamento delle abitudini di consumo delle famiglie milanesi in termini di trasporto. In particolare, se l'*acquisto auto* segna un lieve aumento del +8,5% nel 2010, che frena la brusca caduta rilevata dal 2007 ad oggi, le altre spese legate all'auto indicano tutte diminuzioni significative rispetto alla precedente rilevazione. In particolare, sono le spese per i *carburanti* ad avere un calo significativo di circa 5 euro al mese per famiglia (-6,0%) rispetto al 2009, seguite dalle quelle per *assicurazioni mezzi di trasporto* (-10,8%), *manutenzioni e riparazioni* (-5,7%), *parcheggio e box auto* (-13,2%). Al contrario crescono le spese per *altri trasporti* (+46,9%) e per *tram, autobus e taxi* (+4,6%). Questi trend, già in parte riscontrati nel corso della precedente indagine, confermano una tendenza da parte delle famiglie milanesi a sostituire le spese per veicoli propri con spese di trasporto legate ad altri mezzi di locomozione.

Prendendo in considerazione le spese legate all'arredamento e alla cura della casa, in particolare la voce *mobili, elettrodomestici, servizi per la casa*, si evidenzia un aumento medio del +22,5% rispetto al 2009. All'interno di questa classe di spesa gli aumenti sono generalizzati: aumenta la spesa per *servizi domestici* (+58,8%), *mobili* (+31,8%), *elettrodomestici* (+36,4%) e *piccoli apparecchi elettrici e accessori per la casa* (+18,9%).

Anche le spese per *abbigliamento e calzature* aumentano del +13,3% rispetto all'anno precedente e denotano un ritorno ai livelli di spesa del 2007 e 2008, con una crescita significativa soprattutto per le spese di *abbigliamento* (+16,4%). Anche se poco incidente in valori assoluti, segue la variazione delle spese per *riparazioni di abbigliamento e calzature*, che passano da 2,2 euro mensili a 4,3 euro mensili per famiglia. La spesa per *calzature*, al contrario, diminuisce di qualche punto percentuale.

Le spese relative alla *sanità* crescono in maniera più omogenea, con una crescita media mensile del +6,4%. Ad eccezione delle spese per il *dentista* che diminuiscono del -2%, le restanti voci registrano variazioni degne di nota, tra le quali il +6,1% dei *medicinali*.

Al pari delle spese per i viaggi e per la ristorazione fuori casa, anche la categorie *tempo libero, cultura e giochi* subisce un aumento (+4,1%). Le principali voci per incidenza, ovvero le *spese per lo sport e articoli sportivi*, per *radio, TV, HI-FI, videoregistratori, ecc.* e per *libri non scolastici* aumentano rispettivamente del +18,9%, del 51,2% e del 23,0%. Le altre voci di spesa che compongono questa classe sono invece in diminuzione, ma non sono tali da incidere sull'andamento generale.

Le spese per l'*istruzione* sono in diminuzione sia per quanto riguarda *tasse scolastiche, rette e simili* che per *libri non scolastici*, con una riduzione media del -8,1%. Anche la categoria di spesa *comunicazioni* cala del -2,3% con una significativa diminuzione delle spese per il traffico telefonico -4,8%.

Si riducono anche altre due voci di spesa, ovvero quella per i *tabacchi*: -11,6% ed il *mutuo*, la cui rata mensile scende mediamente del -4,7%.

Grafico 2.2 - Distribuzione della spesa per abitazione

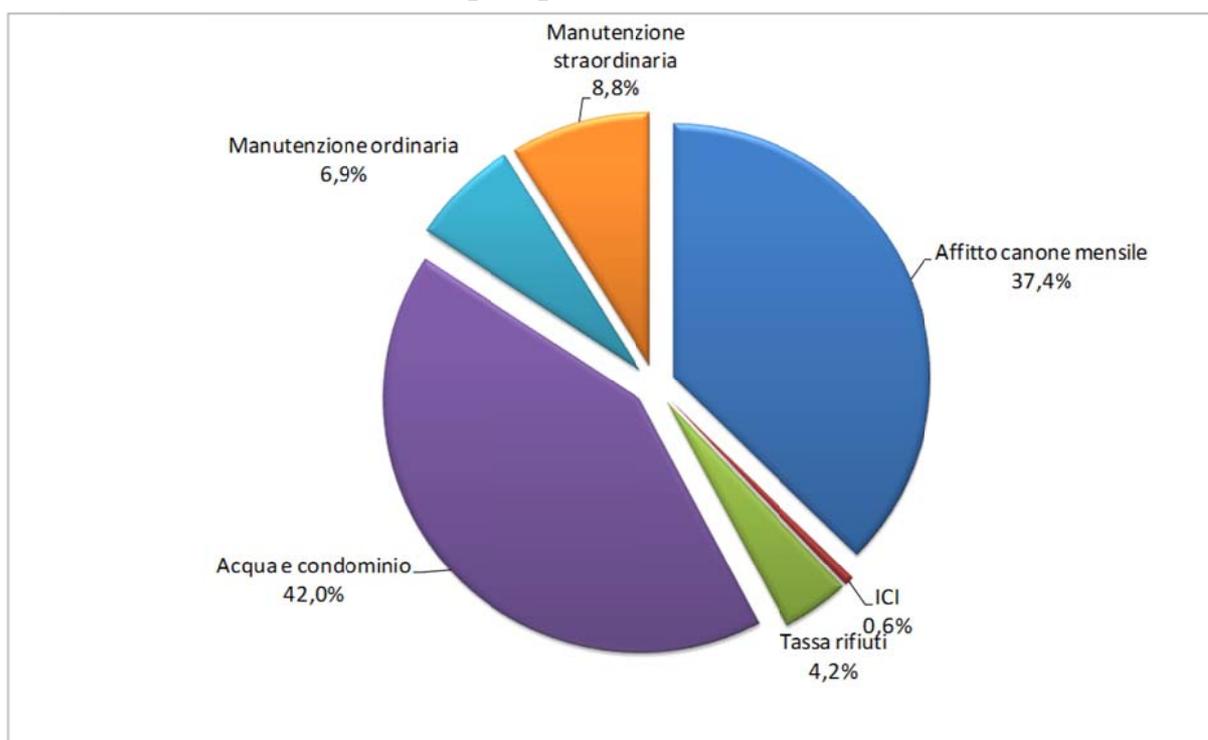


Grafico 2.3 – Confronto temporale per spesa di non alimentari – valori in euro

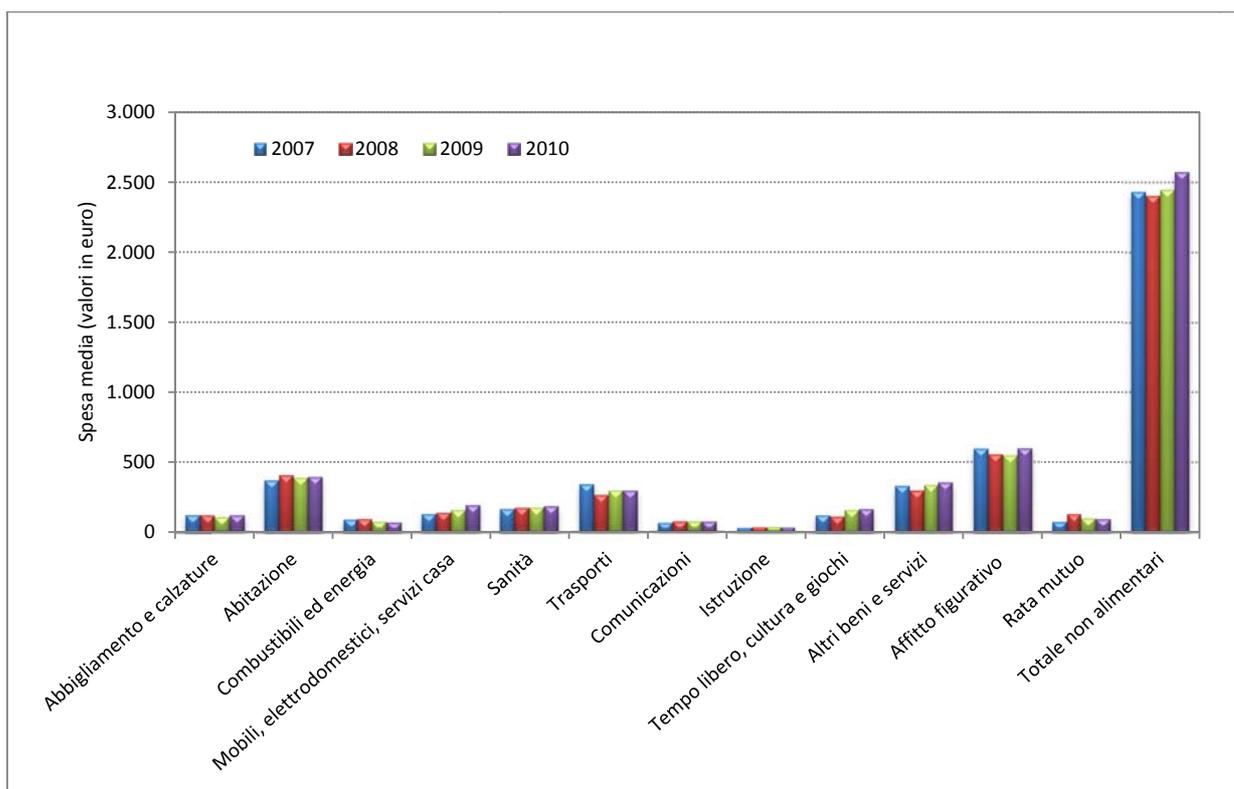
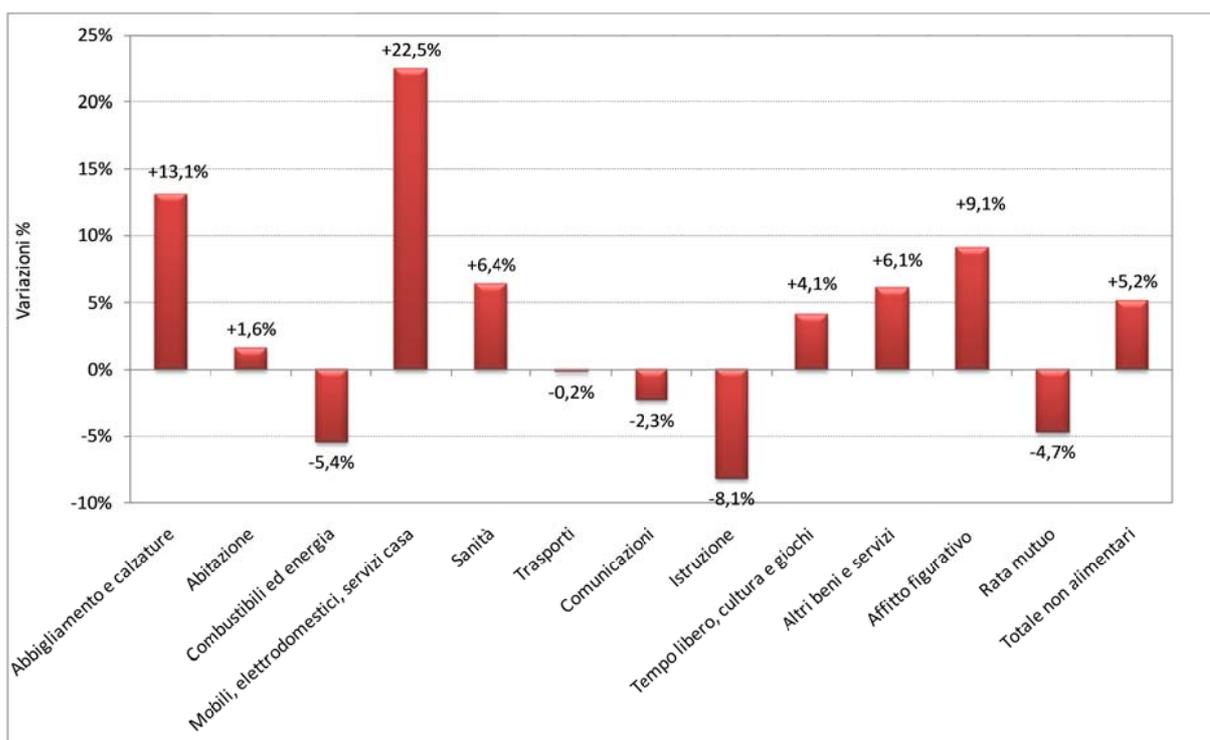


Grafico 2.4 - Spesa di beni non alimentari variazione 2010 su 2009



1.4 Tipologie dei consumi e caratteristiche familiari

La composizione della spesa in funzione delle caratteristiche sociodemografiche delle famiglie (si veda, per approfondimenti, il paragrafo 2.7 di questo rapporto sulle *Caratteristiche delle famiglie milanesi*) evidenzia marcate differenze, spiegabili a livello aggregato ricorrendo sia alla dimensione dei nuclei familiari che alle caratteristiche dei singoli componenti.

L'analisi statistico-quantitativa dei bilanci familiari, attraverso la classificazione dei consumi sulla base delle variabili strutturali delle famiglie, consente di misurare quanto e cosa viene consumato, ma non fornisce informazioni sulle motivazioni dei comportamenti di spesa da parte dei consumatori. E' evidente che non bastano le suddette variabili per interpretare le differenze nei comportamenti di spesa che si possono verificare in famiglie con le medesime caratteristiche demografiche, le quali sono spiegabili per lo più attraverso le variabili socio-culturali o altre variabili latenti.

Nell'analisi dei comportamenti di consumo rimane comunque valida la centralità della famiglia e delle sue caratteristiche, perché è in tale gruppo sociale che vengono in gran parte elaborate le scelte d'acquisto e vengono consumati diversi beni e servizi.

La microeconomia più recente⁶ ha teorizzato l'esistenza di una funzione di produzione familiare, i cui input sono i beni e i servizi acquistati che, combinati con la risorsa tempo, permettono di ottenere la massimizzazione della funzione di utilità.

Oltre all'unità produttiva famiglia, nella lettura dell'istantanea fatta dei consumi milanesi, è utile introdurre la variabile tempo (più precisamente la fase temporale del ciclo di vita che stanno attraversando le famiglie coinvolte nell'indagine), in modo da affinare l'analisi delle diverse composizioni dei consumi.

Per questo motivo nelle analisi dei consumi, insieme alle caratteristiche dei singoli componenti è stata inserita la tipologia familiare, in modo da rilevare profili di spesa che tengano conto della compresenza di tre caratteristiche strutturali: la numerosità, l'età della persona di riferimento e la presenza di figli.

Infine, si ribadisce che la corretta lettura e interpretazione dei consumi filtrati per singola caratteristica o insieme di caratteristiche familiari - il territorio di residenza, il numero dei componenti dei nuclei familiari, l'età e la professione della persona di riferimento, il reddito familiare e la tipologia familiare (ciclo di vita della famiglia) - induce a spiegazioni utili, ma

⁶ Becker G. (1981), *Treatise on the Family*, Harvard University Press Harvard.

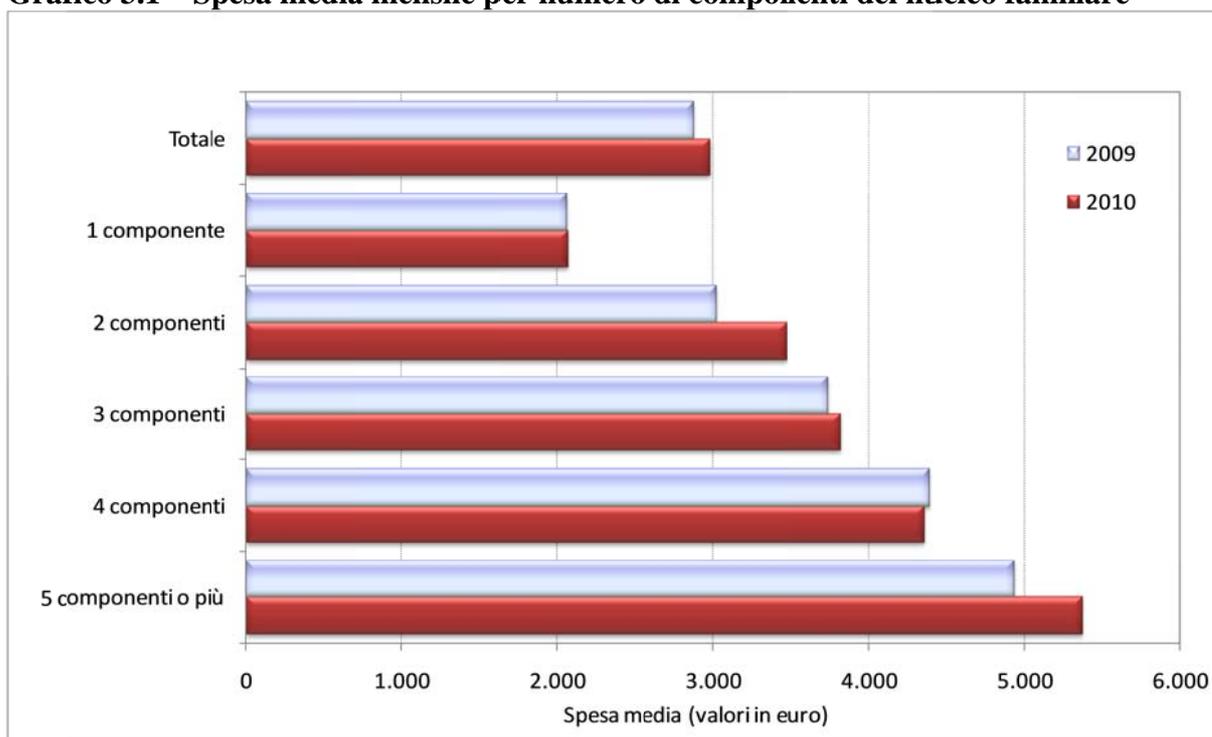
parziali, sui diversi livelli di spesa e composizione dei consumi dei nuclei familiari residenti nel Comune di Milano.

Numero dei componenti familiari

L'andamento della spesa delle famiglie per numero di componenti cresce in modo meno che proporzionale per effetto delle economie di scala che si realizzano in particolare per le spese condivise dal nucleo familiare, ovvero spese per *abitazione, mobili, elettrodomestici, servizi per la casa, ecc.*

Nel 2010 la spesa media mensile per numero di componenti va da un minimo di 2.066 euro (2.059 nel 2009) per le famiglie composte da un solo componente, ad un massimo di 5.374 euro (4.927 l'anno prima) per quelle con cinque componenti e più (grafico 3.1).

Grafico 3.1 – Spesa media mensile per numero di componenti del nucleo familiare



La crescita del livello di spesa all'aumentare del numero dei componenti registra la variazione più elevata, pari al 68%, nel caso di aumento da un componente a due e si riduce notevolmente da tre componenti in poi per effetto delle economie di scala.

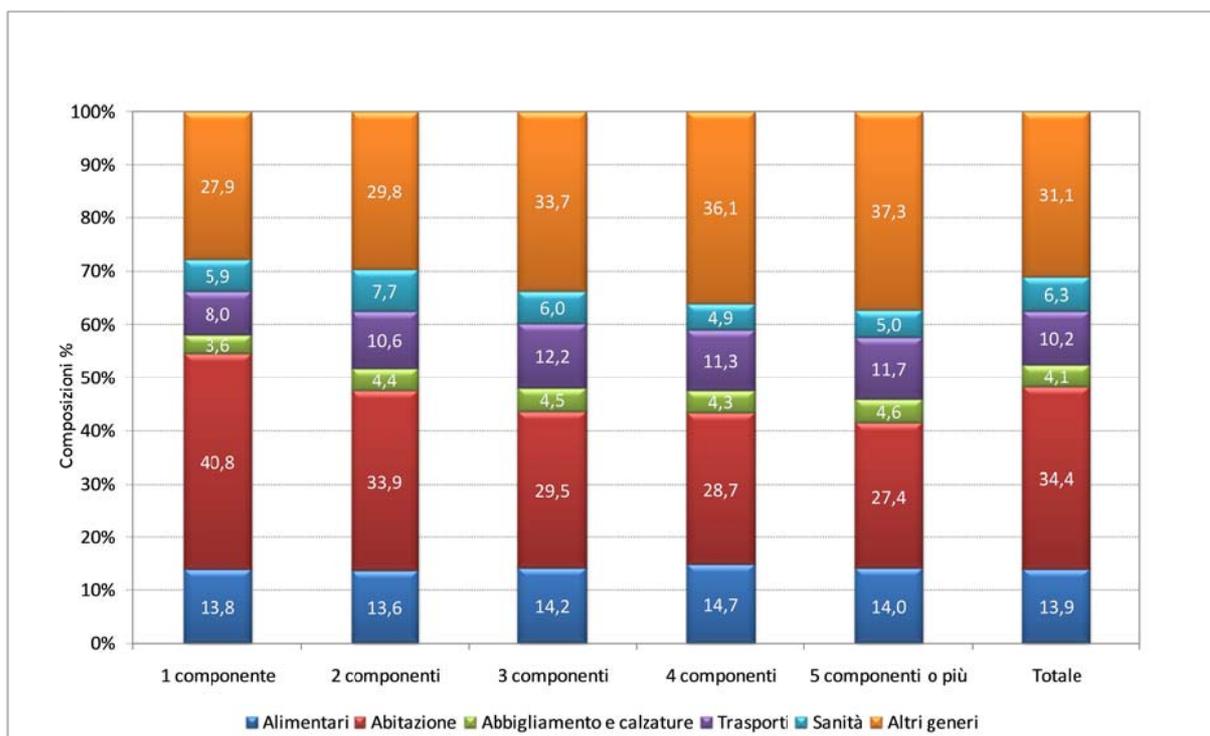
Nelle famiglie unipersonali la quota più elevata delle spese è destinata all'*abitazione*, pari a quasi il 41% del consumo complessivo, percentuale che scende progressivamente dal 33,9%

relativo alle famiglie composte da due persone, fino a raggiungere il 27,4% per le famiglie più numerose (grafico 3.2).

Un altro effetto della numerosità del nucleo familiare sulla composizione del paniere di spesa è la diversa quota delle spese *abbigliamento* e *trasporto*, che risultano più basse per le famiglie unipersonali rispetto a quelle più numerose.

Infine, le spese correlate positivamente al numero dei componenti sono: l'*istruzione* e il *tempo libero* (presumibilmente imputabile alla presenza di figli), per le quali si va dal 27,9% della famiglia unipersonale al 37,5% dei nuclei con 5 componenti e più.

Grafico 3.2 – Composizione della spesa per numero di componenti del nucleo familiare



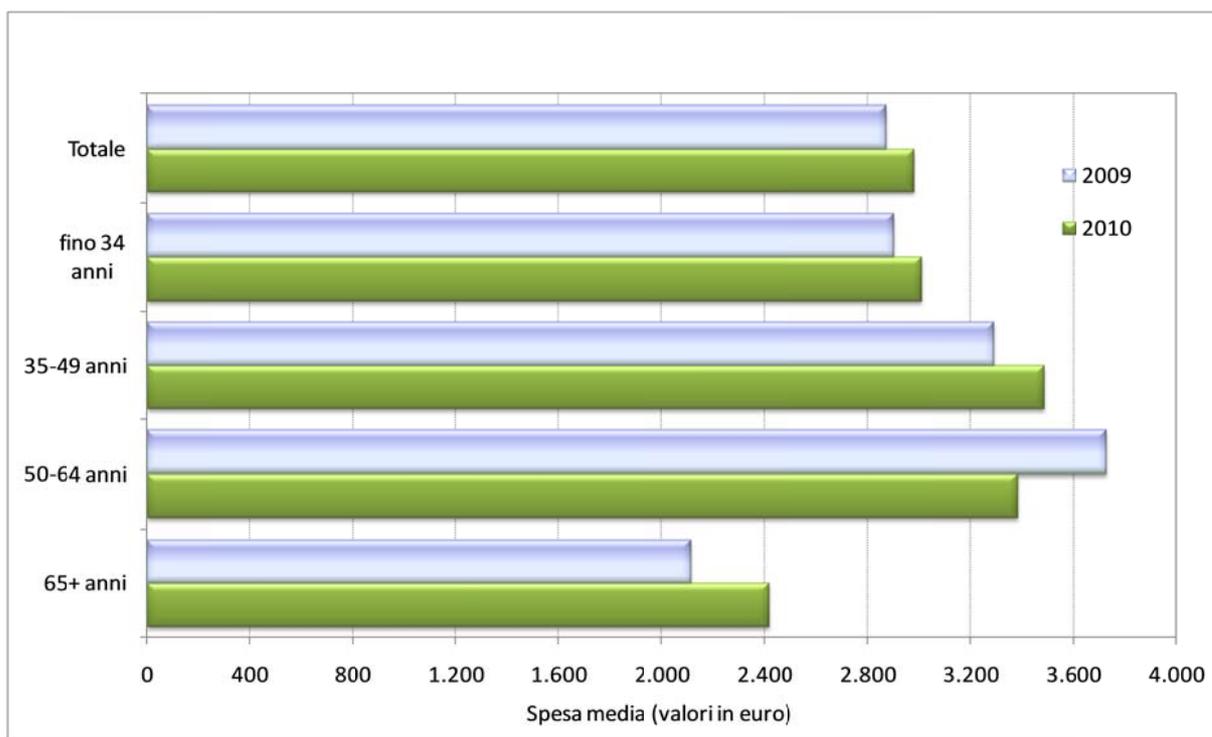
Età della persona di riferimento

Un'altra variabile demografica utilizzata per discriminare i consumi è l'età della persona di riferimento della famiglia, aggregata in quattro classi d'età: meno di 35 anni, da 35 a 49, da 50 a 64 e oltre 65 anni.

Nella lettura dei dati l'effetto dell'età della persona di riferimento nella composizione dei consumi viene smorzato dalla presenza di altre variabili, come la dimensione familiare e il reddito. In ogni caso, emergono delle differenze imputabili alla condizione lavorativa in cui si trova la persona di riferimento.

Infatti, nelle famiglie con persona di riferimento avente un'età inferiore ai 35 anni, i consumi totali medi mensili ammontano a poco più di 3.000 euro (2.896 nel 2009); le classi intermedie in età lavorativa registrano i consumi più elevati, mentre nella classe delle famiglie con persona di riferimento con oltre 65 anni i consumi totali medi scendono a 2.416 euro mensili (2.111 l'anno scorso grafico 4.1).

Grafico 4.1 – spesa media mensile per età della persona di riferimento



Per quanto riguarda la composizione del paniere, si registrano differenze evidenti tra le due classi estreme, caratterizzate da tipologie di consumo ben distinte.

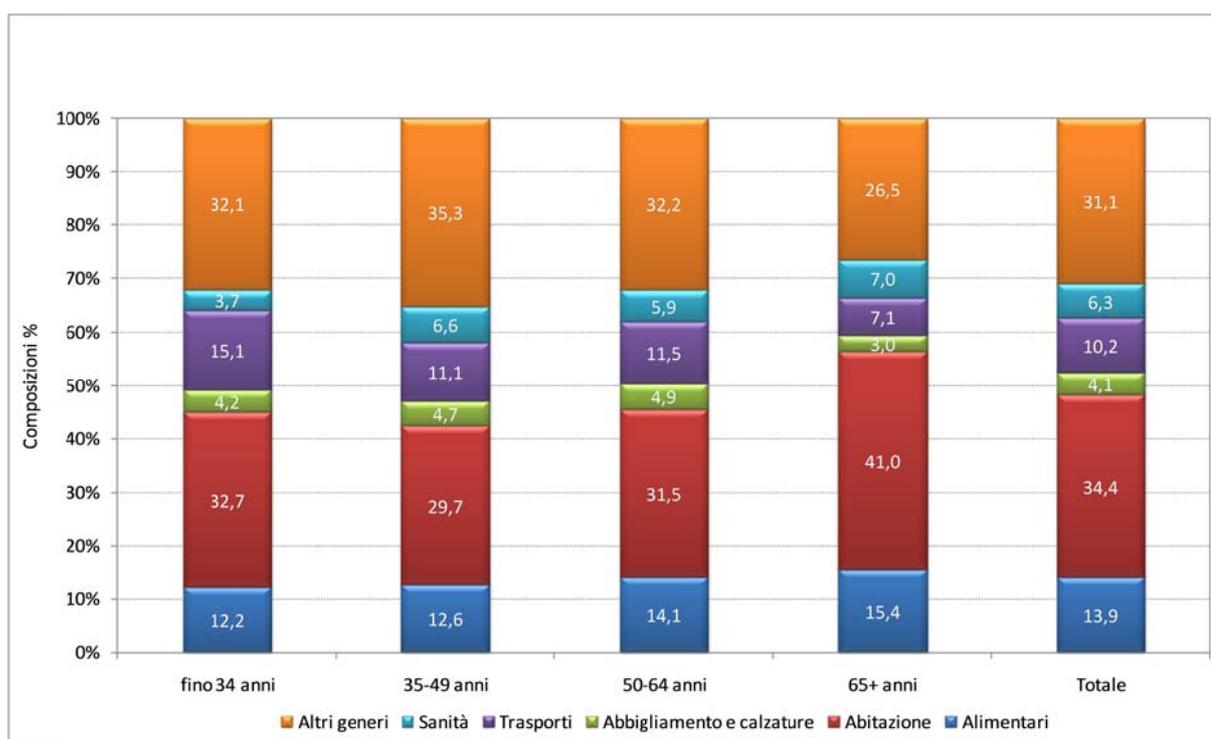
Nelle famiglie più giovani infatti la quota di spesa non alimentare è la più elevata e di conseguenza quella alimentare è la più bassa, invece la composizione della spesa per le due categorie di beni è opposta nelle famiglie che hanno la persona di riferimento di età uguale o superiore ai 65 anni.

Scendendo nel dettaglio delle principali categorie di spesa, osserviamo che le famiglie con persone più anziane (persona di riferimento di oltre 65 anni di età) le quote di beni e servizi definibili necessari (*Sanità e Abitazione*) sono più elevate e assorbono quasi la metà delle spese complessive; invece per le famiglie più giovani (persona di riferimento con meno di 45 anni) tali spese in percentuale sono tra le più basse in assoluto, mentre emergono quote di

consumi più elevate per i beni e i servizi legati a *trasporti e tempo libero, cultura e giochi* (grafico 4.2), che interessano quasi la metà delle spese familiari.

In linea con gli anni precedenti, la spesa relativa ai *trasporti* risulta essere quella maggiormente influenzata dall'età della persona di riferimento. Infatti, per le famiglie la cui persona di riferimento ha oltre 65 anni, la quota sul totale spesa si dimezza, passando dal 15,1% delle famiglie con persona di riferimento con meno di 35 anni, al 7,1% di quelle più anziane. La mobilità e la spesa relativa ai mezzi di trasporto risultano quindi inversamente correlati all'età, fenomeno del tutto logico considerando il fatto che le persone di 65 anni e oltre sono in gran parte pensionate e meno costrette a spostamenti.

Grafico 4.2 – Composizione della spesa per età persona di riferimento

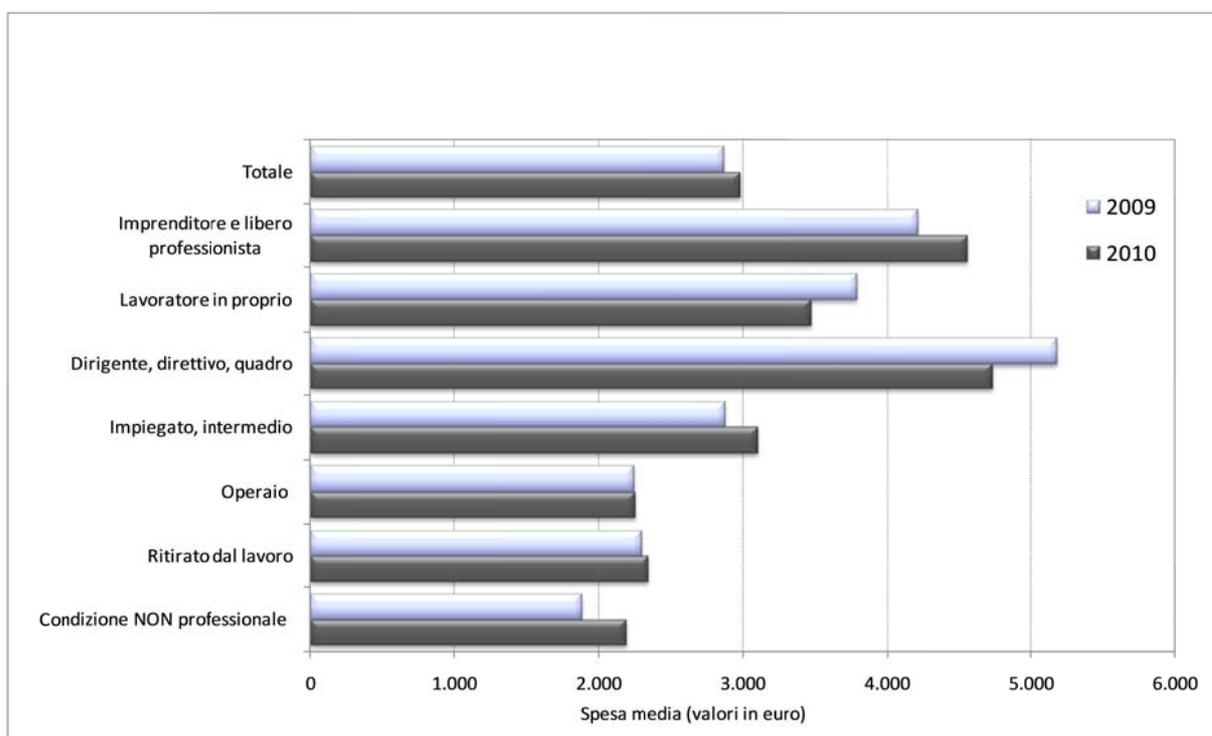


Condizione professionale della persona di riferimento

Le spese per condizione professionale del capo famiglia evidenziano due gruppi principali: il primo si riferisce alle professioni con elevati redditi come i dirigenti, gli imprenditori, i liberi professionisti e i lavoratori in proprio con spesa media mensile superiori ai 3.500 euro circa; il secondo gruppo coinvolge le condizioni professionali meno remunerate come gli operai, i ritirati dal lavoro o in altra condizione non professionale, in cui la spesa per famiglia mensile non supera i 2.400 euro. In posizione intermedia tra questi due gruppi troviamo la categoria degli impiegati, che registrano una spesa media mensile intorno ai 3.100 euro.

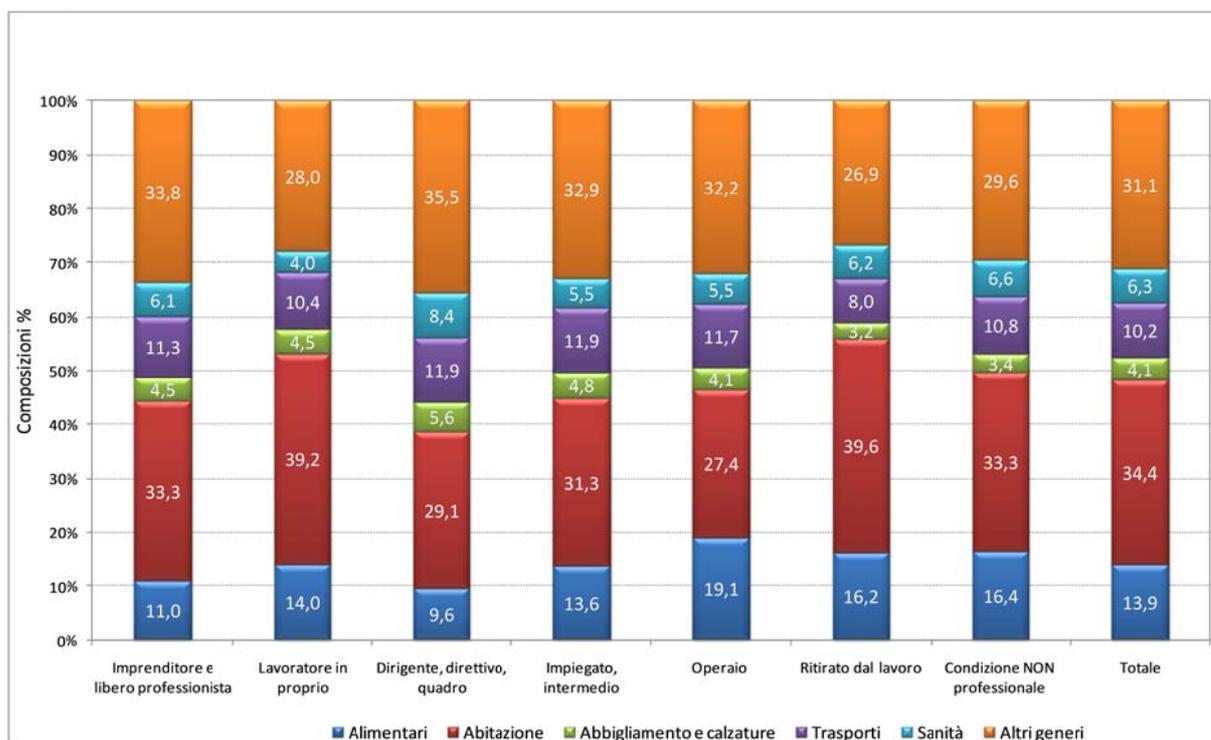
Come lo scorso anno, la spesa più elevata risulta essere quella delle famiglie con persona di riferimento occupata in qualità di dirigente o quadro, le quali spendono 4.730 euro mensili contro il precedente 5.176 euro del 2009; all'ultimo posto si collocano le famiglie la cui persona di riferimento si trova in condizione non professionale, le quali consumano mediamente 2.190 euro al mese (grafico 5.1).

Grafico 5.1 – Spesa media mensile per condizione professionale della persona di riferimento



I due principali gruppi lavorativi si differenziano oltre che per livello di spesa, anche per composizione della stessa. Infatti, per il primo gruppo pesano mediamente di più le spese per beni e servizi più voluttuari, mentre nel secondo gruppo la situazione si capovolge a favore dei beni necessari, che costituiscono la quota più consistente dei consumi per queste famiglie. Le categorie professionali caratterizzate da un livello di spesa più elevato registrano un progressivo ridursi della quota dei beni *alimentari* all'aumentare della spesa e, al contrario, un aumento delle quote di spesa delle categorie *Trasporti; Mobili, elettrodomestici, servizi per la casa; Tempo libero, cultura e giochi e Altri beni e servizi*. Invece, per le famiglie con maggiori vincoli di bilancio come quelle degli operai, dei ritirati dal lavoro e in altra condizione non professionale, risulta più elevata la quota destinata agli *alimentari*, che varia tra il 16% e il 19%, (grafico 5.2) della spesa totale.

Grafico 5.2 – Composizione della spesa per condizione professionale della persona di riferimento



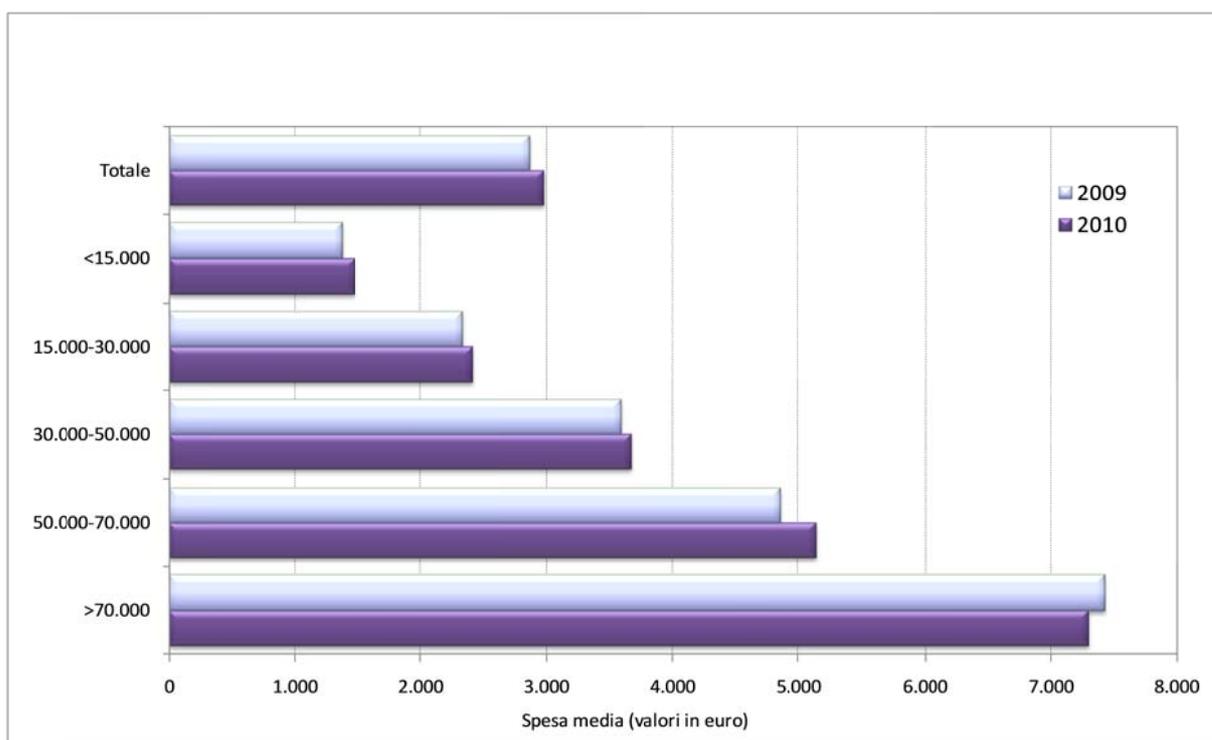
Pur tenendo conto delle forti differenze retributive, la flessione dei consumi rispetto allo scorso anno è stata particolarmente forte per le famiglie in cui la persona di riferimento è un lavoratore in proprio o un dirigente, a causa del momento di crisi attraversato dal sistema dell'impresa.

Classi di reddito

La classificazione dei consumi per classe di reddito permette di stimare la propensione al consumo familiare, cioè la relazione diretta tra il consumo e il reddito totale, dato dalla somma dei redditi dei singoli componenti della famiglia.

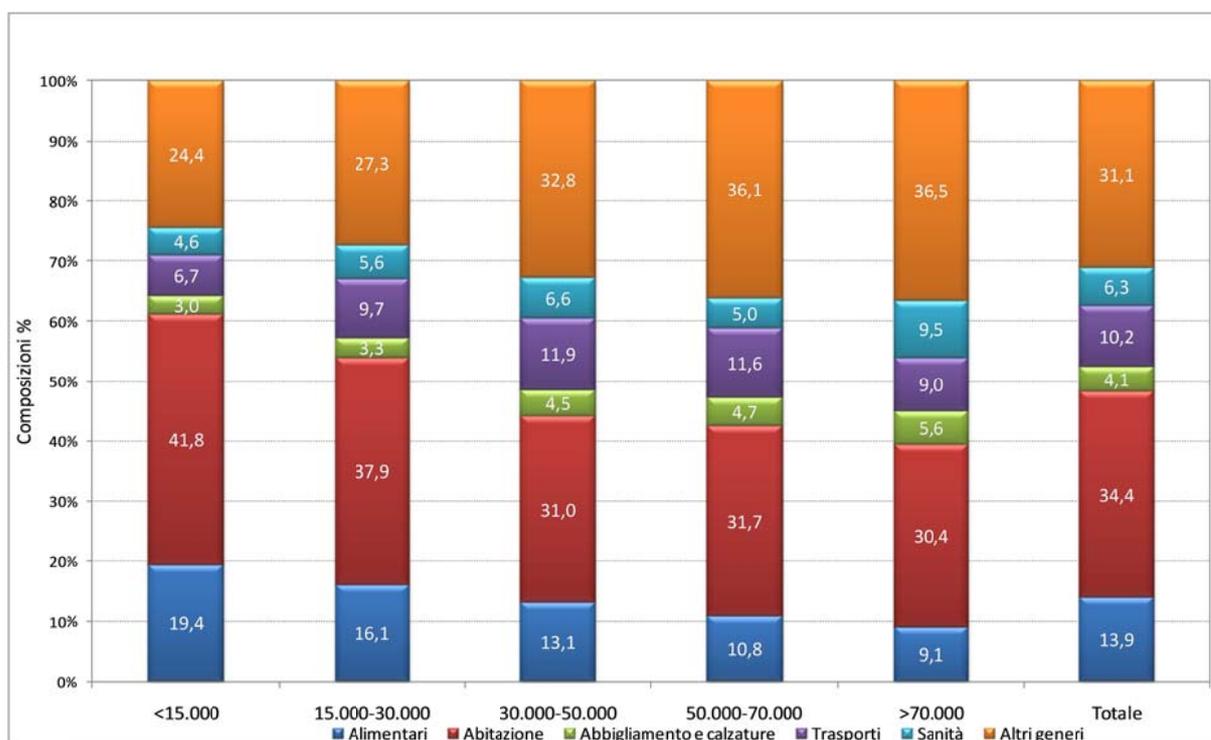
Il consumo più basso, pari a 1.473 euro medi mensili (circa 17.600 annui), è attribuibile alle famiglie con un reddito inferiore a 15.000 euro (grafico 6.1); all'altra estremità si collocano le famiglie che dichiarano più di 70.000 euro annui di reddito, con un consumo medio mensile di 7.432 euro mensili (corrispondenti a circa 87.600 annui di consumo annuale).

Grafico 6.1 – Spesa media mensile per classe di reddito della famiglia



Rispetto allo scorso anno la differenza nella capacità di spesa tra i percettori di redditi bassi e quelli più elevati è sostanzialmente inalterata. Per le famiglie appartenenti alla fascia di reddito più bassa (meno di 15.000 euro annui), la propensione al consumo è superiore all'unità, infatti il reddito complessivo dichiarato non è sufficiente a coprire i consumi necessari. In questa fascia di reddito si trovano le famiglie in forte difficoltà economica, molte delle quali in condizione di povertà assoluta o relativa, per quasi il 61% del paniere di spesa è assorbito dai beni necessari e fondamentali, come *Alimentari* e *Abitazione* (grafico 6.2).

Grafico 6.2 – Composizione della spesa per classi di reddito famiglia

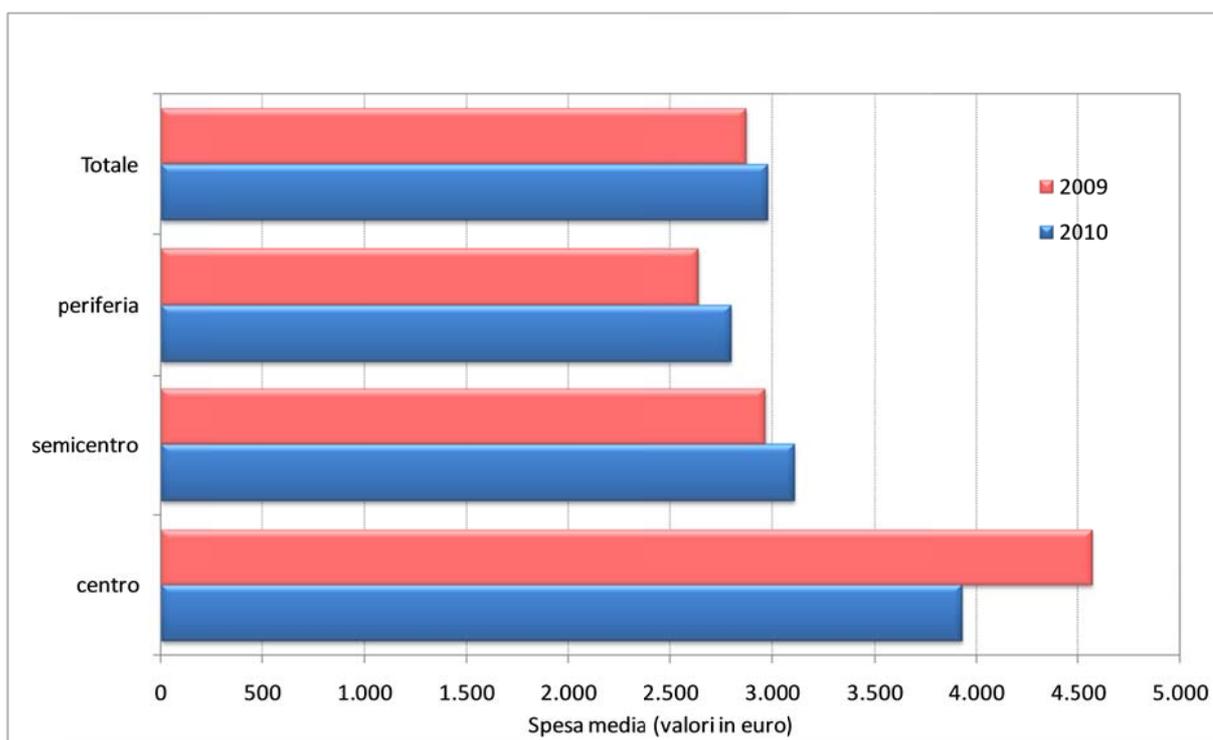


Al progressivo aumentare del reddito, le quote di spesa dei suddetti beni tendono a diminuire fino a raggiungere il minimo per le famiglie a più elevato reddito, per le quali assorbono una quota inferiore al 40% del consumo totale (9,1% *Alimentari* e 30,4% *Abitazione*). Per le famiglie più agiate, inoltre, i consumi risultano superiori al dato medio per quei beni e servizi che soddisfano i bisogni più edonistici, quali: *Abbigliamento e calzature; Mobili, elettrodomestici, servizi per la casa e Tempo libero, cultura e giochi*.

Anello territoriale

La dimensione territoriale evidenzia delle diversità sia nel livello che nella composizione dei consumi. Classificando i consumi medi sulla base della residenza delle famiglie in tre aree sub-comunali - centro, semicentro e periferia - risulta che il valore più basso pari a 2.795 euro medi mensili è registrato in periferia contro il valore più alto del centro pari a 3.931 euro (grafico 7.1).

Grafico 7.1 – Spesa media mensile per anello territoriale di residenza della famiglia

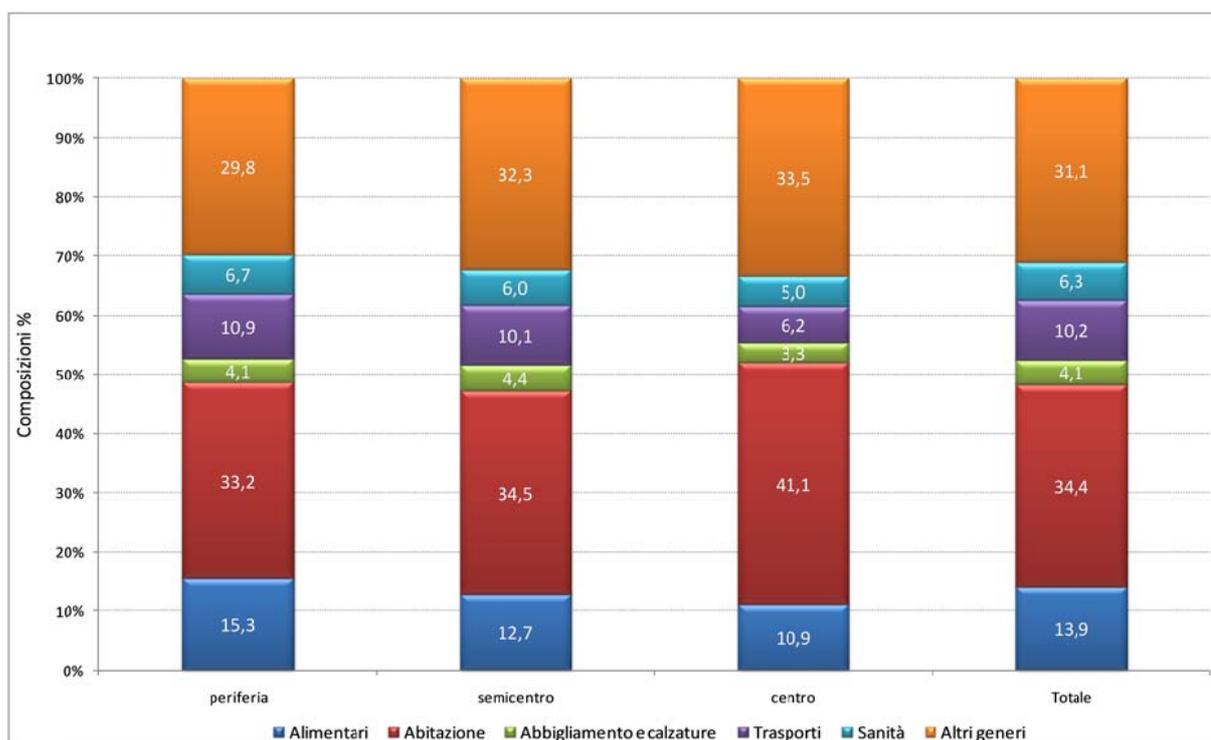


Le differenze tra i consumi medi delle famiglie del centro rispetto a quelli delle famiglie che vivono nelle altre aree sono imputabili alla presenza nel centro di famiglie a più elevato reddito (quindi al loro maggior volume di consumo).

Più del 40% degli intervistati del centro dichiara di percepire un reddito familiare di oltre 70.000 euro, contro il 17% del semicentro e il 7% della periferia. Invece, per i redditi familiari inferiori a 15.000 euro, si presenta la situazione opposta: massima concentrazione in periferia con il 63%, segue il semicentro con quota pari al 31% ed infine il centro con il 6%.

Per le famiglie residenti in centro città la quota di consumi più alta è riservata alle spese per l'*abitazione*, soprattutto a causa del pregio commerciale di cui gode il patrimonio abitativo della zona centrale della città; d'altra parte questa maggiore spesa è in parte compensata dai minori costi di mobilità dovuti alla centralità abitativa. (grafico 7.2). Si ribaltano i valori in periferia, dove si registra una più bassa quota di spesa dedicata all'*abitazione* e una più alta quota dedicata alle spese per i *trasporti*.

Grafico 7.2 – Composizione della spesa per anello territoriale di residenza



Infine, ulteriori differenze di spesa legate al diverso tenore di vita delle famiglie residenti in centro o in periferia la categoria *Alimentari* e quella *Tempo libero, cultura e giochi*. Le quote di spesa relative a queste attività hanno peso opposto in relazione alle due zone territoriali: la prima è più elevata in periferia e minima in centro, per la seconda voce invece accade l'esatto contrario.

Ciclo di vita della famiglia

L'esame dei consumi per tipologia familiare, in cui si tiene conto dell'età del capofamiglia, delle dimensioni familiari e della presenza di figli, consente di introdurre una efficace chiave di lettura dei consumi stessi in particolari fasi del ciclo di vita della famiglia.

Il percorso teorico di vita della famiglia inizia con il giovane *single*, a cui fanno seguito la costituzione della coppia, la nascita di uno o più figli, il distacco dei figli fino a giungere alla coppia anziana o alla persona sola anziana. Senza forzare lo schema di interpretazione dei comportamenti di consumo, si può pensare che ciascuna fase tenda a caratterizzarsi per il prevalere di determinate scelte di spesa che possono essere imputabili, in gran parte, alle caratteristiche strutturali complessive della famiglia.

Una delle principali discriminanti relativa all'entità e tipologia dei consumi è la presenza dei figli nel nucleo familiare. Si passa dai 3.643 euro medi spesi della coppia senza figli, ai 4.360

delle coppie con figli a carico. La differenza è evidente anche tra persone single con una spesa pari a 2.066 euro contro i 2.893 del monogenitore (grafico 8.1 e grafico 8.2).

Grafico 8.1 – Spesa media mensile per tipologia di famiglia

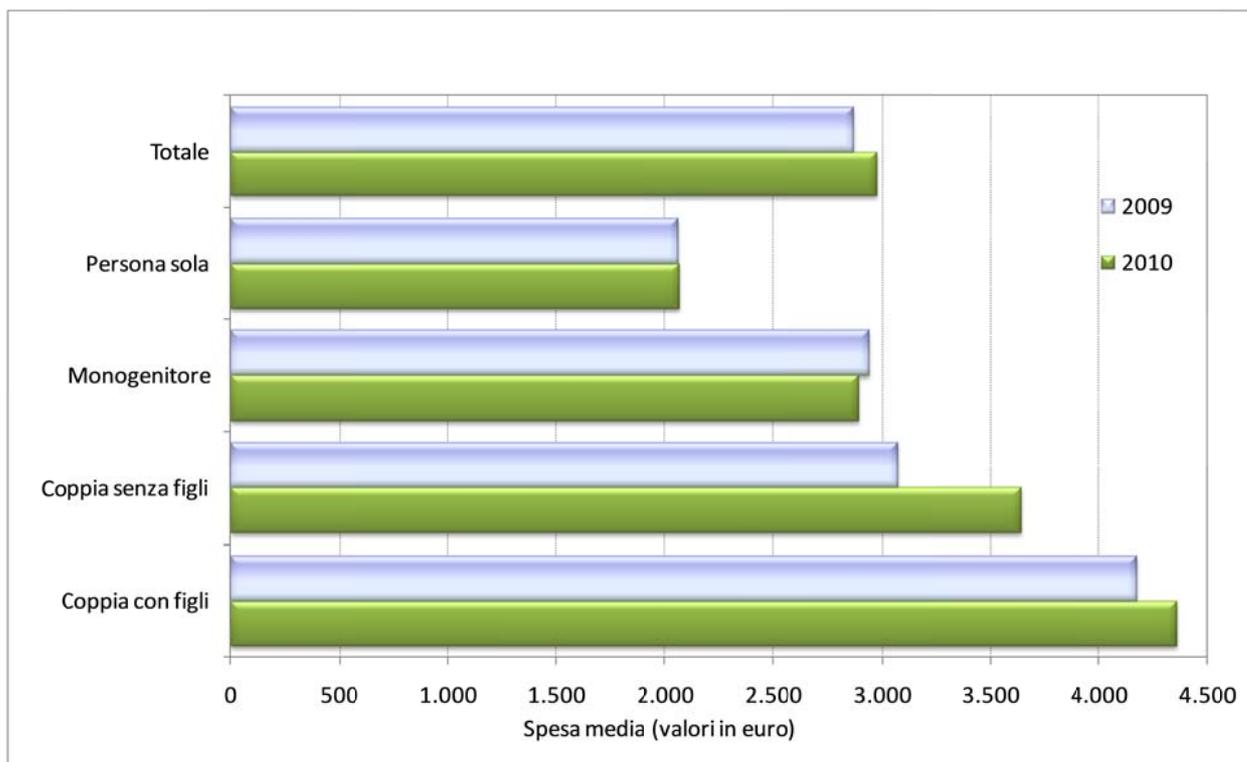
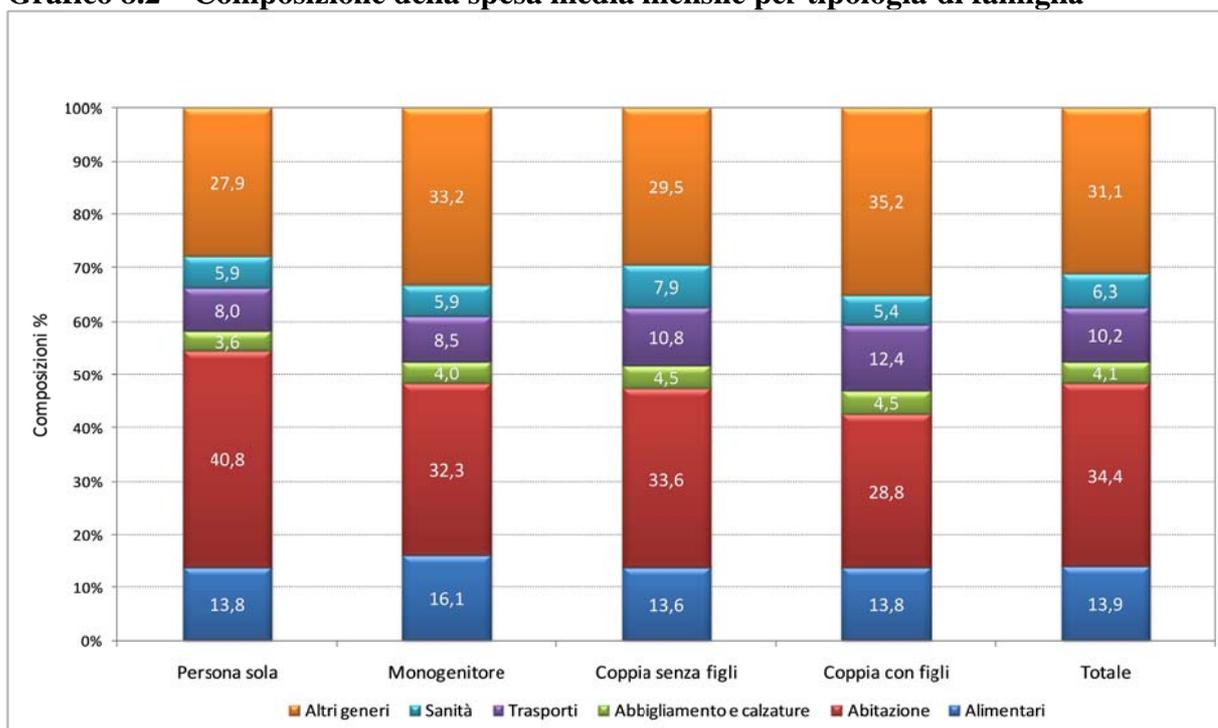


Grafico 8.2 – Composizione della spesa media mensile per tipologia di famiglia



Le coppie con figli a carico si distinguono per consumi medi più elevati che vanno da 3.769 euro per chi ha un figlio, fino a 5.513 euro per le coppie con tre figli e più. La presenza di figli aumenta la spesa media delle famiglie di poco di 700 euro al mese (si passa da un incremento di 126 euro al mese per un figlio ad uno di 1.870 per chi ha almeno tre figli) e caratterizza il paniere per quote rilevanti di spesa destinate all'*Abbigliamento e calzature*, all'*Istruzione* e al *Tempo libero, cultura e giochi* (grafico 9.1 e grafico 9.2).

Grafico 9.1 – Spesa media mensile per numero di figli o età della persona di riferimento

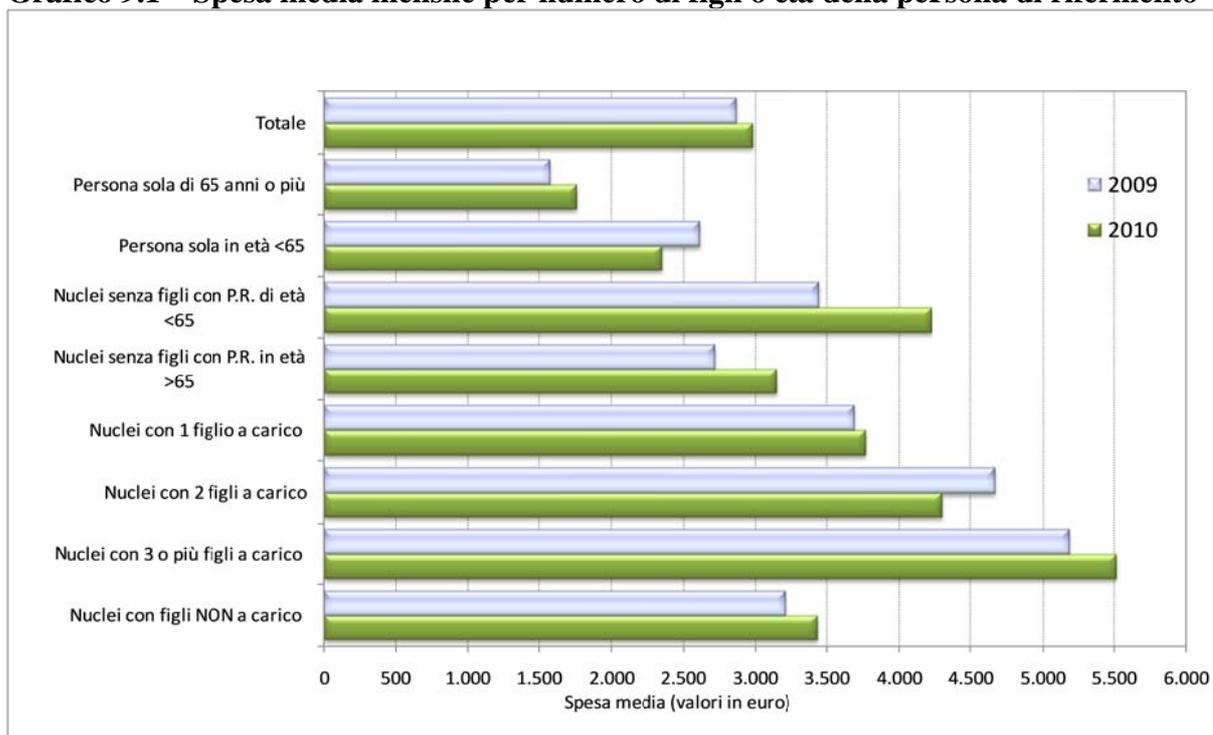
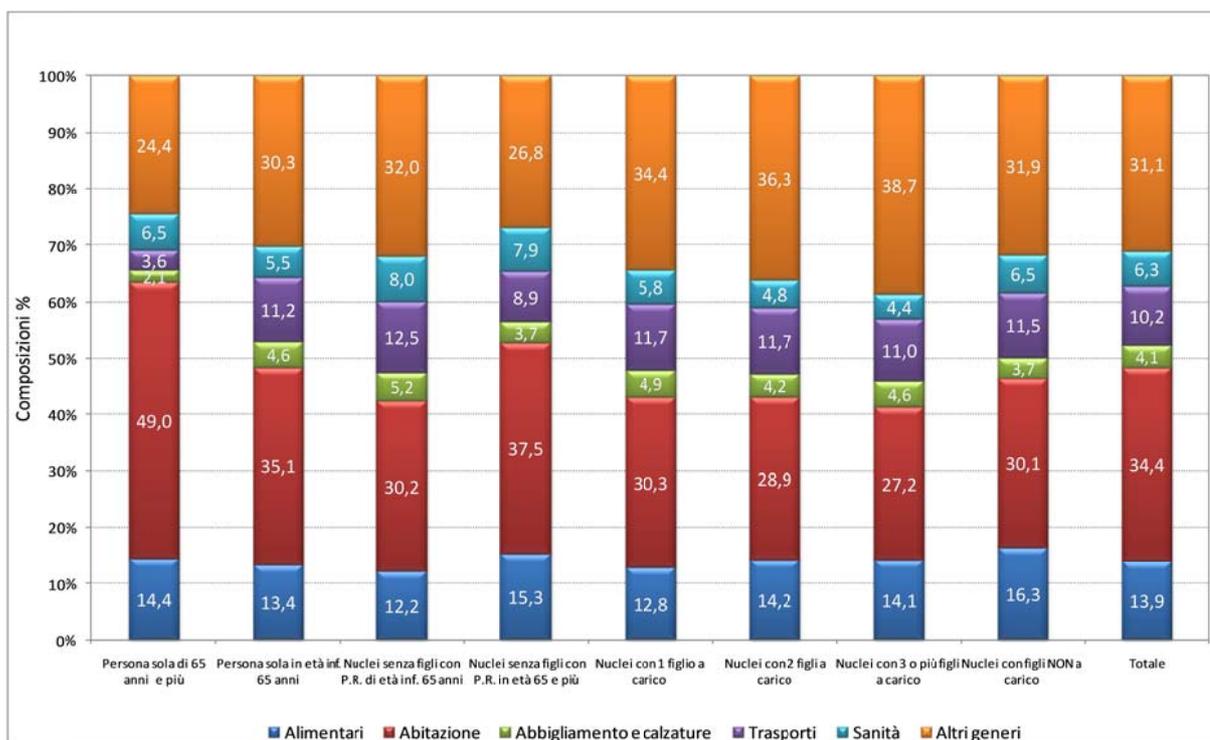


Grafico 9.2 – Composizione della spesa media mensile per numero di figli o età della persona di riferimento



Fonte: Cciao Milano, 5° Indagine sui consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Le famiglie più anziane, con persona di riferimento di oltre 65 anni costituite da *single* o da coppie, hanno invece consumi più contenuti, rispettivamente pari a 1.758 e 3.175 euro; per queste famiglie risultano inoltre quote più elevate di consumi per *Alimentari*, *Abitazione*, e *Combustibile*, e spese più contenute per *Istruzione* e *Tempo libero*. Infine le famiglie relativamente più giovani, con persona di riferimento con meno di 65 anni costituite da *single* o da coppia, hanno livelli di consumi più consistenti rispetto alle precedenti famiglie senza figli: i *single* hanno un consumo medio pari a 2.348 euro e la coppia pari a 4.221 euro. Il dato comune a queste ultime due tipologie familiari (le più anziane) risulta essere la bassa quota di spesa destinata ad *Alimentari* e *Abitazione*, mentre le stesse fanno registrare una quota di spesa superiore alla media per il *Vestiario*, *Trasporti* e il *Tempo libero*. Quelli descritti sono indicatori di uno stile di vita che ricerca la soddisfazione dei propri bisogni nell'*outdoor life*, ipotesi confermata dalle più basse spese per la dotazione della casa come mobili, elettrodomestici e servizi per l'abitazione.

1.5 Spese di supporto e processi di consumo delle famiglie

In questo paragrafo, sulla base delle informazioni disponibili, sono stati aggregati i consumi secondo classi di merceologie e filiere omogenee, differenti rispetto alla nomenclatura dell'Istat. Questa rappresentazione dei dati riguardanti i bilanci delle famiglie è stata applicata in passato a livello nazionale⁷ con lo scopo di facilitare l'interpretazione della relazione diretta tra spese effettuate e comportamento di consumo. Il modello descrittivo si basa su due assunzioni:

1. la famiglia può essere equiparata ad una unità di produzione, e al pari dell'impresa è dotata di una funzione di produzione;
2. il consumo familiare è un insieme di attività svolte attraverso l'acquisto di input sul mercato, rielaborati con altre risorse quali lavoro, capitale e tempo - ovvero la tecnologia del consumo - al fine di produrre i beni e i servizi finali per i componenti della famiglia.

Le risorse spendibili nelle attività della famiglia possono essere rivolte all'acquisto di:

- ⇒ attività di supporto che, pur non essendo direttamente collegate ad uno specifico processo di consumo, costituiscono la premessa che consente la produzione familiare;
- ⇒ attività primarie, cioè i veri e propri processi di consumo.

Le attività di supporto sono fisse a prescindere dai processi di consumo e interessano le seguenti principali macro funzioni: *Abitare*, *Mobilità* e *Comunicare*.

In *Abitare* sono comprese tutte le spese che attengono alla disponibilità di un'abitazione in proprietà o affitto, quali: pulizia, riscaldamento, servizi a rete (elettricità, gas, acqua), mobili, arredamento e impianti vari. La *Mobilità* interessa le spese legate all'uso di mezzi di trasporto propri e non, in larga parte imputabili all'attività di mobilità dei membri del nucleo familiare per lavoro. Il *Comunicare* comprende le spese legate alla telefonia, internet e postali, sostenute dalla famiglia. Altre funzioni di supporto di minor peso sono i *servizi di pagamento* e le *spese di manutenzione e riparazione dei beni strumentali* (casa, mezzi di trasporto, elettrodomestici, mobili, abbigliamento).

Solamente dopo aver soddisfatto le attività di supporto, le rimanenti risorse vengono impiegate nelle attività volte a massimizzare la funzione di produzione familiare e attinenti ai processi di consumo per la soddisfazione dei bisogni dei componenti della famiglia. In merito sono stati individuati almeno otto processi di consumo:

- nutrirsi, alimentari e spese per la ristorazione;
- vestire,

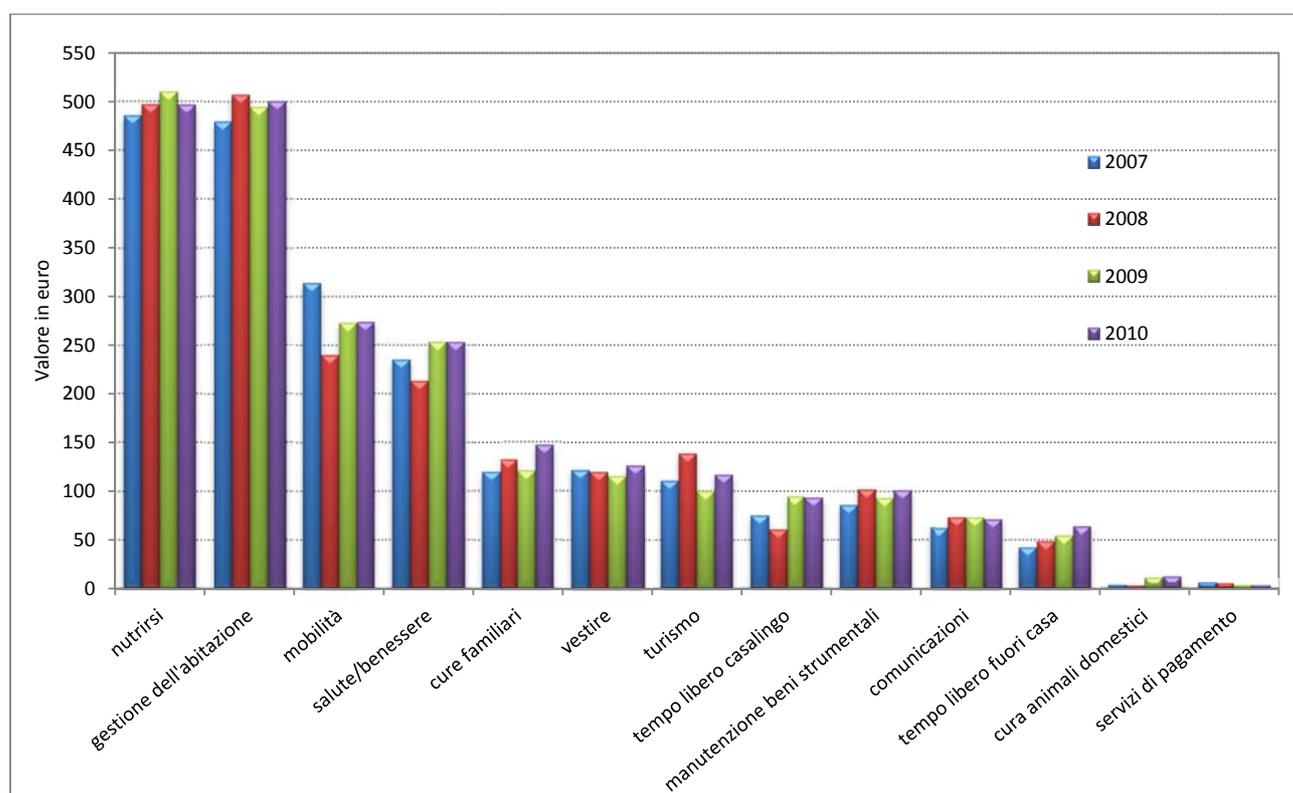
⁷ Autori vari (2007), I consumi e i consumatori; Editrice Espresso-Repubblica.

- cure familiari, istruzione, assistenza bambini e anziani, spese per collaboratori familiari;
- cura animali domestici (*pet care*);
- tempo libero casalingo (*home entertainment*), elettronica di consumo, supporti audio video, libri e giornali;
- tempo libero fuori casa (*outdoor entertainment*), sport, eventi culturali, spettacoli, cinema;
- salute benessere, spese sanitarie, cura di sé, cure termali;
- vacanze, viaggi e altro (inclusa seconda casa).

La capacità di classificare i consumi rilevati in base alle suddette categorie risente delle approssimazioni dovute al fatto che il motivo per cui vengono sostenute alcune spese non è di univoca attribuzione tra le attività di supporto o tra i processi di consumo. Fatte salve le approssimazioni del caso, i risultati della nuova aggregazione sono interessanti.

I consumi di supporto alle rimanenti attività hanno registrato una spesa pari a 950 euro medi mensili e coinvolgono il 32% delle risorse disponibili delle famiglie. L'attività più rilevante è quella dell'*Abitare* che interessa oltre il 53% delle funzioni di supporto ed è aumentata del 1,2%, passando da 495 euro medi a 501 euro del 2010 (grafico 10.1).

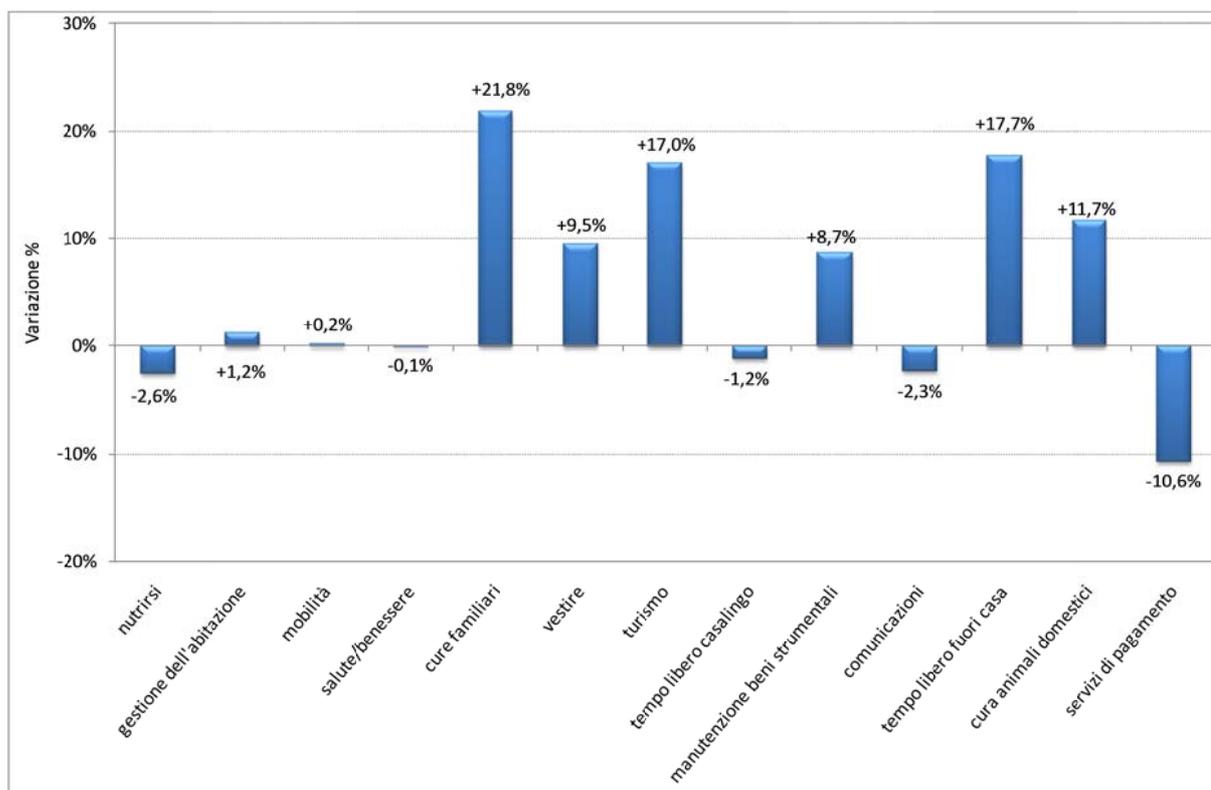
Grafico 10.1 – Confronto temporale per riaggregazioni funzionali di spesa



La *Mobilità*, che è la seconda attività di supporto più importante, è rimasta sostanzialmente stabile rispetto lo scorso anno con una spesa di 274 euro.

Risultano in crescita le spese di *Manutenzione dei beni strumentali* da 93 euro a 101 euro medi mensili (+8,7%). Una volta attivata l'impresa famiglia, le rimanenti risorse vengono così ripartite con la medesima gerarchia dello scorso anno nelle seguenti funzioni di consumo: *Nutrirsi*; *Salute benessere, spese sanitarie, cure di sé*; *Vestire, Vacanze, viaggi e gite*; (grafico 10.1).

Grafico 10.2 – Variazione % 2010 su 2009 per riaggregazioni funzionali di spesa



Il *Nutrirsi*, la prima attività più rilevate in assoluto dei processi di consumo, assorbe 497 euro medi, in leggera diminuzione (-2,6%) rispetto allo scorso anno. La seconda attività più consistente, con una quota pari al 13,4%, è *Salute benessere, spese sanitarie, cura di sé* che sale da 374 euro a 400 euro medi mensili (+7%). Per quanto riguarda il tempo libero, le funzioni di consumo si stanno rimodulando dall'*home entertainment* verso l'*outdoor entertainment*, anche se entrambe sono in crescita. Le famiglie mantengono la spesa per le attività del tempo libero casalingo a 94 euro, sostanzialmente in linea con il valore dello scorso anno (95 euro), mentre aumentano le spese per le attività all'aperto da 54 a 64 euro (+17,7). Infine, le spese relative alla funzione *Turismo* aumentano da 100 agli attuali 117 euro (+17%).

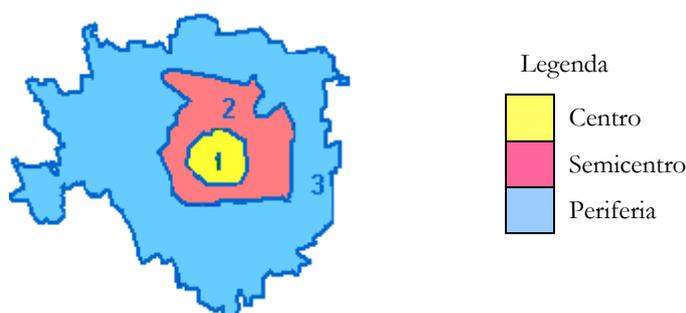
Aspetti metodologici

2.1 Piano di campionamento

Come nelle precedenti edizioni dell'indagine, allo scopo di individuare le caratteristiche del campione di famiglie oggetto di rilevazione, si è proceduto all'analisi dell'universo, cioè l'insieme delle famiglie residenti nel Comune di Milano secondo quanto rilevato dall'ultimo *Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001)* dell'Istat, aggiornato sulla base informazioni di fonte Anagrafe Comunale⁸. Sono state prese in considerazione le seguenti variabili di stratificazione:

- **anello territoriale** con 3 modalità: centro, semicentro e periferia, definite come riaggregazioni delle circoscrizioni ex 20 Zone di Decentramento (fig. 1);
- **numero di componenti del nucleo familiare** con 5 modalità: da 1 a 5, quest'ultima classe comprensiva anche delle famiglie con più di 5 componenti.
- **età della persona di riferimento del nucleo familiare** con 4 modalità: fino a 34 anni, 35-49 anni, 50-64 anni, 65 anni e più.

Fig. 1 - Comune di Milano: anelli definiti dalla riaggregazione delle circoscrizioni ex. 20 Z.D.



⁸ I dati del Censimento Istat sono aggiornati al 2001, quelli dell'Anagrafe Comunale al 31-12-2009

Si è optato per questa scelta supponendo ragionevole la possibilità di riscontrare una certa differenziazione nei comportamenti di consumo fra gli strati ottenuti come combinazioni di queste variabili. Ciò ha permesso di determinare delle numerosità relativamente contenute per ogni singolo strato. Non è stato invece possibile tenere conto a priori di indicatori dei livelli di reddito delle famiglie, come per esempio il reddito complessivo, la professione, lo stato occupazionale ecc., data l'indisponibilità di queste informazioni all'interno dell'Anagrafe Comunale e, di conseguenza, l'impossibilità di usare le stesse variabili per stratificare ulteriormente il campione⁹.

Tab. 1 - Caratteristiche del piano di campionamento

		Universo (*)		Campione				Tasso di copertura (= b/a)
				a) Obiettivo (**)		b) Effettivo		
		Numero di famiglie	%	Numero di famiglie	%	Numero di famiglie	%	
Anello territoriale	centro	41.652	6,1%	158	18,0%	152	17,3%	96,2%
	semicentro	254.924	37,1%	318	36,1%	336	38,2%	105,7%
	periferia	391.193	56,9%	404	45,9%	392	44,5%	97,0%
Numero di componenti	1 componente	348.023	50,6%	161	18,3%	126	14,3%	78,3%
	2 componenti	164.932	24,0%	214	24,3%	244	27,7%	114,0%
	3 componenti	94.567	13,7%	200	22,7%	214	24,3%	107,0%
	4 componenti	61.904	9,0%	167	19,0%	169	19,2%	101,2%
	5 componenti e più	18.343	2,7%	138	15,7%	127	14,4%	92,0%
Età persona riferimento	fino 34 anni	92.218	13,4%	98	11,1%	69	7,8%	70,4%
	35-49 anni	209.613	30,5%	293	33,3%	270	30,7%	92,2%
	50-64 anni	154.828	22,5%	235	26,7%	272	30,9%	115,7%
	65+ anni	231.110	33,6%	254	28,9%	269	30,6%	105,9%
Totale		687.769	100%	880	100%	880	100%	100%

Fonte: Cciao Milano, 5° Indagine sui consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

(*) Numero di famiglie registrate all'anagrafe comunale al 31/12/2009

(**) Numerosità obiettivo riproporzionate al numero di unità effettivamente intervistate

Nella tabella 1 viene riportata la distribuzione dell'universo di famiglie residenti nel comune di Milano secondo i diversi valori delle variabili di stratificazione considerate.

⁹ Un'opportuna combinazione delle variabili relative alla *situazione professionale* (popolazione attiva e non attiva) dell'intestatario scheda famiglia e la *posizione nella professione* per i lavoratori dipendenti (distinti in dirigenti, quadri, impiegati, operai), è stata utilizzata a posteriori nella fase di pesatura dei dati, in modo da ricondurre i dati campionari rilevati più vicini alla reale struttura esistente nell'universo.

Nel complesso, l'universo risulta composto di 687.796 famiglie di cui il 56,9% (pari 391.193 famiglie) residente in periferia, il 37,1% (254.924 famiglie) in semicentro ed il 6,1% (41.652 casi) in centro. Per quanto riguarda la distribuzione rispetto al numero di componenti, la classe che comprende il maggior numero di nuclei familiari è costituita dalle famiglie con un solo componente, che rappresenta oltre la metà (50,6%) del totale, seguita da quella con due componenti (pari al 24%); le altre modalità presentano percentuali decrescenti all'aumentare del numero dei componenti, si arriva fino al 2,8% per le famiglie con 5 o più componenti. Per quanto riguarda l'età della persona di riferimento (*p.r.*) del nucleo familiare¹⁰, si registra una presenza preponderante (33,6% dei casi) di famiglie in cui la *p.r.* appartiene alla classe 65 anni o più, seguita dalla classe 35-49 anni, a cui corrisponde il 30,5%. E' invece relativamente ridotto il peso dei giovani, vale a dire le famiglie con *p.r.* con meno di 35 anni, che pesano per il 13,4% del totale e corrispondono, in valori assoluti, a 92.218 unità.

Coerentemente con le scelte effettuate nelle precedenti edizioni di questa indagine, si è definito un piano di campionamento di tipo **non proporzionale**, cioè tale da garantire l'allocazione di un numero minimo (accettabile) di unità per ognuno degli strati definiti dalla combinazione delle modalità usate per l'analisi dell'universo. Tali numerosità sono riportate nella colonna "Campione – obiettivo" della tab. 1. Per varie ragioni, dovute principalmente alla difficoltà di contatto per determinati strati della popolazione, il campione effettivo differisce leggermente da quello programmato. In particolare questo vale per le famiglie monocomponente e quelle formate da componenti giovani, caratterizzate da una maggiore difficoltà di reperimento dei referenti ai fini dell'intervista. Per converso, sono leggermente sovrarappresentati rispetto agli obiettivi quegli strati di popolazione che presentavano inferiori problematiche di contatto, come i casi delle famiglie più numerose oppure quelle con *p.r.* di età superiore ai 50 anni. Si sottolinea, inoltre, che non sempre le informazioni riguardo al numero di componenti effettivamente presenti nelle famiglie intervistate sono risultate corrispondenti a quelle registrate in Anagrafe, ciò può essere dovuto a vari fattori legati alla possibile temporanea assenza dal nucleo familiare di uno o più componenti, oppure alla presenza di componenti non formalmente residenti nel nucleo familiare. La numerosità dei componenti delle famiglie da noi rilevata corrisponde quindi *al numero di componenti di fatto presenti* nel nucleo familiare in un determinato periodo di tempo, cioè quello di effettivo interesse per la rilevazione sui consumi. In ogni caso, sempre dall'esame della tabella 1, emerge che i tassi di copertura rispetto all'obiettivo, calcolati come rapporti fra le numerosità

¹⁰ La persona di riferimento del nucleo familiare, di seguito indicata anche con la sigla "p.r.", è l'intestatario della scheda famiglia presso l'Anagrafe.

del campione effettivo e quelle del campione obiettivo, sono assai prossimi al 100%, fatta eccezione per le famiglie monocomponente (per le quali la copertura del campione rispetto agli obiettivi è del 78,3%) e alle famiglie con persona di riferimento in età inferiore ai 35 anni (dove è stata conseguita una copertura del 70,4% rispetto agli obiettivi). L'uso di un campione non proporzionale impone la necessità, in fase di elaborazione dei dati, di ricondurre i dati alla struttura dell'universo. Per informazioni sulla metodologia utilizzata si rinvia al successivo paragrafo 2.5.

2.2 Strumenti e modalità di rilevazione

Per la raccolta delle informazioni sulle spese presso delle famiglie sono stati utilizzati due questionari:

- **Diario degli acquisti giornalieri** (mod. D-10MI), relativo alle spese alimentari ed agli acquisti ricorrenti¹¹ effettuati dalla famiglia nell'arco di una settimana prestabilita.
- **Riepilogo delle spese familiari** (mod. R-10MI), relativo a tutte le spese sostenute per abitazione, telefono, luce, gas, abbigliamento, mezzi di trasporto, tempo libero, salute, ecc., cioè tutte quelle spese che normalmente la famiglia sostiene in maniera non ricorrente nell'arco dell'anno.

I due questionari sono stati predisposti per raccogliere le informazioni sulla totalità dei consumi della famiglia, in modo da registrare sia i consumi legati agli acquisti frequenti (giornalieri o settimanali) sia i consumi legati ad acquisti meno frequenti, cioè quelli che la famiglia effettua una volta al mese, una volta all'anno o ancora più raramente.

Compilazione del “Diario degli acquisti giornalieri”

La registrazione delle spese sul diario degli acquisti giornalieri viene effettuata dal responsabile degli acquisti del nucleo familiare, cioè la persona che provvede alla maggior parte degli acquisti in famiglia. Il Diario è suddiviso in due parti:

- ◆ sezione 1, utile per riportare i totali degli scontrini delle spese di generi alimentari e altri beni correnti effettuate nelle strutture della distribuzione organizzata;
- ◆ sezione 2, utile per l'imputazione giornaliera degli acquisti di beni alimentari, non alimentari e servizi ad uso corrente.

¹¹ Articoli per la casa, cura e igiene personale, giornali, comunicazioni, trasporti, salute, ecc.

Compilazione del “Riepilogo delle spese familiari”

La famiglia è tenuta a compilare il Riepilogo delle spese, che comprenderà tutte le spese sostenute dalla famiglia per i periodi richiesti dal questionario, con esclusione di quelle registrate nel Diario degli acquisti giornalieri.

Anche in questo caso, il compito della registrazione del riepilogo delle spese viene assegnato al responsabile degli acquisti del nucleo familiare, che curerà la registrazione delle spese anche per gli altri componenti della famiglia. In caso di acquisto a rate, va riportata anche la rata versata nel periodo di riferimento dell'indagine.

Svolgimento della rilevazione

La rilevazione è stata condotta in forma *continuativa*, nell'arco di tempo compreso fra il mese di maggio 2010 fino a gennaio 2011. In questo periodo state intervistate 880 famiglie. Le unità campionarie, estratte dall'Anagrafe Comunale secondo quanto descritto al paragrafo 2.1, sono state contattate nel corso di questo periodo secondo un ordine casuale, previo invio da parte della Camera di Commercio e del Comune di Milano di una lettera di presentazione con lo scopo di fornire ai cittadini tutte le informazioni e rassicurazioni utili in proposito. Successivamente all'invio delle lettere di presentazione, è stata impiegata una squadra composta da dieci intervistatori, opportunamente selezionati e formati, che hanno contattato le famiglie campione, motivandole rispetto le finalità dell'indagine, e fornendo alle stesse assistenza durante la compilazione del questionario.

Normalmente ogni intervista ha comportato da 3 a 6 contatti con ogni famiglia, di cui 2-3 telefonici per presentare l'iniziativa ed ottenere la disponibilità alla collaborazione da parte delle famiglie, 1 contatto per consegnare fisicamente i questionari da compilare e 1-2 contatti per il ritiro ed il controllo degli stessi. La partecipazione dei cittadini milanesi all'indagine è stata molto buona ed i tassi di risposta, calcolati come numero di unità campionarie (principali più riserve) attivate e numero effettivo di questionari compilati sono stati, nel complesso, superiori al 50%.



2.3 Controlli di qualità e trattamento degli outliers

Nella fase di inserimento dei questionari sono stati effettuati numerosi controlli sulla validità delle risposte fornite, sia in termini quantitativi, con riferimento alle variabili di spesa, che qualitativi, con riferimento agli altri caratteri rilevati dal questionario. Fra i controlli qualitativi, i più rilevanti hanno riguardato i seguenti aspetti:

- ◆ professione e condizione occupazionale dichiarata;
- ◆ numero di percettori di reddito dichiarati e numero di persone in condizione professionale;
- ◆ numero di percettori di reddito e reddito complessivo dichiarato;
- ◆ età e condizione professionale dichiarata della persona di riferimento;
- ◆ età delle persone dichiarate come occupate.

Per quanto riguarda i controlli quantitativi, particolare attenzione è stata dedicata all'analisi dei valori anomali (*outliers*) e dei valori di spesa mancanti (*missing*). Per quanto riguarda gli *outliers*, si è proceduto, seguendo la stessa metodologia impiegata nelle precedenti indagini, all'analisi delle frequenze di risposta fornite per le singole voci di spesa. In questo modo si sono potuti distinguere gli errori di compilazione o di inserimento del dato dai valori corrispondenti ad effettive spese effettuate, che però risultano *non rappresentative* delle reali tendenze all'interno dei vari strati in cui sono state suddivise le famiglie milanesi. In entrambi i casi si è proceduto alla correzione del valore anomalo. Rispetto ai valori di spesa mancanti, sono stati isolati i casi più rilevanti e si è proceduto a verifiche puntuali sui questionari, anche attraverso il ricontatto delle famiglie rispondenti o dei rilevatori interessati alle specifiche interviste. In questo modo è stato possibile distinguere gli *zeri di spesa pertinenti*, corrispondenti cioè all'assenza di determinate spese durante il periodo coperto dalla rilevazione, dai *dati mancanti*. Per questi ultimi si è proceduto a ricostruire i comportamenti di spesa attraverso la tecnica del *donatore*, cioè assegnando al valore mancante una opportuna media calcolata fra le famiglie con le medesime caratteristiche (numero di componenti, condizione professionale, numero di percettori di reddito, numero di figli ...).



2.4 Definizione del piano di incroci

Disponendo di dati provenienti da una rilevazione campionaria effettuata somministrando un questionario con molteplici domande, in teoria, sarebbe possibile realizzare, a partire dai dati rilevati, un numero molto elevato di possibili incroci fra le variabili. Infatti, ogni variabile potrebbe essere incrociata con ogni altra variabile la quale e a sua volta, può essere incrociata con ognuna delle altre restanti variabili, e così via ... in modo da ottenere risultati che permettano analisi molto spinte della realtà osservata. Tuttavia, nel far questo, ci si scontra con due ordini di problemi: da un lato si rischia un eccesso di informazione che rende difficile l'analisi e la comprensione del fenomeno sotto esame (a causa, appunto, della ridondanza delle informazioni), dall'altro si rischia di disporre di risultati campionari calcolati sulla base di un numero troppo esiguo di osservazioni, cioè le unità campionarie che soddisfano simultaneamente i vari livelli di incrocio. Questo rischio aumenta nel caso in cui si abbia a che fare con la misurazione di fenomeni relativamente rari, quale potrebbe essere l'acquisto di determinati beni durevoli (ad es. un'automobile). Per queste ragioni, al fine di evitare di incorrere nel rischio di assegnare all'intera popolazione o strato i comportamenti di spesa riconducibili alle scelte di singole unità, è stato definito un opportuno piano di incroci fra le variabili osservate, sulla base delle numerosità rilevate a posteriori. Per varie ragioni di opportunità, legate alle numerosità disponibili ed alla rilevanza delle variabili, si è optato per produrre i seguenti incroci e distribuzioni singole: numero di componenti e classe di età della persona di riferimento per anello; composizione del nucleo familiare per anello, numero figli, condizione professionale, reddito del nucleo familiare, numero di percettori di reddito.



2.5 Sistema di ponderazione utilizzato

Coerentemente con le scelte effettuate nelle precedenti edizioni di questa indagine, nel definire il campione si è optato per uno schema di tipo non proporzionale, in modo da

assicurare, per i vari strati considerati, una numerosità minima sulla base della quale poter produrre stime dotate di un accettabile livello di significatività statistica. Questa scelta, se da un lato garantisce buoni risultati per tutti gli strati in cui è stato suddiviso l'universo, d'altro lato rende necessario, in via preliminare, il calcolo e l'applicazione di opportuni pesi in modo da riproporzionare il campione rilevato alla reale struttura dell'universo. Questa operazione, detta di *post-stratificazione dei risultati*, è stata effettuata assegnando, per ogni strato i -mo in cui è stato suddiviso l'universo¹², un peso definito come:

$$w_i = F_i / f_i,$$

dove $i=1, 2, \dots$ indice degli strati; F_i = numero di unità presenti nello strato i -mo nell'**universo** e f_i = numero di risposte del **campione** appartenenti allo strato i -mo.

I pesi, così calcolati, sono stati in seguito usati in tutte le elaborazioni effettuate, cioè nel calcolo dei livelli medi di consumo, nel calcolo delle distribuzioni di frequenza e nelle tavole di incrocio, in modo da ottenere stime corrette dei corrispondenti valori per l'universo.¹³

Attraverso la post-stratificazione dei dati si è potuto tenere conto anche della condizione professionale della persona di riferimento (imprenditore o libero professionista, lavoratore autonomo, impiegato, dirigente o quadro, operaio, ritirato dal lavoro, in altra condizione), confrontando le informazioni rilevate nel campione con quelle desumibili dalle distribuzioni relative all'universo tratte dal *Censimento della popolazione e delle abitazioni* Istat 2001. Come già anticipato, non è stato possibile tener conto di questa informazione, che rappresenta un'importante proxy dei livelli dei redditi e dei consumi, in fase di definizione del campione, dato non disponibile negli archivi utilizzati per l'estrazione del campione. Per tenere conto di questa ulteriore dimensione al fine del calcolo dei pesi, ognuno degli strati sopra definiti (cioè anello per numero componenti) sono stati suddivisi in 4 classi: 1) imprenditore, libero professionista, lavoratore autonomo; 2) impiegato, dirigente; 3) operaio; 4) ritirato dal lavoro.

Le famiglie con soli redditi da pensione sono state suddivise in due sottoclassi (ad alti e bassi redditi) per tenere sotto controllo la possibile auto-selezione dei rispondenti, che rappresenta un processo tale da poter originare, per le famiglie più anziane, una sovrarappresentazione di quelle più benestanti ed una corrispondente sottorappresentazione di quelle in condizioni economiche meno abbienti. Per potere calibrare i pesi anche rispetto a questa dimensione (cioè pensionati abbienti e non abbienti) si è fatto ricorso alle statistiche Istat sulla Previdenza e Assistenza Sociale¹⁴: tali dati ci dicono che, per la provincia di Milano, la quota di

¹² Cioè, gli incroci fra anello territoriale, numero di componenti del nucleo familiare, età dell'intestatario scheda famiglia, più altri indicatori indiretti sui livelli dei redditi delle famiglie, come più avanti precisato.

¹³ Per quanto riguarda le medie, esse sono state calcolate come $\sum x_i w_i / \sum w_i$.

¹⁴ Derivano dai dati del Casellario Centrale dei Pensionati, aggiornato al 2008.

pensionati con pensioni elevate (2.500 euro o più) è pari circa all'8% del numero totale di pensionati, mentre nel nostro campione la corrispondente percentuale è del 18% dei casi.

Ciò ha consentito di riproporzionare la struttura del campione (non proporzionale) a quella dell'universo, inoltre sono stati applicati dei pesi aggiuntivi per tener conto della presenza di variabilità nella propensione alla spesa nelle diverse settimane del mese. Adottando la stessa procedura definita per le precedenti edizioni dell'indagine, per le sole famiglie dove sono presenti solo redditi da lavoro dipendente e/o pensioni, è stato applicato un peso aggiuntivo per fare in modo che si tenesse conto della settimana di riferimento delle spese riportate nel "Diario degli acquisti". Per queste famiglie, infatti, è presente un "effetto 3° settimana" abbastanza rilevante, soprattutto per quanto riguarda le spese correnti, con riduzioni dell'ordine del 5-10% rispetto a quelle realizzate nelle altre settimane. Questo comportamento è invece in controtendenza per le altre tipologie di famiglie, cioè quelle in cui sono presenti anche redditi da lavoro imprenditoriale, libero professionista e di lavoro autonomo. Al fine di correggere i dati da una possibile distorsione derivante dall'effetto "settimana di rilevazione", sono stati calcolati i **nuovi pesi**, pari al rapporto fra le numerosità teoriche che si avrebbero in caso di distribuzione temporale omogenea e le numerosità effettivamente conseguite. Questi nuovi pesi sono stati applicati in forma moltiplicativa congiuntamente ai pesi sopra definiti utili per il riproporzionamento delle unità all'universo.

2.6 Significatività delle stime

I dati rilevati attraverso l'indagine campionaria, sottoposti alle analisi di qualità ed opportunamente pesati così come descritto nei paragrafi precedenti, sono stati utilizzati per produrre le stime finali sui livelli di consumi delle famiglie milanesi. I risultati, naturalmente, risentono della natura campionaria dell'indagine e sono soggetti ad errori la cui entità è ricostruibile a posteriori, attraverso l'analisi delle distribuzioni delle variabili rilevate. A tal fine sono stati calcolati i cosiddetti *intervalli di confidenza*, che rappresentano i limiti superiori ed inferiori entro i quali le nostre stime, con un prefissato livello di probabilità, si trovano collocate. Questa operazione è avvenuta mediante la tecnica del *bootstrap*, particolarmente adeguata a produrre stime consistenti in presenza di scarse numerosità all'interno degli strati, che di seguito viene descritta.

La tecnica *bootstrap* è in grado di ricostruire la distribuzione di frequenza della statistica di interesse a partire dal campione osservato, mediante il ricorso a tecniche di ricampionamento. Tale metodo ha il vantaggio di essere totalmente svincolato dall'ipotesi di normalità del

campione, condizione strettamente necessaria per il calcolo classico degli intervalli di confidenza. La statistica di interesse nel nostro caso è la media campionaria pesata; il disegno di ricampionamento utilizzato è di tipo bilanciato e gli intervalli sono stati calcolati utilizzando il metodo del percentile senza considerare la correzione del *bias*; proprio a questo motivo è dovuta l'asimmetria di alcuni di essi. Ricordiamo che tramite il ricampionamento *bootstrap* siamo in grado di ottenere n valori campionari della statistica d'interesse θ , da cui è possibile ricavare la distribuzione di frequenza cumulata del parametro d'interesse:

$$\hat{F}(\theta) = \Pr\{\hat{\theta}_i \leq \theta; i = 1, \dots, n\}$$

Se per $\alpha \leq 0,5$ poniamo $\hat{\theta}_{LOW} = \hat{F}^{-1}(\alpha)$ e $\hat{\theta}_{UP} = \hat{F}^{-1}(1 - \alpha)$, allora l'intervallo $\{\hat{\theta}_{LOW}, \hat{\theta}_{UP}\}$ risulta un'approssimazione del vero intervallo di confidenza di livello $(1 - 2\alpha)$ per θ .

I risultati sono più che accettabili, e complessivamente l'errore associato alle stime prodotte in valore assoluto è inferiore al 4%, ad un livello di confidenza del 95%.

Tab. 2 - Intervalli di confidenza per le stime delle spese medie familiari

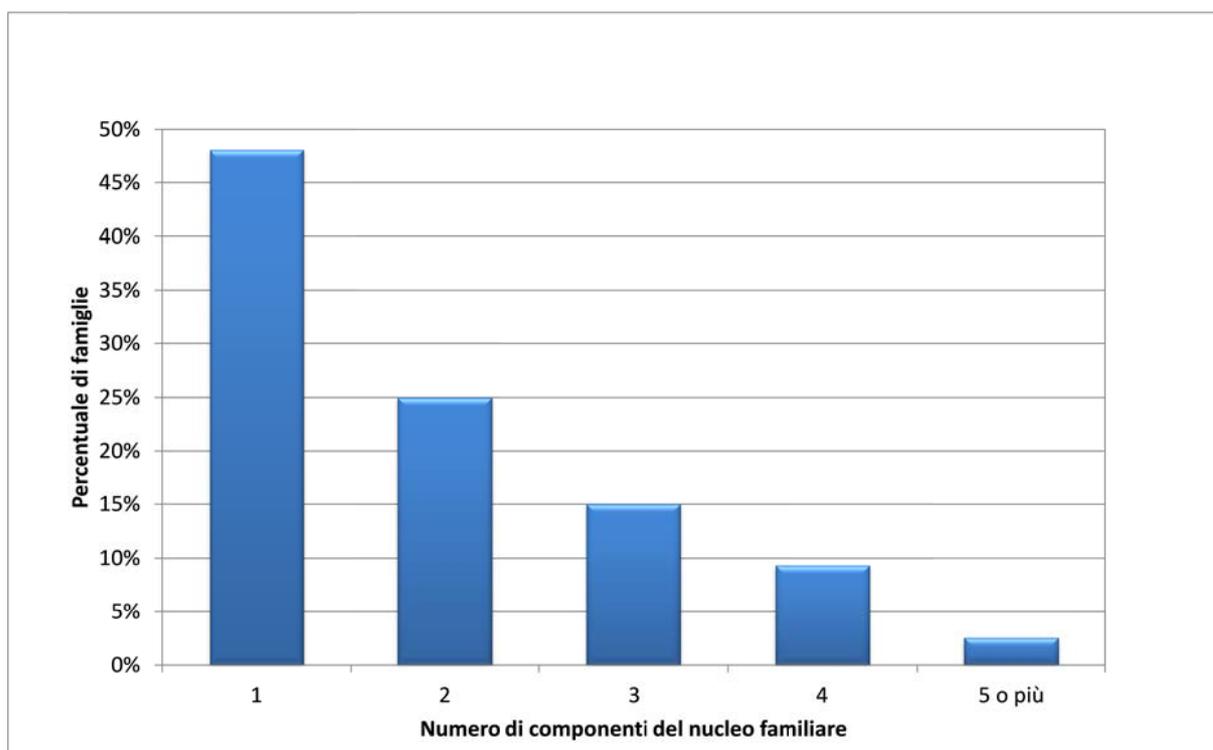
	ic 0,025	stima	ic 0,975
Pane e cereali	43,3	47,6	52,7
Carne	82,0	89,7	98,0
Pesce	23,8	27,5	31,9
Latte, formaggi e uova	45,1	49,5	54,6
Oli e grassi	9,0	12,4	17,5
Patate, frutta e ortaggi	68,3	75,7	83,0
Zucchero, caffè e drogheria	36,1	39,6	43,2
Bevande	38,3	43,6	49,1
Altri generi alimentari	13,7	17,1	21,2
Tabacchi	14,4	18,7	23,5
Abbigliamento e calzature	106,2	119,2	134,0
Abitazione	359,6	395,6	435,4
Combustibili ed energia	65,1	70,5	76,9
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	167,7	188,6	209,5
Sanità	147,1	181,4	222,0
Trasporti	260,7	294,0	330,3
Comunicazioni	65,4	71,4	78,3
Istruzione	29,5	33,6	38,5
Tempo libero, cultura e giochi	139,9	162,5	193,0
Altri beni e servizi	320,3	352,7	387,7
Affitto figurativo (canone mensile)	534,8	596,4	659,7
Mutuo rata mensile	75,1	89,8	107,7
Totale generale	2.865,3	2.977,0	3.095,6

2.7 Caratteristiche delle famiglie milanesi

L'analisi delle caratteristiche dell'universo delle famiglie milanesi viene condotta in base alle principali variabili **demografiche** ed **economiche** rilevate direttamente tramite i questionari sottoposti al campione di famiglie intervistate

Un primo elemento assai importante e di indubbia rilevanza con riferimento alle abitudini dei consumi è rappresentato dal **numero dei componenti del nucleo familiare**, la cui distribuzione viene riportata nel grafico 11. Si può vedere come la quota più rilevante di famiglie del campione è costituita da nuclei mono-componente (pari al 48,1% del totale), seguiti dai nuclei con due componenti (25%). I nuclei familiari di dimensioni maggiori (tre o più componenti) nel complesso pesano il 26,9% del totale.

Graf. 11 - Distribuzione delle famiglie per numero di componenti – dati pesati.



La dimensione di una famiglia, misurata attraverso il numero dei componenti che ne fanno parte, è indubbiamente una caratteristica di primaria importanza nella determinazione dei livelli di consumo delle famiglie stesse, dal momento che è attesa una relazione diretta, anche se non proporzionale, fra queste variabili. Questo indicatore da solo però non è sufficiente a rappresentare le differenti tipologie familiari che compongono l'universo, che variano a seconda di altre caratteristiche osservabili. Fra queste, si può tener conto di un'opportuna

combinazione fra età, numero di componenti e numero di figli, così come indicato nella tavola di incrocio di seguito presentata.

Tab. 3 - Incrocio fra la composizione del nucleo familiare e il numero di componenti

Composizione del nucleo familiare	Numero di componenti				Totale
	1	2	3-4	5+	
Persone sole di età inferiore a 35 anni	9,4%				4,5%
Persone sole di età compresa fra 35 e 50 anni	21,7%				10,4%
Persone sole di età compresa fra 50 e 65 anni	21,2%				10,2%
Persone sole di età superiore a 65 anni	47,7%				22,9%
Coppia o altra convivenza senza figli con p.r. ¹⁵ <35 anni		7,2%	0,9%	0,9%	2,0%
Coppia o altra convivenza senza figli con p.r. fra 35 e 50 anni		9,7%	0,4%	1,3%	2,6%
Coppia o altra convivenza senza figli con p.r. fra 50 e 65 anni		19,5%	1,0%		5,1%
Coppia o altra convivenza senza figli con p.r. > 65 anni		42,7%	2,3%		11,2%
Coppia o monogenitore con 1 figlio a carico		13,4%	31,6%	1,8%	11,1%
Coppia o monogenitore con 2 figli a carico			33,9%	7,0%	8,4%
Coppia o monogenitore con 3 o più figli a carico			1,3%	77,1%	2,3%
Coppia o monogenitore con figli non a carico		7,5%	28,7%	11,9%	9,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Una prima considerazione che emerge dall'analisi della tab. 3 riguarda le persone sole, che nella maggior parte dei casi corrispondono a persone (47,7% dei casi) in età compresa fra i 50 e i 64 anni (21,2%). Anche per quanto riguarda le coppie o altre convivenze¹⁶, si registra una netta prevalenza degli anziani rispetto alle altre classi di età: è infatti del 42,7% la percentuale di coppie in cui la persona di riferimento del nucleo familiare ha più di 65 anni; mentre è del 7,2% la percentuale di coppie con persona di riferimento in età inferiore ai 35 anni e del 9,7% la percentuale di coppie con persona di riferimento in età fra i 35 e 50 anni. Questi risultati dunque confermano le difficoltà, soprattutto per le persone più giovani, ad abbandonare la famiglia di origine per costituirne una propria indipendente. Sempre fra le famiglie formate da due componenti riscontriamo il rilevante peso di quelle formate da un unico genitore con un figlio a carico o non a carico¹⁷, che sono complessivamente il 13,4% delle coppie. Per quanto riguarda i nuclei familiari di dimensioni maggiori (3 o più componenti), essi sono caratterizzati quasi interamente dalla presenza dei figli a carico (nel 69% dei casi) e di quelli non a carico (nel 27% dei casi). Nel complesso, la percentuale di famiglie in cui sono presenti figli non a carico rappresenta il 9,2% del totale. Per questa tipologia di famiglia, nell'88% dei casi i figli non a carico sono ultra-venticinquenni, il 65% ha più di trent'anni, il 46% più di trentacinque anni mentre è del 29% la percentuale di figli non a carico che hanno più di quarant'anni. Chiaramente, mentre i figli in età giovane costituiscono per le famiglie delle

¹⁵ Persona di riferimento del nucleo familiare = intestatario della scheda famiglia.

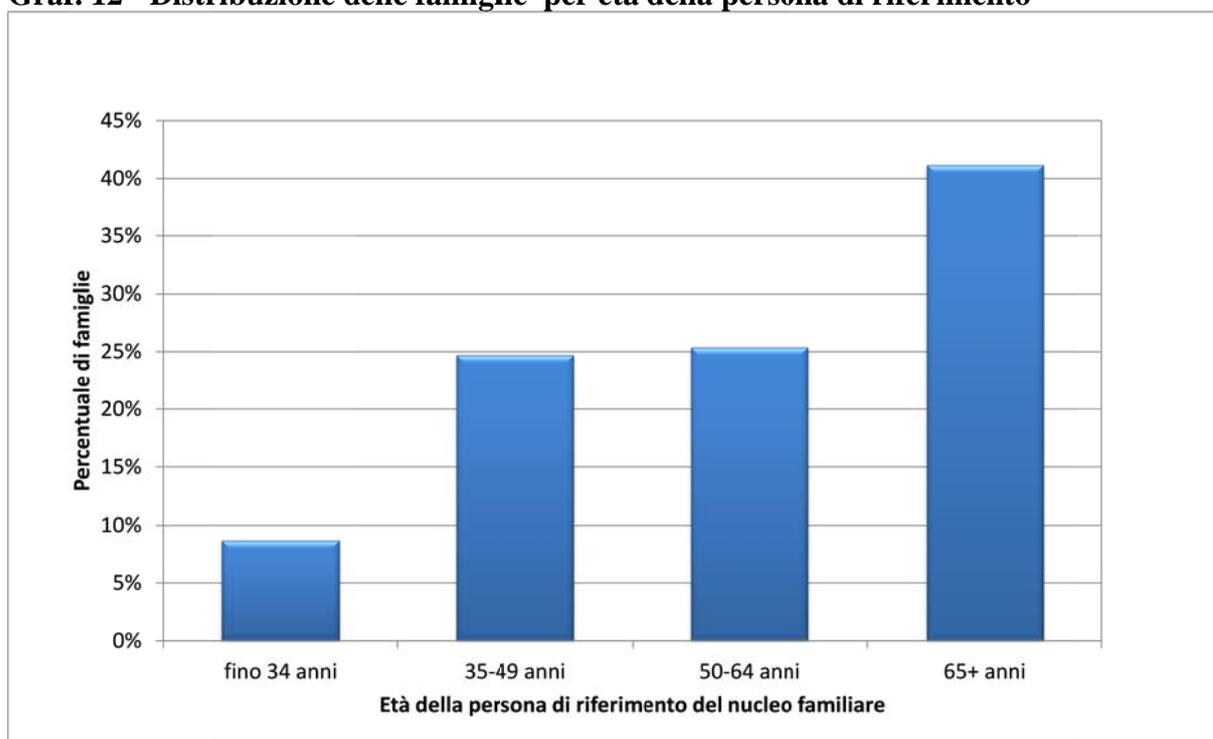
¹⁶ Convivenze fra due o più persone non necessariamente legate da vincoli matrimoniali o altri patti di convivenza. Si tratta cioè di convivenze di fatto, che possono anche essere temporanee.

¹⁷ Con il termine "a carico" si intendono i figli in età della scuola dell'obbligo, gli studenti in qualsiasi fascia di età, e le persone che non svolgono un'attività lavorativa (perché in ricerca di lavoro o in altre condizioni). Sono invece "non a carico" i figli che convivono nella famiglia di origine, ma che svolgono attività lavorativa.

fonti di spesa, quelli non a carico, soprattutto in età più avanzata, possono rappresentare fonti di reddito e di sostegno per le famiglie stesse.

Una seconda variabile osservata, di interesse per l'esame delle caratteristiche delle famiglie, riguarda l'*età della persona di riferimento del nucleo familiare* (graf. 12): la fascia di età più giovane (fino a 34 anni) a cui corrisponde solo 8,7% del numero totale dei nuclei familiari, ha evidentemente un peso relativamente limitato sul totale, mentre la classe successiva (fra 35 e 49 anni) assorbe il 24,7% dei casi, e il 25,4% è costituito da famiglie in cui la persona di riferimento è in età compresa fra 50 e 64 anni. Infine la classe d'età degli *over 65* anni pesa per il 41,2%. Per quanto riguarda i giovani, ribadiamo che i dati non indicano un loro ridotto peso all'interno della popolazione, ma semplicemente che essi non ricoprono il ruolo di intestatari dei nuclei familiari¹⁸.

Graf. 12 - Distribuzione delle famiglie per età della persona di riferimento

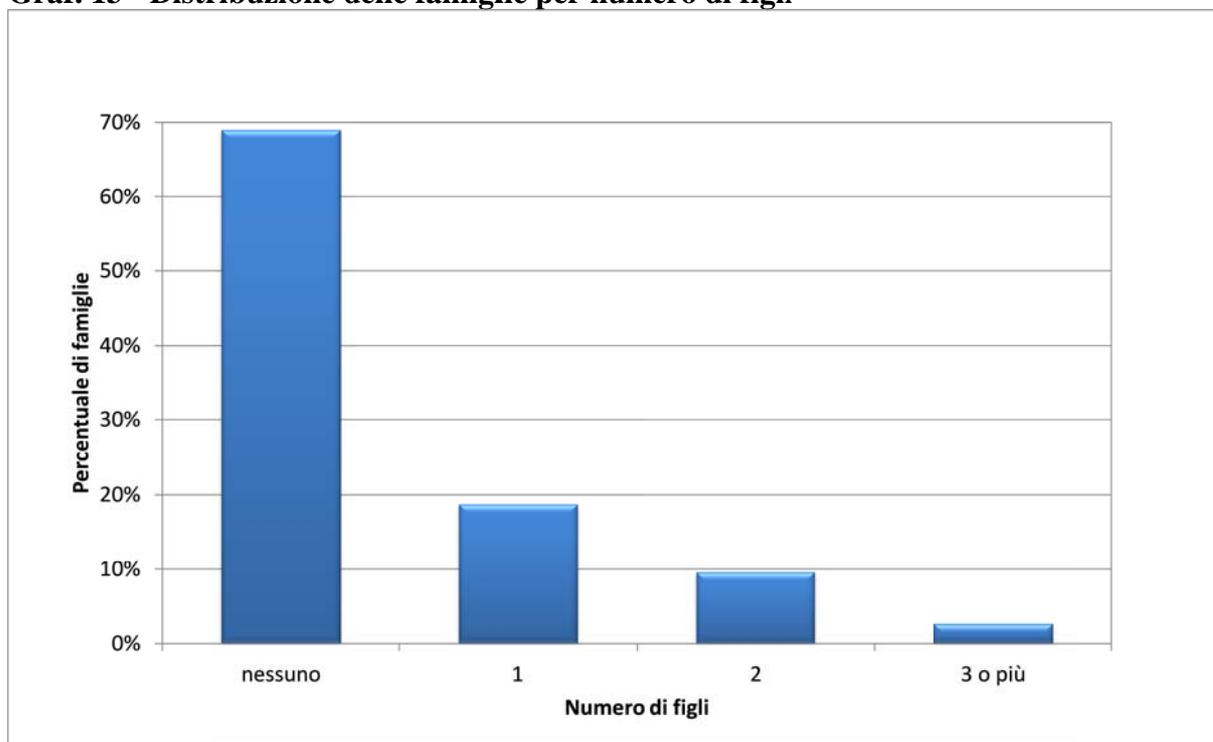


Un'altra importante caratteristica che determina in misura significativa le quantità e tipologie dei consumi familiari è rappresentata dal *numero di figli* conviventi nel nucleo familiare. Dal grafico 13 vediamo come ben il 69% delle famiglie non hanno figli conviventi, il 18,7% hanno un solo figlio, il 9,6% hanno due figli ed è solo del 2,7% la percentuale delle famiglie "numerose", con tre o più figli. Questa distribuzione conferma i risultati sopra evidenziati

¹⁸ Secondo il Censimento Istat infatti la popolazione residente nel comune di Milano con meno di 35 anni è il 26,4% del totale della popolazione. Se consideriamo solo le persone di maggiore età, cioè coloro che normalmente possono costituire le persone di riferimento dei nuclei familiari, il peso di questa fascia di popolazione scende al 13,6% del totale.

riguardo la numerosità complessiva del nucleo familiare e la preponderante presenza dei nuclei composti solamente da una o due persone.

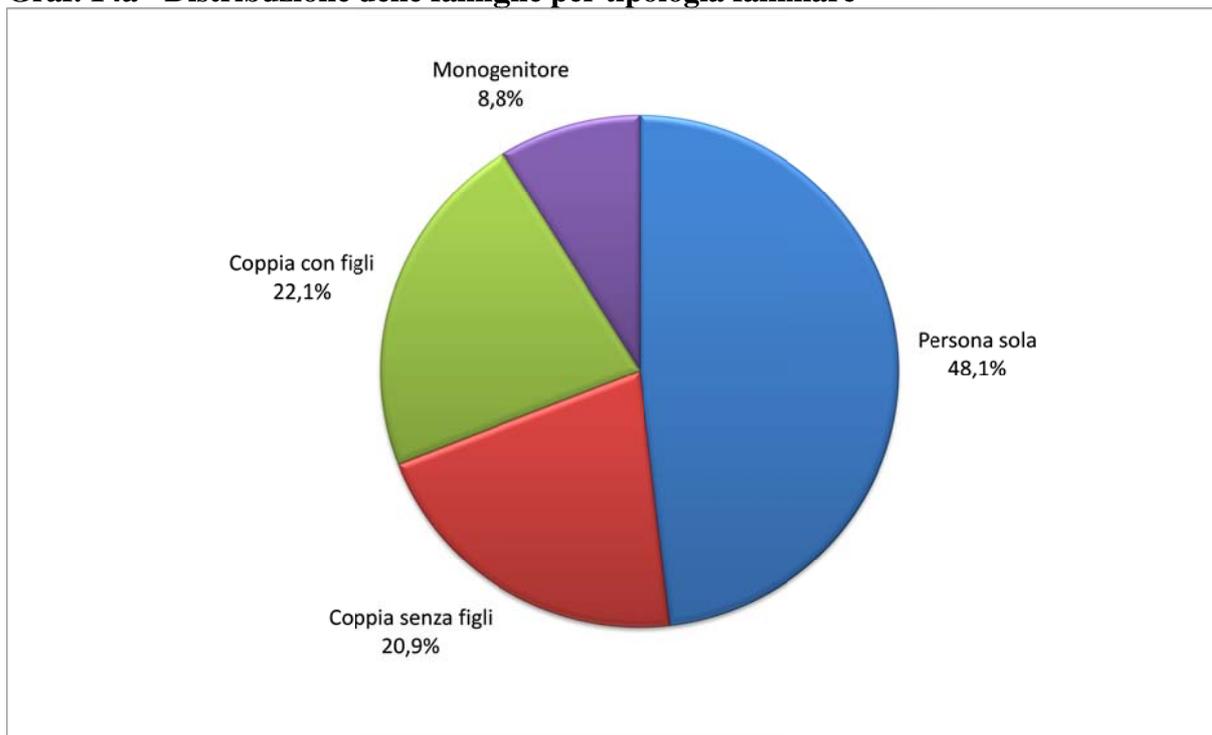
Graf. 13 - Distribuzione delle famiglie per numero di figli



Incrocando le informazioni rilevate sulle famiglie relativamente al numero dei componenti con quelle riguardanti la presenza di figli, si è ottenuta una nuova variabile descrittiva della **tipologia del nucleo familiare**, che aggiunge in forma sintetica alcune utili informazioni sulle dimensioni anagrafiche sin qui esposte ed è di un certo interesse nell'analisi dei comportamenti di consumo (graf. 14a). In base a questa classificazione si vede che, al di là del peso delle famiglie unipersonali, 48,1% dei casi, la quota di coppie o altre convivenze senza figli è pari al 20,9%; costituiscono invece il 22,1% le coppie o altre convivenze con figli e infine, la percentuale di nuclei familiari monogenitoriali, cioè di famiglie in cui si registra la presenza di figli e di un solo genitore¹⁹, raggiunge quota 20,9%.

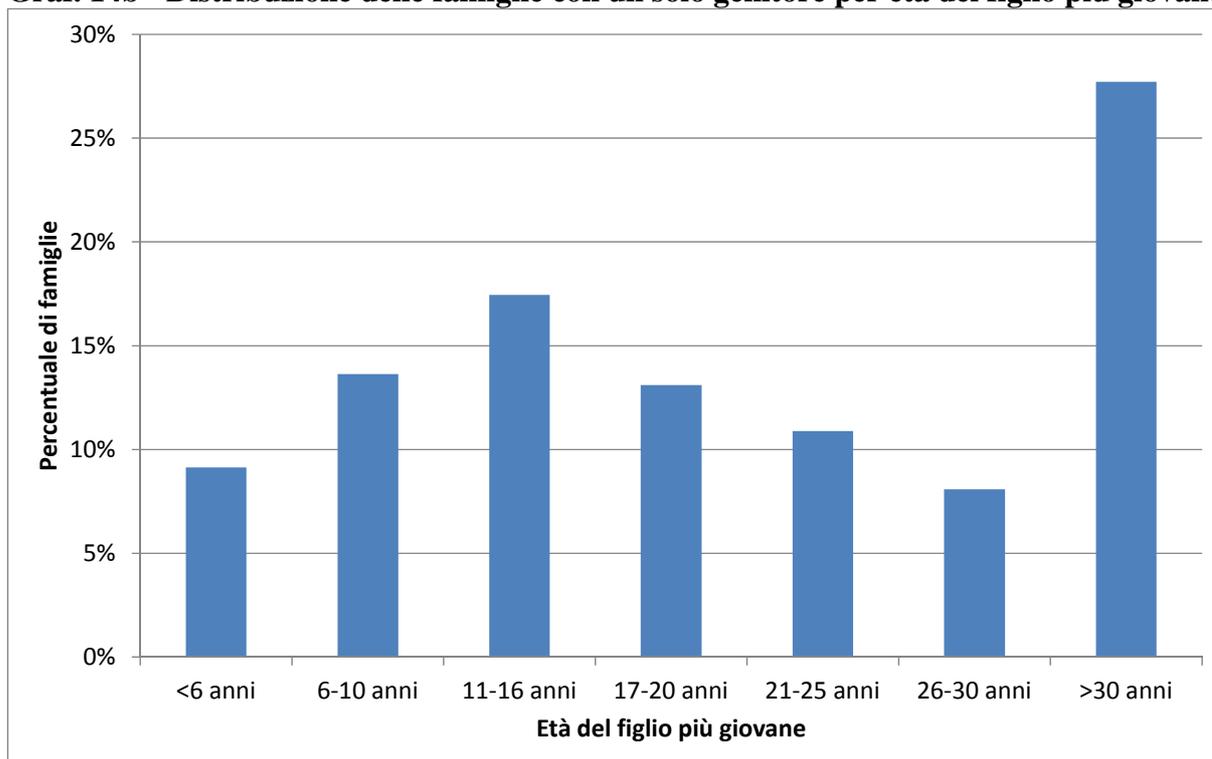
¹⁹ Sottolineiamo come il dato sull'incidenza delle famiglie monogenitoriali è confermata anche dal Censimento Istat 2001 secondo cui, per l'intera provincia di Milano, il peso dei nuclei familiari costituiti da un solo genitore sul totale delle famiglie è pari all'8,9%.

Graf. 14a - Distribuzione delle famiglie per tipologia familiare



Quest'ultima condizione è riconducibile - almeno in un buon numero di casi - a situazioni di famiglie di separati o di divorziati e, come si può vedere dal grafico 14b, per il 31,1% di queste il figlio più giovane frequenta la scuola dell'obbligo, il 9,1% di casi hanno figlie in età prescolare, il 13,1% dei casi hanno figli in età compresa fra i 17 ed i 20 anni, mentre nel 46,5% dei casi i figli hanno età superiore ai vent'anni, rispettivamente (il 19% circa in età fra 21 e 30 anni ed il 27,7% in età superiore ai trent'anni). Per questi ultimi casi si tratta dunque di famiglie monogenitoriali nelle quali è probabile che il figlio rappresenti più una fonte di sostegno per le famiglie stesse che non una fonte di spesa, e in generale vale quanto sopra detto a proposito dei figli non a carico. Oltre la metà delle famiglie classificate come di tipo monogenitoriale sono invece caratterizzate dalla presenza di figli a carico, con una significativa incidenza dell'età della scuola dell'obbligo e di quella prescolare.

Graf. 14b - Distribuzione delle famiglie con un solo genitore per età del figlio più giovane

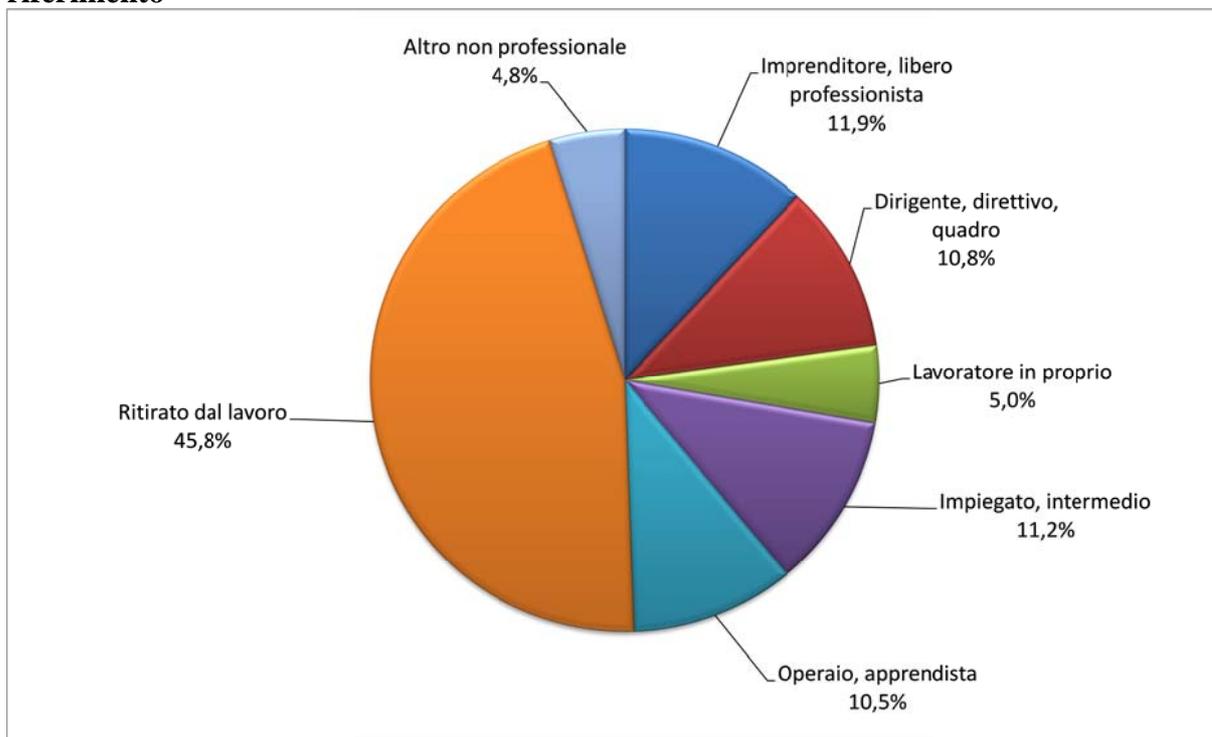


Fonte: Cciao Milano, 5° Indagine sui consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Un altro indicatore delle caratteristiche socio-economiche rilevate presso le famiglie, a cominciare dalla **condizione professionale**²⁰ della persona di riferimento del nucleo familiare (graf. 15a). Circa metà dei casi non appartengono alla popolazione attiva (cioè sono in **condizione non professionale**): per l'esattezza il 45,8% sono pensionati ed il 4,8% in altra condizione non professionale. Fra la popolazione attiva, il peso maggiore spetta agli impiegati e dirigenti che complessivamente rappresentano il 22% del totale. Gli operai rappresentano il 10,5%; gli imprenditori e liberi professionisti l'11,9% ed i lavoratori in proprio il 5%. I lavoratori dipendenti (operai, impiegati e dirigenti) pesano dunque per quasi due terzi sul totale della popolazione attiva, mentre il lavoro autonomo ed imprenditoriale pesa per il restante terzo.

²⁰ Il termine **condizione professionale** sintetizza l'informazione relativa alla **posizione nella professione** per la popolazione attiva (imprenditore e libero professionista, lavoratore in proprio, dirigente o impiegato, operaio) e quella relativa alla **condizione non professionale** per quanto attiene la popolazione non attiva (distinta in ritirati dal lavoro, cioè pensionati, e altra condizione non professionale, cioè casalinghe, inabili al lavoro, altre condizioni).

Graf. 15a - Distribuzione delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento

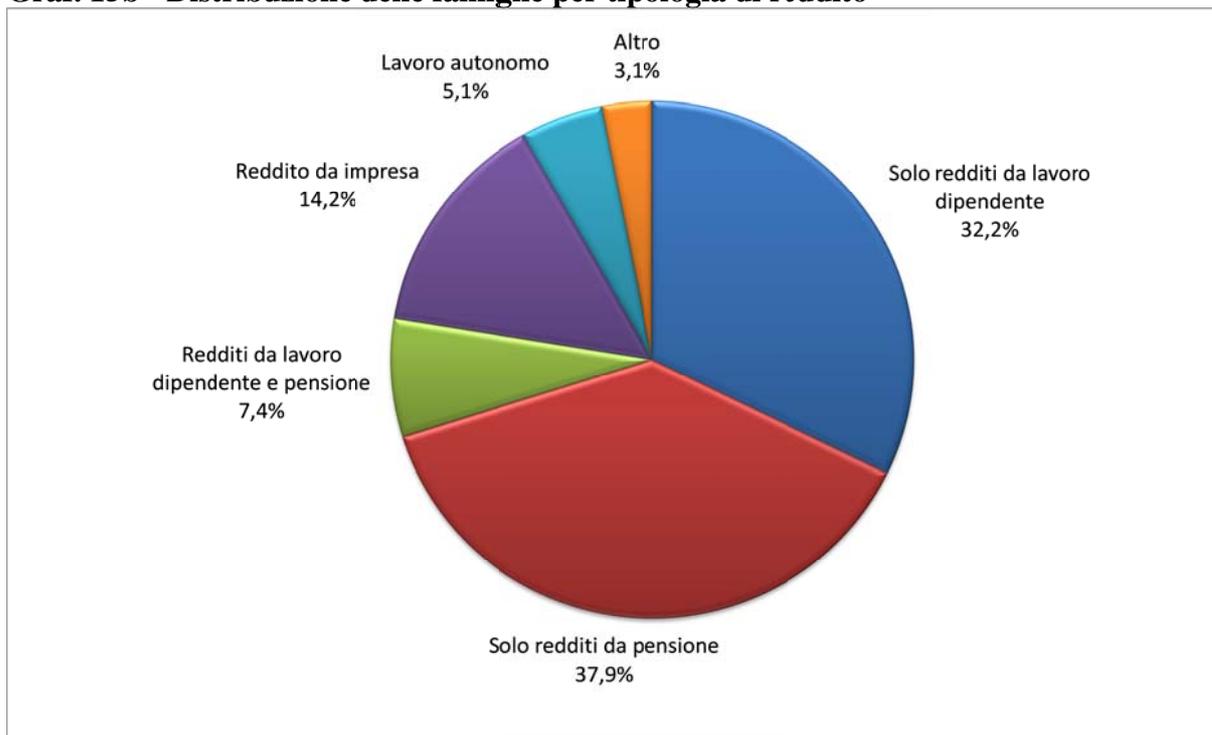


Fonte: Cciao Milano, 5° Indagine sui consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Si sottolinea che, le distribuzioni relative alla condizione professionale riguardano la *persona di riferimento* del nucleo familiare milanese e non l'intero nucleo e può essere quindi rischioso estendere le percentuali rilevate all'intero universo, dal momento che non si tiene conto delle caratteristiche di eventuali posizioni lavorative secondarie all'interno del nucleo familiare.

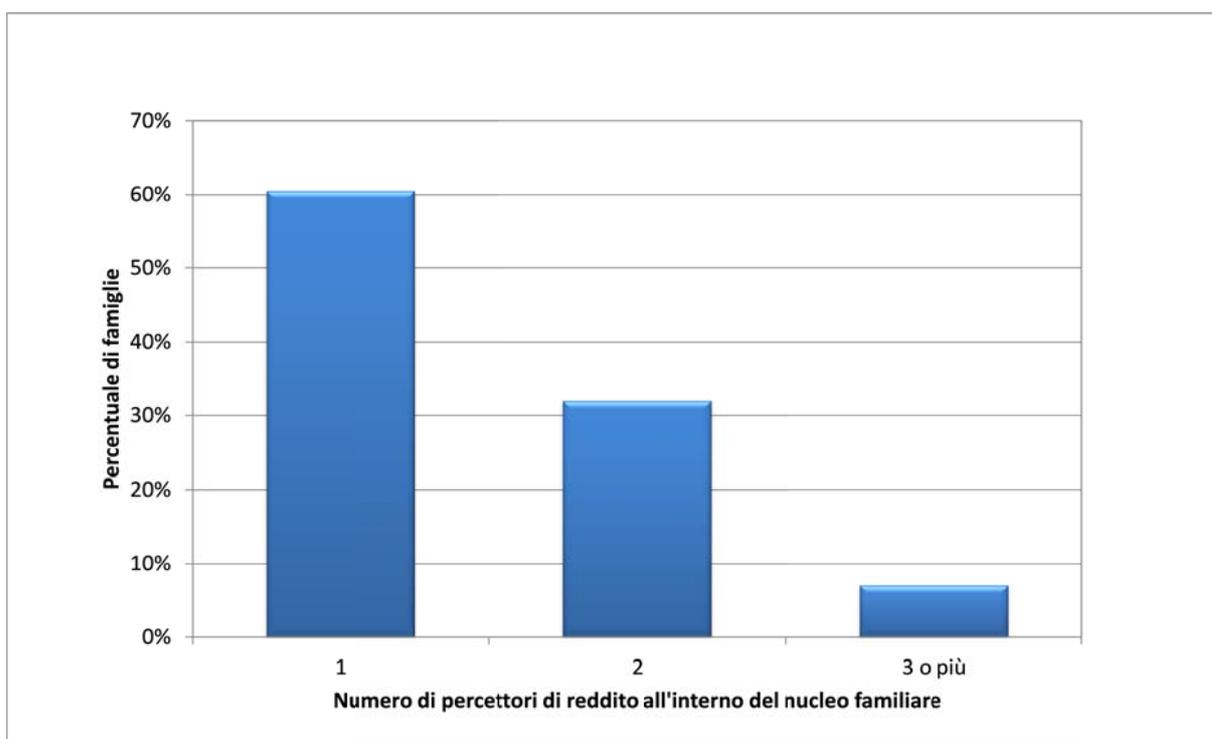
Se classifichiamo le famiglie in base alla tipologia di redditi di tutti i componenti del nucleo familiare (graf. 15b), il peso dei nuclei familiari in cui la tipologia di reddito è esclusivamente da pensione, pur restando il più elevato, scende al 37,9%, mentre è del 7,4% la percentuale di famiglie in cui sono presenti sia redditi da lavoro dipendente che pensioni. Le famiglie con soli redditi da lavoro dipendente pesano per il 32,2%, quelle con redditi da impresa il 14,2% e quelle con redditi da lavoro autonomo pesano per il 5,1% dei casi.

Graf. 15b - Distribuzione delle famiglie per tipologia di reddito



Come si può vedere dal grafico 16, che descrive la distribuzione delle famiglie per **numero di percettori di reddito** nel nucleo familiare, nella maggior parte dei casi (60,5%) si ha un unico percettore di reddito. Nel 32% dei casi si trovano due percettori di reddito e in una percentuale più ridotta, ma comunque non trascurabile (7%), si registrano tre o più percettori di reddito. Nella scorsa edizione dell'indagine, le famiglie monoreddito erano il 54,9% dei casi e quelle con due redditi il 37,5%, quindi per le famiglie monoreddito si registra un aumento di oltre cinque punti percentuali e per quelle con due redditi una corrispondente diminuzione. Queste differenze sembrano abbastanza significative e sono in parte attribuibili agli effetti della crisi economica che ha attraversato l'intero Paese, interessando anche le famiglie milanesi, che è stata caratterizzata da un aumento dei tassi di disoccupazione, una corrispondente diminuzione dei tassi di attività e, di riflesso, da una diminuzione dei redditi disponibili.

Graf. 16 - Distribuzione delle famiglie per numero di percettori di reddito



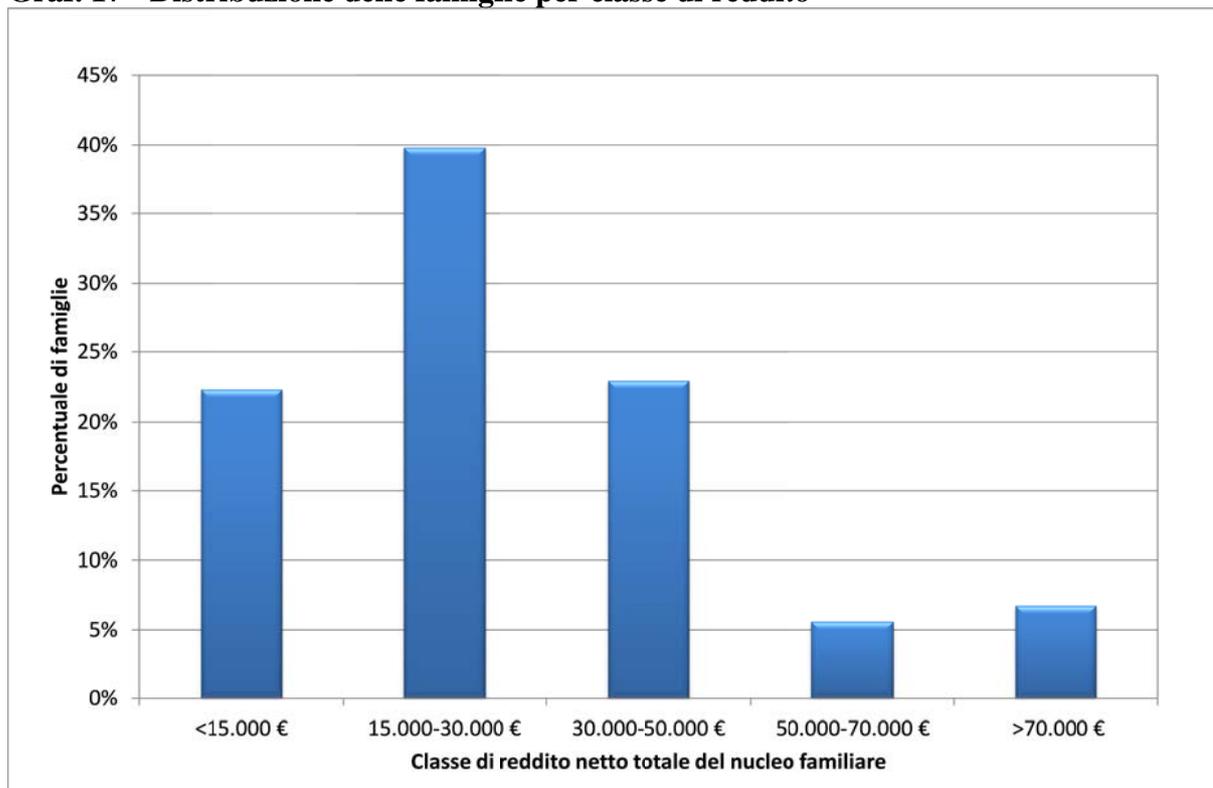
Fonte: Ccmaa Milano, 5° Indagine sui consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

L'ultima caratteristica economica rilevata tramite il questionario riguarda il **reddito totale annuo del nucleo familiare**²¹. Si tratta di una variabile assai importante, correlata ai corrispondenti livelli di consumo. Pur tuttavia si sottolinea come nelle indagini demoscopiche abitualmente si incontri una certa diffidenza da parte dei soggetti intervistati a fornire informazioni relative ai propri redditi, pertanto si invita a leggere i dati, che si presentano senza pretesa di ufficialità e completezza, con una certa prudenza.

Nella maggior parte delle famiglie intervistate (62,1%) viene segnalato un reddito annuo inferiore a 30.000 euro mentre la percentuale di famiglie con redditi annui inferiori ai 15.000 euro è pari al 22,3%. Nella scorsa rilevazione, invece, la percentuale di famiglie con reddito inferiore ai 30.000 euro era più ridotta, pari al 59,6%, mentre quella delle famiglie con reddito inferiore ai 15.000 euro era del 21,3%. Anche sotto questo aspetto si conferma, quindi, il peggioramento della situazione economica registrata nelle famiglie milanesi. Nel 22,9% dei casi le famiglie dichiarano redditi compresi fra 30.000 e 50.000 euro (erano il 25,1% l'anno scorso), nel 5,6% tra 50.000 e 70.000 euro (contro il 7,7% dell'anno precedente) e nel 6,8% hanno redditi superiori ai 70.000 euro annui (contro il 4,8% dell'anno scorso).

²¹ Al netto delle imposte e contributi sociali.

Graf. 17 - Distribuzione delle famiglie per classe di reddito



Incrociando le variabili relative alle caratteristiche economiche delle famiglie milanesi (condizione professionale, numero di percettori e classi di reddito) con gli indicatori demografici (numero componenti, età, figli, ...), emergono le seguenti considerazioni di sintesi²².

Dal punto di vista della numerosità dei componenti del nucleo familiare, si osserva come fra i ritirati dal lavoro prevalgano le famiglie di uno o due componenti, che complessivamente rappresentano l'84,3% dei casi. Le famiglie più numerose sono quelle con persona di riferimento in condizione professionale di operaio o di lavoratori in proprio (qui il peso dei nuclei con tre o più componenti è compreso fra il 42% ed il 47% del totale).

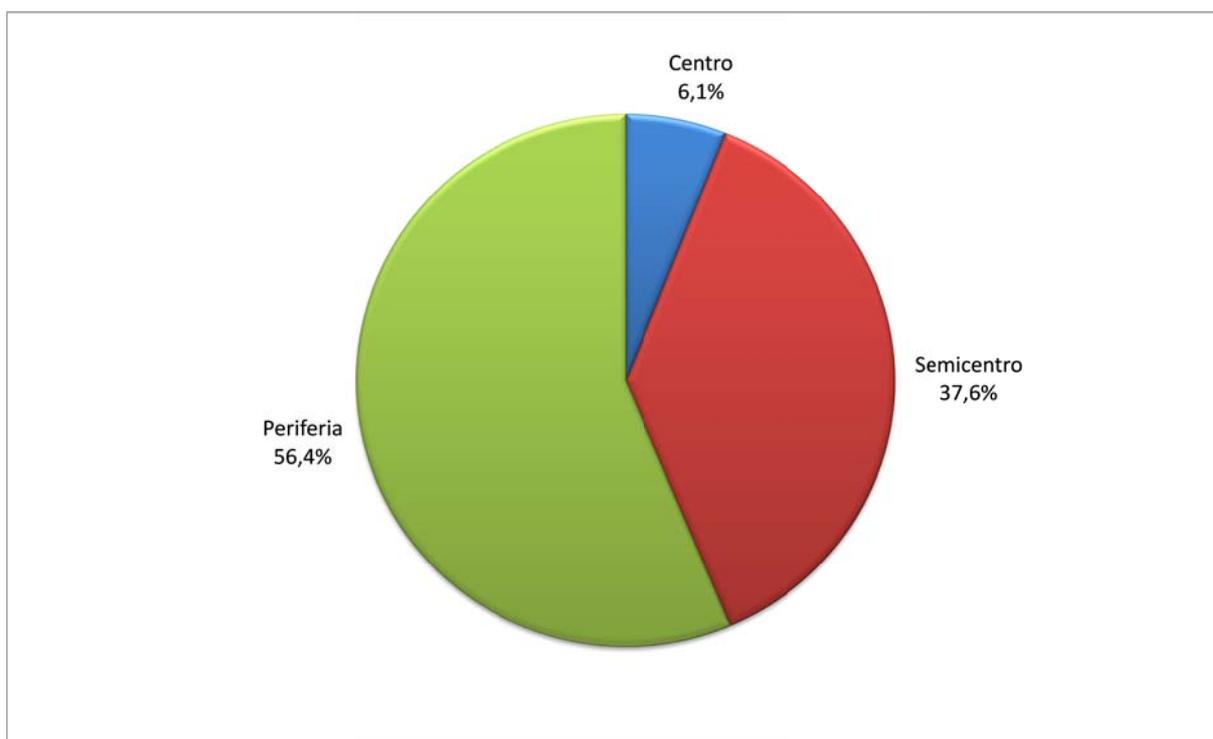
Per quanto riguarda le classi di reddito del nucleo familiare, si segnalano situazioni di difficoltà per gli operai, che nel 42% dei casi dichiarano redditi annui inferiori ai 15.000 euro, per i pensionati (28,6%) e per i lavoratori in proprio (30,2%). Per gli anziani soli questa percentuale supera il 40% dei casi. Per quanto riguarda i figli a carico, è pari al 32,3% la percentuale di famiglie con tre o più figli aventi redditi complessivi al di sotto dei 30.000 euro e del 42% quelle con due figli. Fra le famiglie con redditi più elevati si trovano quelle dei dirigenti (oltre il 70% dei casi ha un reddito complessivo annuo superiore ai 45.000 euro)

²² Le tavole statistiche relative agli incroci a cui si farà riferimento sono riportate in maniera analitica nella sezione B dell'Appendice statistica.

mentre gli imprenditori nella maggior parte dei casi hanno redditi familiari compresi fra i 30.000 ed i 45.000 euro all'anno.

Un'ultima variabile sulle caratteristiche delle famiglie milanesi intervistate riguarda la zona di residenza all'interno del comune: il 56,4% dei casi risiede in quella che è stata definita la periferia nell'ambito dei confini comunali²³, il 6,1% vive nel centro città e il 37,6% nel semicentro (grafico 18).

Graf. 18 - Distribuzione delle famiglie per anello territoriale



Questi valori rispecchiano la distribuzione dell'intera popolazione milanese e si prestano ad associazioni di un certo interesse con le altre variabili rilevate dal questionario.

Il centro è caratterizzato da una scarsa presenza di famiglie la cui persona di riferimento ha un'età compresa fra i 35 ed i 50 anni (sono 19% dei casi, contro il 25% registrabile nelle altre zone); inoltre le famiglie sono costituite prevalentemente da nuclei di uno o due componenti senza figli, le condizioni professionali più diffuse sono quelle imprenditoriali (26% dei casi) o dirigenziali (11%) e risulta meno elevato il peso delle famiglie in condizione non professionale (i ritirati dal lavoro pesano per il 32%). Quanto ai redditi, per circa il 64% delle famiglie residenti nel centro sono superiori ai 30.000 euro all'anno e nel 38% dei casi sono superiori ai 45.000 euro.

²³ La periferia viene identificata con le circoscrizioni ex 20 Z.D. 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20; al semicentro appartengono le circoscrizioni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 11; al centro appartiene la circoscrizione 1.

Nel semicentro prevalgono le famiglie con la persona di riferimento di età superiore ai 64 anni, prevalentemente composte da uno o due componenti; dal punto di vista delle condizioni professionali si rileva una presenza di imprenditori e dirigenti inferiore rispetto al centro e, per converso, un peso più significativo delle condizioni di pensionati (44%) ed delle attività impiegate ed operaie (rispettivamente con 13% ed il 10% dei casi); il reddito delle famiglie si attesta su un valore medio (nel 66% dei casi è compreso tra i 15.000 e i 45.000 euro).

La periferia, come il semicentro, è caratterizzata da una forte presenza della popolazione anziana (oltre il 48% delle persone di riferimento delle famiglie hanno un'età superiore ai 65 anni), la condizione professionale prevalente della persona di riferimento è quella di operaio o impiegato, oltre a quella del ritirato dal lavoro; i redditi familiari sono medio bassi: il 26% delle famiglie denunciano un reddito inferiore ai 15.000 euro e il 39% reddito compreso fra 15.000 e 30.000 euro ed il 23% un reddito compreso fra 30.000 e 45.000 euro.

2.8 Il sito web e la raccolta e diffusione delle informazioni

Il sito web www.milano.consumi.info si compone di pagine di carattere generale riguardanti la presentazione dell'iniziativa, gli obiettivi e la metodologia utilizzata, pagine nelle quali vengono presentati e diffusi i risultati ottenuti dall'indagine anche attraverso strumenti interattivi e da una sezione dedicata alla compilazione dei questionari online.

Il sito si compone pertanto di tre parti logiche:

- sezione informativa;
- sezione risultati;
- compilazione online.

Le prime due aree sono ad accesso pubblico e quindi disponibili per la consultazione, mentre il sistema di compilazione dei questionari è ad accesso riservato.

2.8.1 La sezione informativa del sito web

Nel sito sono pubblicate informazioni di carattere generale riguardanti la presentazione dell'iniziativa, gli obiettivi e la metodologia utilizzata. Inoltre, sono predisposte aree ad aggiornamento periodico dove vengono pubblicati gli eventi, la rassegna stampa, gli approfondimenti e altre notizie e iniziative collegate all'indagine.

Fig. 2 - Home Page del sito www.milano.consumi.info



Nel *layout* della pagina web di presentazione sono presenti le seguenti aree funzionali:

- presentazione dell'indagine;
- obiettivi;
- metodologia adottata;
- articoli e rassegna stampa;
- documenti scaricabili;
- collegamento ad altre indagini sui consumi (“Consumi in rete”).

2.8.2 La sezione risultati del sito web

La sezione “risultati” vuole fornire il quadro completo delle informazioni statistiche e dei risultati ottenuti con l’indagine, mettendo a disposizione per il download i rapporti e le appendici statistiche anche relative alle attività realizzate nelle edizioni precedenti. Inoltre viene fornito uno strumento di consultazione interattivo della banca dati comprendente due interrogazioni:

a) per caratteristiche della famiglia (fig. 3)

Scegliendo questa opzione è possibile ottenere le tabelle e i grafici della spesa media mensile per tipologia di bene classificata rispetto alle variabili strutturali sulle famiglie: territorio (anello), età della persona di riferimento, condizione professionale della persona di riferimento, numero di componenti, composizione familiare, numero di percettori di reddito e classi di reddito.

b) per categorie di spesa (fig. 4)

Scegliendo i gruppi di beni e servizi (alimentari, abbigliamento, trasporti, ecc.) si ottiene una scheda dettagliata delle categorie di voci di spesa di cui sono composti con rappresentazione in tabella e grafico.

Fig. 3 - Esempio di tabella e grafico con interrogazione per caratteristiche della famiglia

Spesa media mensile delle famiglie per tipologia di bene e classe di reddito

Tipologia di beni \ classe di reddito	fino a 15.000 euro	15.001 - 26.000	26.001 - 33.500	33.501 - 70.000	70.001 - 100.000	oltre 100.000 euro	Totale
Pane e cereali	38,45	54,68	55,30	64,09	62,70	87,03	52,91
Carne	56,38	68,46	74,42	71,99	113,27	104,10	69,10
Pesce	15,50	22,41	33,50	34,06	40,02	78,79	26,49
Latte, formaggi e uova	29,25	36,74	51,40	45,83	44,06	78,10	40,36
Oli e grassi	5,62	9,25	6,44	8,53	11,77	16,19	7,83
Patate, frutta e ortaggi	52,25	71,02	74,40	93,90	100,02	114,06	73,44
Zucchero, caffè e drogheria	28,53	32,52	47,27	36,08	38,60	72,81	35,48
Bevande	29,35	31,38	39,91	53,21	47,14	79,45	38,53
TOTALE ALIMENTARI	255,34	326,46	382,64	407,67	457,57	630,52	344,15
Tabacchi	17,71	11,55	16,19	22,14	7,12	32,24	16,50
Abbigliamento e calzature	49,98	75,29	119,94	161,58	241,61	302,99	107,03
Abitazione	376,20	376,16	500,68	564,40	828,47	929,74	469,31
Combustibili ed energia	50,05	66,00	92,20	102,00	87,91	233,18	77,99
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	72,95	129,85	234,24	239,12	417,43	838,37	180,59
Sanità	56,67	88,02	174,52	234,20	257,03	485,90	139,69
Trasporti	68,57	210,82	264,96	448,76	500,47	606,51	255,01
Comunicazioni	44,43	69,88	83,60	127,16	87,72	123,63	79,95
Istruzione	12,78	19,76	19,07	48,11	80,31	100,45	28,44
Tempo libero, cultura e giochi	45,46	89,26	123,13	211,66	222,48	339,02	120,22
Altri beni e servizi	126,41	250,32	344,38	530,71	706,86	1.340,51	333,58
TOTALE NON ALIMENTARI	921,20	1.386,91	1.972,90	2.689,84	3.437,42	5.332,55	1.808,32
TOTALE	1.176,54	1.713,37	2.355,54	3.097,51	3.894,99	5.963,07	2.152,47

Esporta in Excel --> 

Spese medie per tipologia di bene e per classe di reddito

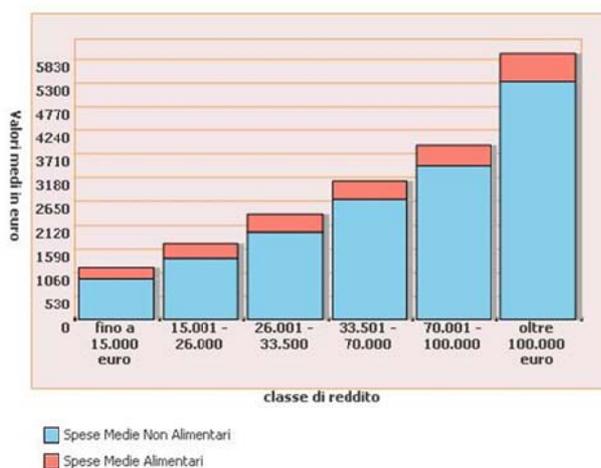
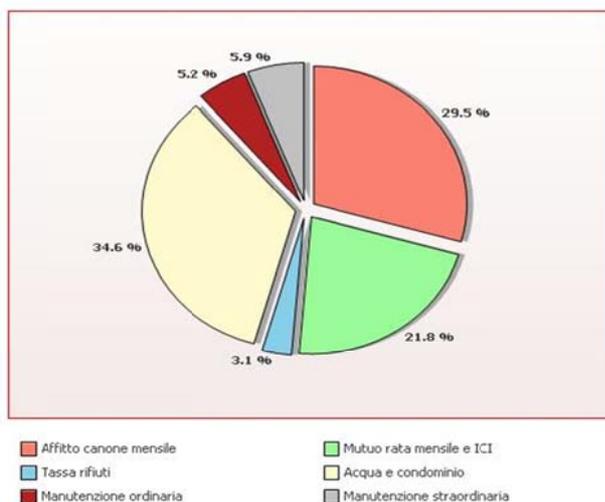


Fig. 4 - Esempio di scheda generale con interrogazione per tipologia di bene

Tipologia di beni	Spesa Media
1. Abitazione	469,31
1.1 Affitto canone mensile	138,24
1.2 Mutuo rata mensile e ICI	102,39
1.3 Tassa rifiuti	14,42
1.4 Acqua e condominio	162,17
1.5 Manutenzione ordinaria	24,50
1.6 Manutenzione straordinaria	27,59

Totale Non Alimentari: 1.808,32
 Percentuale su Totale Non Alimentari: 25,95 %

Quota % per tipologia di beni di Abitazione



2.8.3 La compilazione online e la fase sperimentale

Oltre alla rete di intervistatori ed al loro coordinatore, impegnati nelle fasi di contatti con le famiglie sul campo, da quest'anno sono state attivate anche le modalità di intervista telefonica, postale e via web. A tal fine una sezione del sito è stata dedicata alla compilazione online da parte delle famiglie, con funzionalità di accesso diretto.

L'applicazione è realizzata con moduli web dinamici che permettono la compilazione di una scheda famiglia, una sezione di componenti familiari, il riepilogo delle spese familiari ed il diario acquisti giornalieri.



Fig. 5 – Il nuovo accesso alla compilazione del questionario

CAMERA DI COMMERCIO MILANO

INDAGINE SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Area riservata alla compilazione

Accedi alla compilazione del questionario utilizzando le credenziali personali che le sono state inviate per posta elettronica.

Codice famiglia:

Password:

Informazioni sulla rilevazione

Questlab s.r.l. è la società incaricata di condurre la rilevazione, e alla quale può rivolgersi per ogni informazione sulla compilazione del questionario utilizzando i riferimenti riportati in questa pagina.

Sei una famiglia del campione? Ricarica telefonica gratuita per chi compila on-line!

Se hai ricevuto la lettera del Comune e della Camera di Commercio di Milano che invita la tua famiglia a partecipare alla rilevazione puoi compilare il questionario on-line e riceverai una **ricarica telefonica di 15 euro** ad un tuo numero di cellulare.

RICARICA GRATUITA!

Aderire all'iniziativa è molto semplice: scrivi a milano@consumi.info indicando il tuo nome e cognome o codice famiglia (come riportati nella lettera ricevuta), numero di cellulare e operatore telefonico (Tim, Vodafone, Wind, Tre, ...) oppure telefoni al numero verde **800 134829**. Riceverai i codici di accesso personali per entrare nell'area riservata alla compilazione del questionario.

Tutte le famiglie che completeranno il questionario entro un mese dalla comunicazione riceveranno il contributo di 15 euro in ricarica telefonica.

L'indagine ha finalità esclusivamente scientifiche. Le informazioni saranno utilizzate in forma **esclusivamente aggregata** e con totale **garanzia della privacy**.

Informativa sulla privacy

Contatti

QUESTLAB s.r.l.
Supporto alla compilazione online

Tel: **+39 041 8044370**
Il verde: **800 134829**
Lun-Gio 9-13 / 14-18, Ven 9-13

Email: milano@consumi.info
oppure: info@questlab.it

800 134 829
Lun-Gio 9-13/14-18 Ven 9-13
chiamata gratuita da rete fissa e cellulari

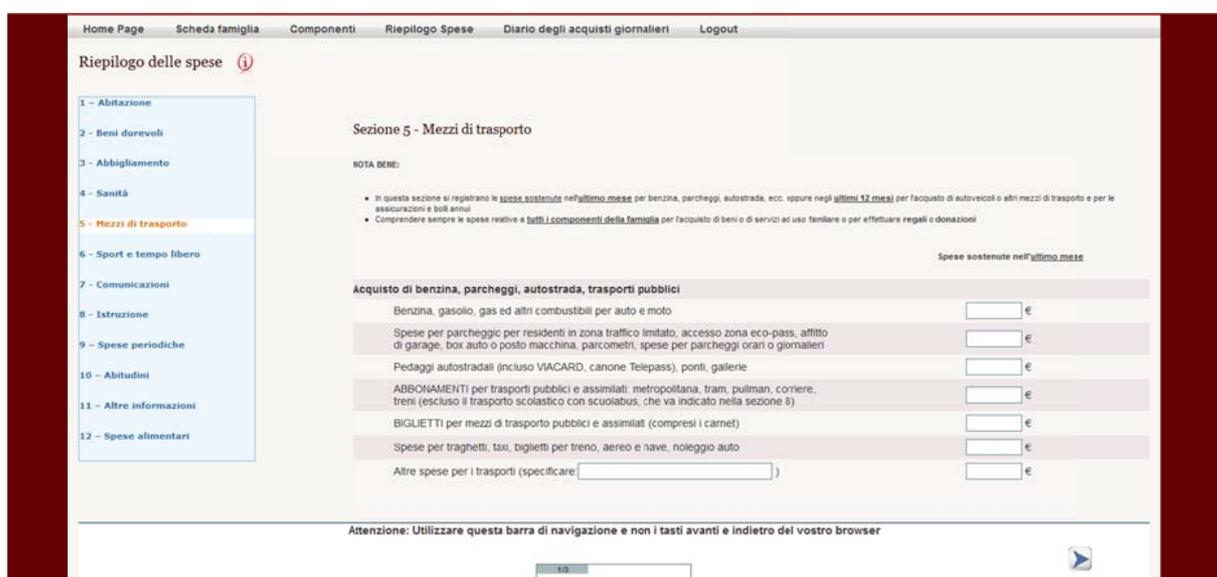
In questa versione sono migliorate la grafica e la navigazione dei questionari che risultano ora suddivisi in pagine per facilitarne la compilazione. Nel diario degli acquisti è stato inserito un database cospicuo di voci di beni e servizi che vengono presentate con un sistema di suggeritore e completamento testi che permette di digitare le iniziali delle parole e subito visualizza la lista dei suggerimenti. In questo modo risulta più semplice l'inserimento degli scontrini e delle spese di beni e prodotti acquistati durante la settimana di riferimento. Sono stati migliorati i controlli dei valori inseriti e sulla coerenza delle informazioni, i riepiloghi e i report sui dati inseriti ad uso degli amministratori, il manuale utente per la compilazione web è stato ampliato, rivista e riproposta l'informativa sulla privacy dei dati.

Fig. 6 – Il nuovo Diario degli acquisti giornalieri



Per l'autenticazione al sistema è stata migliorata l'infrastruttura di sicurezza ed il sistema di accesso. Le famiglie dispongono di un codice famiglia e una password personali, ma possono effettuare la login anche attraverso un link (collegamento) personalizzato inviato alla famiglia all'atto dell'adesione all'iniziativa di compilazione web.

Fig. 6 - Esempio di schermata per l'inserimento dei questionari del pannello di amministrazione



Quest'anno è stata effettuata una sperimentazione presso un campione di famiglie che in passato hanno partecipato all'indagine fornendo un recapito email. A 289 famiglie è stato inviato un messaggio di posta elettronica contenente il collegamento personale al questionario ed è stato dato un mese di tempo per rispondere al questionario. A scopo promozionale, è stata offerta una ricarica telefonica a tutti coloro che avrebbero risposto fornendo questionari

completi e coerenti. Le risposte sono state 28, circa il 10% ma, più importante è l'esito della sperimentazione che ha fornito le basi ed il test sul campo necessario per avviare la rilevazione on-line anche alle famiglie campione dalle prossime indagini.

In futuro sarà possibile predisporre, per le famiglie che adotteranno questa modalità di intervista, servizi di consultazione ed elaborazione delle informazioni fornite (per ottenere un riepilogo dei propri consumi mettendolo a confronto col profilo medio delle famiglie con le medesime caratteristiche). In tal modo si incentiverebbe l'utilizzo del web con vantaggi riscontrabili nell'aumento dell'affidabilità dei dati, con controlli in tempo reale sui valori inseriti direttamente dalla famiglia e sulla coerenza delle informazioni, nella diminuzione dei tempi di attesa per la diffusione, e nella maggiore visibilità dell'iniziativa e la partecipazione delle famiglie.

Bibliografia essenziale

- Ascolani A. (1998), Tendenze demografiche e consumi, IRP, Roma.
- Autori vari (1999), Acquisizione e trattamento dei dati nella nuova indagine sui consumi, Documenti Istat n. 21.
- Autori vari (2007), “I consumi e i consumatori”, La repubblica - L’Espresso.
- Banca d’Italia (2005), Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, Supplementi al bollettino statistico indagini campionarie, 55.
- Banca d’Italia (2008), I bilanci delle famiglie nell’anno 2006, Roma.
- Becker G., (1981), Treatise on the Family, Harvard university Press Harvard.
- Biggeri L. (1983), “Dai consumi privati e pubblici al consumo allargato”, in Istat, Studi statistici sui consumi, Annali di Statistica, serie IX, vol.3.
- Birnbaum, Z.W., Tingey F.H. (1951), “One-sided confidence contours for probability distribution functions”, The Annals of Mathematical Statistics, 22/4.
- Brasini S., Tassinari F., Tassinari G. (1999), Marketing e pubblicità, Il Mulino.
- Campiglio L. (1996), Il costo del vivere, Il Mulino.
- Carlucci M. (1989), “Una proposta di classificazioni dei consumi secondo il ciclo di vita della famiglia”, in Saggi di statistica economica, Università di Roma.
- CCIAA Milano, Comune di Milano, Questlab srl (2010), “I consumi delle famiglie milanesi Indagine – rilevazione 2009”.
- Davison, A.C., D.V. e Schechtman, E. (1986), “Efficient bootstrap simulation”, Biometrika, 73.
- Efron B. (1990), “More efficient bootstrap simulation”, Journal of American Statistician Association, 85.
- Fabris G, Affari Finanza – Repubblica, 2009.
- Graham, R.L., Hinkley, D.V., John, P.W.M. and Shi, S. (1990), “Balanced design of bootstrap simulations”, Journal of the Royal Statistical Society, Ser. B, 52.
- Ismea (2011), “le tendenze degli acquisti domestici agroalimentari”, Ismea-Consumi.
- Istat (2011), “Indagine sulla fiducia dei consumatori”, Roma.
- Istat (2005), I consumi delle famiglie 2003, Roma.
- Natale M. (1992), Economia e popolazione, Frango Angeli.
- Tassinari G., Viviani A. (1990) “I consumi di spesa delle famiglie: 1981-1987”, Statistica n.3.
- Unioncamere Piemonte (2010), La spesa delle famiglie piemontesi 2009, Torino.
- Varaldo R., Legrenzi P., 1992, “La comunicazione nella società postindustriale”, Micro & Macro marketing, n.1.

3. Appendice statistica

Indice delle tavole:

A) Spesa media mensile familiare

- A1. Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa
- A2. Consumi medi per categoria di spesa e numero di componenti del nucleo familiare
- A3. Consumi medi per categoria di spesa ed età della persona di riferimento (p.r.) del nucleo familiare
- A4a. Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di famiglia (rispetto ai figli)
- A4b. Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di famiglia (rispetto ai figli e l'età della p.r.)
- A5. Consumi medi per categoria di spesa e numero di figli
- A6. Consumi medi per categoria di spesa e condizione professionale della persona di riferimento
- A7. Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di reddito familiare
- A8. Consumi medi per categoria di spesa e numero di percettori di reddito nel nucleo familiare
- A9. Consumi medi per categoria di spesa e classe di reddito del nucleo familiare
- A10. Consumi medi per categoria di spesa e anello territoriale

B) Tavole di incrocio dei principali caratteri rilevati rispetto a:

- B1. Numero di componenti nucleo familiare
- B2. Numero di percettori di reddito
- B3. Classe di reddito del nucleo familiare
- B4. Classe di età della persona di riferimento
- B5. Anello territoriale

Avvertenza generale: i risultati riportati nelle tavole sono riproporzionati all'universo, mediante l'applicazione dei pesi secondo quanto descritto nel paragrafo 2.5 del presente rapporto.

Vengono comunque riportate, a margine di ogni tavola, le frequenze relative al **numero di casi non pesati** che forniscono una misura qualitativa della significatività delle stime prodotte. Più elevato è il numero dei casi (non pesati) ai vari livelli di incrocio considerati, tanto più significativa è la stima prodotta.

Tab. A1 - Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa (valori in euro, %, numero di casi e frequenze di acquisto)

			Totale spesa media				Medie calcolate rispetto agli effettivi acquirenti				Frequenze di acquisto (b/a)
			Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (a)	Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (b)	
BENI ALIMENTARI	Pane e cereali	Pane, grissini, crackers, ecc.	25,2	52,8%	0,8%	880	28,7	57,2%	1,0%	772	87,8%
		Pasta e riso	13,2	27,7%	0,4%	880	20,6	41,1%	0,7%	564	64,1%
		Altri cereali e prodotti preparati	9,3	19,4%	0,3%	880	21,4	42,7%	0,7%	381	43,3%
		Totale	47,6	100,0%	1,6%	880	50,1	100,0%	1,7%	836	95,0%
	Carne	Carni rosse	42,2	47,1%	1,4%	880	62,5	63,8%	2,1%	595	67,6%
		Carni bianche	14,1	15,8%	0,5%	880	33,2	33,9%	1,1%	375	42,6%
		Salumi	32,6	36,4%	1,1%	880	43,4	44,3%	1,5%	662	75,2%
		Carni preparate, in scatola	0,6	0,7%	0,0%	880	16,1	16,4%	0,5%	34	3,9%
		Totale	89,7	100,0%	3,0%	880	98,0	100,0%	3,3%	805	91,5%
	Pesce	Totale	27,5	100,0%	0,9%	880	53,1	100,0%	1,8%	455	51,8%
	Latte, formaggi e uova	Latte, yogurt e derivati del latte	17,9	36,1%	0,6%	880	23,2	42,9%	0,8%	677	76,9%
		Formaggi e latticini	28,3	57,3%	1,0%	880	37,7	69,6%	1,3%	662	75,2%
		Uova	3,3	6,6%	0,1%	880	7,9	14,6%	0,3%	364	41,3%
		Totale	49,5	100,0%	1,7%	880	54,1	100,0%	1,8%	804	91,4%
	Oli e grassi	Olio di oliva e semi	10,5	84,8%	0,4%	880	30,5	115,2%	1,0%	303	34,4%
		Burro, margarina e altri grassi	1,9	15,2%	0,1%	880	9,1	34,5%	0,3%	180	20,5%
		Totale	12,4	100,0%	0,4%	880	26,5	100,0%	0,9%	411	46,7%
	Patate, frutta e ortaggi	Ortaggi	39,2	51,8%	1,3%	880	43,7	54,0%	1,5%	789	89,6%
		Frutta	36,5	48,2%	1,2%	880	44,0	54,3%	1,5%	731	83,0%
		Totale	75,7	100,0%	2,5%	880	81,0	100,0%	2,7%	823	93,5%
	Zucchero, caffè e drogheria	Zucchero	0,8	2,0%	0,0%	880	5,1	10,7%	0,2%	135	15,3%
		Gelati, confetture e dolciumi	25,7	64,7%	0,9%	880	37,1	78,2%	1,2%	608	69,1%
		Caffè, the, cacao, orzo, ecc.	7,6	19,2%	0,3%	880	22,9	48,2%	0,8%	293	33,3%
		Sale, spezie, salse e condimenti	5,6	14,1%	0,2%	880	12,8	27,0%	0,4%	382	43,4%
		Totale	39,6	100,0%	1,3%	880	47,5	100,0%	1,6%	735	83,5%
	Bevande	Vino	19,0	43,7%	0,6%	880	44,7	84,7%	1,5%	375	42,6%
		Birra	3,8	8,7%	0,1%	880	19,9	37,7%	0,7%	167	19,0%
Liquori e altre bevande alcoliche		2,5	5,8%	0,1%	880	52,5	99,4%	1,8%	43	4,8%	
Acqua minerale		8,9	20,4%	0,3%	880	18,1	34,3%	0,6%	432	49,1%	
Altre bevande		9,3	21,4%	0,3%	880	21,1	39,9%	0,7%	390	44,3%	
Totale		43,6	100,0%	1,5%	880	52,8	100,0%	1,8%	726	82,6%	
Altri generi alimentari	Totale	17,1	100,0%	0,6%	880	38,4	100,0%	1,3%	392	44,5%	

(segue)

Tab. A1 - Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa (valori in euro, %, numero di casi e frequenze di acquisto)

			Totale spesa media				Medie calcolate rispetto agli effettivi acquirenti				Frequenze di acquisto (b/a)
			Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (a)	Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (b)	
BENI NON ALIMENTARI	Tabacchi	Totale	18,7	100,0%	0,6%	880	106,0	100,0%	3,6%	155	17,6%
	Abbigliamento e calzature	Abbigliamento	90,8	76,2%	3,1%	880	118,4	83,9%	4,0%	675	76,7%
		Calzature	24,1	20,2%	0,8%	880	41,7	29,6%	1,4%	508	57,7%
		Riparazioni di abbigliamento e calzature	4,3	3,6%	0,1%	880	19,1	13,5%	0,6%	197	22,3%
		Totale	119,2	100,0%	4,0%	880	141,2	100,0%	4,7%	743	84,4%
	Abitazione	Affitto canone mensile	147,8	37,4%	5,0%	880	513,8	127,6%	17,3%	253	28,8%
		ICI	2,5	0,6%	0,1%	880	31,8	7,9%	1,1%	69	7,9%
		Tassa rifiuti	16,8	4,2%	0,6%	880	19,4	4,8%	0,7%	761	86,5%
		Acqua e condominio	166,3	42,0%	5,6%	880	211,0	52,4%	7,1%	693	78,8%
		Manutenzione ordinaria	27,2	6,9%	0,9%	880	99,1	24,6%	3,3%	242	27,5%
		Manutenzione straordinaria	35,0	8,8%	1,2%	880	213,8	53,1%	7,2%	144	16,4%
		Totale	395,6	100,0%	13,3%	880	402,7	100,0%	13,5%	865	98,2%
	Combustibili ed energia	Energia elettrica	35,8	50,8%	1,2%	880	37,1	51,2%	1,2%	849	96,5%
		Gas e altri combustibili per riscald.	34,7	49,2%	1,2%	880	36,3	50,0%	1,2%	843	95,7%
		Totale	70,5	100,0%	2,4%	880	72,5	100,0%	2,4%	856	97,2%
	Mobili, elettrodomestici, servizi per la casa	Elettrodomestici	22,5	11,9%	0,8%	880	150,2	72,6%	5,0%	132	15,0%
		Altri beni durevoli per la casa	6,0	3,2%	0,2%	880	58,6	28,3%	2,0%	90	10,3%
		Piccoli apparecchi elettrici e acc. per la casa	18,2	9,6%	0,6%	880	26,9	13,0%	0,9%	595	67,6%
		Mobili	30,7	16,3%	1,0%	880	283,7	137,1%	9,5%	95	10,8%
		Articoli di arredamento e biancheria casa	10,9	5,8%	0,4%	880	57,2	27,6%	1,9%	168	19,1%
		Pentole, posate e altre stoviglie	3,1	1,7%	0,1%	880	17,2	8,3%	0,6%	161	18,3%
		Tovaglioli piatti carta contenitori alluminio ecc.	5,2	2,7%	0,2%	880	18,2	8,8%	0,6%	251	28,5%
		Detersivi	15,6	8,3%	0,5%	880	30,1	14,6%	1,0%	457	51,9%
		Lavanderia e tintoria	6,7	3,6%	0,2%	880	44,7	21,6%	1,5%	132	15,0%
		Servizi domestici	66,7	35,4%	2,2%	880	323,0	156,1%	10,8%	182	20,7%
		Riparazioni di mobili, elettrod. e app. elettrici	2,9	1,6%	0,1%	880	39,3	19,0%	1,3%	66	7,5%
	Totale	188,6	100,0%	6,3%	880	206,9	100,0%	6,9%	802	91,2%	
	Sanità	Medicinali	52,9	29,1%	1,8%	880	71,6	33,9%	2,4%	649	73,8%
Visite mediche (escluso dentista)		19,1	10,5%	0,6%	880	71,0	33,6%	2,4%	237	26,9%	
Dentista		67,5	37,2%	2,3%	880	330,1	156,4%	11,1%	180	20,5%	
Ricoveri ospedalieri, case di riposo, infermieri		21,6	11,9%	0,7%	880	308,7	146,3%	10,4%	62	7,0%	
Occhiali da vista, protesi, apparecchi ecc.		14,3	7,9%	0,5%	880	83,6	39,6%	2,8%	150	17,1%	
Analisi esami radiografie altre spese salute		6,0	3,3%	0,2%	880	38,2	18,1%	1,3%	138	15,7%	
Totale	181,4	100,0%	6,1%	880	211,0	100,0%	7,1%	756	85,9%		

(segue)

Tab. A1 - Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa (valori in euro, %, numero di casi e frequenze di acquisto)

		Totale spesa media				Medie calcolate rispetto agli effettivi acquirenti				Frequenze di acquisto (b/a)	
		Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (a)	Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (b)		
BENI NON ALIMENTARI	Trasporti	Acquisto auto	46,5	15,8%	1,6%	880	555,4	170,3%	18,7%	74	8,4%
		Acquisto moto e scooter	2,3	0,8%	0,1%	880	182,8	56,1%	6,1%	11	1,3%
		Acquisto biciclette	1,0	0,3%	0,0%	880	31,0	9,5%	1,0%	29	3,3%
		Assicurazioni mezzi trasporto bollo/patente	54,5	18,5%	1,8%	880	85,3	26,2%	2,9%	562	63,9%
		Manutenzioni e riparazioni, Pezzi di ricambio	20,4	6,9%	0,7%	880	42,0	12,9%	1,4%	427	48,6%
		Carburanti per veicoli	76,8	26,1%	2,6%	880	122,2	37,5%	4,1%	553	62,8%
		Tram, autobus e taxi	23,2	7,9%	0,8%	880	32,2	9,9%	1,1%	633	72,0%
		Altri trasporti	48,7	16,6%	1,6%	880	295,0	90,5%	9,9%	145	16,5%
		Spese per parcheggio box auto e pedaggi	20,6	7,0%	0,7%	880	64,5	19,8%	2,2%	281	32,0%
	Totale	294,0	100,0%	9,9%	880	326,0	100,0%	11,0%	794	90,2%	
	Comunicazioni	Spese per telefono, abb. cellulare /ricariche	65,2	91,3%	2,2%	880	66,4	91,7%	2,2%	864	98,2%
		Apparecchi per telefonia e comunicazioni	4,9	6,9%	0,2%	880	42,8	59,1%	1,4%	102	11,5%
		Francobolli e altre spese postali	1,3	1,8%	0,0%	880	8,1	11,1%	0,3%	137	15,6%
		Totale	71,4	100,0%	2,4%	880	72,4	100,0%	2,4%	868	98,6%
	Istruzione	Libri scolastici	2,8	8,4%	0,1%	880	23,6	13,3%	0,8%	106	12,0%
		Tasse scolastiche, rette e simili	30,8	91,6%	1,0%	880	181,5	101,9%	6,1%	149	16,9%
		Totale	33,6	100,0%	1,1%	880	178,1	100,0%	6,0%	166	18,9%
	Tempo libero, cultura e giochi	Radio, TV, HI-FI, videoregistratori, ecc.	22,0	13,5%	0,7%	880	81,4	44,2%	2,7%	238	27,0%
		Computer, stampanti, software, ecc.	6,0	3,7%	0,2%	880	63,6	34,6%	2,1%	83	9,4%
		Giochi e giocattoli	8,1	5,0%	0,3%	880	41,3	22,4%	1,4%	172	19,5%
		Libri non scolastici	18,8	11,5%	0,6%	880	35,9	19,5%	1,2%	460	52,3%
		Giornali e riviste	16,3	10,0%	0,5%	880	35,3	19,2%	1,2%	405	46,0%
		Dischi, cassette e videocassette	4,2	2,6%	0,1%	880	22,3	12,1%	0,7%	166	18,9%
		Cancelleria	5,0	3,1%	0,2%	880	22,9	12,4%	0,8%	192	21,9%
		Abbonamento radio-tv e internet	12,5	7,7%	0,4%	880	39,8	21,6%	1,3%	277	31,5%
		Lotto, totocalcio e lotterie	9,3	5,7%	0,3%	880	63,2	34,3%	2,1%	130	14,7%
		Piante e fiori	5,7	3,5%	0,2%	880	47,4	25,7%	1,6%	106	12,1%
		Spese per lo sport e articoli sportivi	33,3	20,5%	1,1%	880	111,5	60,6%	3,7%	263	29,9%
		Cinema, teatro, concerti e musei	17,2	10,6%	0,6%	880	43,5	23,6%	1,5%	348	39,6%
		Altri articoli per il tempo libero	4,1	2,5%	0,1%	880	96,5	52,4%	3,2%	38	4,3%
	Totale	162,5	100,0%	5,5%	880	184,1	100,0%	6,2%	777	88,3%	

(segue)

Tab. A1 - Spesa media mensile familiare per gruppo e categoria di spesa (valori in euro, %, numero di casi e frequenze di acquisto)

			Totale spesa media				Medie calcolate rispetto agli effettivi acquirenti				Frequenze di acquisto (b/a)
			Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (a)	Spesa media (euro)	% di gruppo	% sul totale	N. casi pesati (b)	
BENI NON ALIMENTARI	Altri beni e servizi	Prodotti per la cura personale	29,5	8,4%	1,0%	880	47,0	12,7%	1,6%	553	62,8%
		Apparecchi per la cura della persona	1,0	0,3%	0,0%	880	21,5	5,8%	0,7%	42	4,8%
		Barbiere, parucchiere e istituti di bellezza	23,7	6,7%	0,8%	880	134,3	36,2%	4,5%	155	17,6%
		Argenteria, gioielleria, bigiotteria, orologi	5,8	1,6%	0,2%	880	54,7	14,8%	1,8%	93	10,6%
		Borse valigie altri articoli personali e infanzia	9,8	2,8%	0,3%	880	46,5	12,6%	1,6%	185	21,1%
		Assicurazioni vita e malattie	39,1	11,1%	1,3%	880	103,0	27,8%	3,5%	334	37,9%
		Spese animali domestici spese veterinarie	11,9	3,4%	0,4%	880	63,0	17,0%	2,1%	166	18,9%
		Onorari liberi professionisti	14,4	4,1%	0,5%	880	76,6	20,7%	2,6%	166	18,8%
		Oneri bancari gestione conto	3,0	0,9%	0,1%	880	8,5	2,3%	0,3%	316	35,9%
		Alberghi, pensioni e viaggi organizzati	107,1	30,4%	3,6%	880	300,9	81,2%	10,1%	313	35,6%
		Pasti e consumazioni fuori casa	94,1	26,7%	3,2%	880	178,5	48,2%	6,0%	464	52,7%
		Altre spese	13,0	3,7%	0,4%	880	73,4	19,8%	2,5%	156	17,7%
		Totale	352,7	100,0%	11,8%	880	370,6	100,0%	12,4%	837	95,2%
		Affitto figurativo	Totale (canone mensile)	596,4	100,0%	20,0%	880	1.057,1	100,0%	35,5%	496
Mutuo	Totale (rata mensile)	89,8	100,0%	3,0%	880	617,2	100,0%	20,7%	128	14,6%	
Totale generale			2.977,0	100,0%	100,0%	880	2.977,0	100,0%	100,0%	880	100,0%

Fonte: Cciaa Milano, 5° Indagine sui consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Tab A2 - Consumi medi per categoria di spesa e numero di componenti del nucleo familiare

		Numero componenti del nucleo familiare					Totale
		1	2	3	4	5+	
Beni alimentari	Pane e cereali	34	46	67	76	99	48
	Carne	62	102	113	144	151	90
	Pesce	19	33	33	40	51	28
	Latte, formaggi e uova	35	52	64	82	95	49
	Oli e grassi	6	19	15	21	17	12
	Patate, frutta e ortaggi	55	84	105	101	130	76
	Zucchero, caffè e drogheria	25	46	54	65	78	40
	Bevande	29	57	51	61	75	44
	Altri generi alimentari	12	20	22	22	25	17
	Totale	279	457	525	612	722	403
Beni non alimentari	Tabacchi	15	20	23	23	34	19
	Abbigliamento e calzature	72	148	165	178	235	119
	Abitazione	323	437	429	539	640	396
	Combustibili ed energia	51	80	84	106	122	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	91	237	248	368	541	189
	Sanità	120	259	223	204	259	181
	Trasporti	162	356	450	470	604	294
	Comunicazioni	54	72	99	98	121	71
	Istruzione	1	15	81	123	227	34
	Tempo libero, cultura e giochi	114	167	227	246	353	162
	Altri beni e servizi	236	411	484	535	527	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	500	702	664	652	773	596
	Mutuo rata mensile	47	107	112	192	215	90
	Totale	1.788	3.012	3.291	3.734	4.651	2.574
Totale generale	2.066	3.470	3.816	4.345	5.374	2.977	
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>126</i>	<i>244</i>	<i>214</i>	<i>169</i>	<i>127</i>	<i>880</i>

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Tab. A3 - Consumi medi per categoria di spesa ed età della persona di riferimento (p.r.) del nucleo familiare

		Età della persona di riferimento				
		fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	47	53	56	40	48
	Carne	78	89	105	83	90
	Pesce	22	33	31	24	28
	Latte, formaggi e uova	51	50	55	46	49
	Oli e grassi	5	8	16	15	12
	Patate, frutta e ortaggi	50	72	91	74	76
	Zucchero, caffè e drogheria	32	41	44	38	40
	Bevande	56	44	48	38	44
	Altri generi alimentari	9	27	19	12	17
	Totale	352	417	462	368	403
Beni non alimentari	Tabacchi	25	25	20	13	19
	Abbigliamento e calzature	122	155	160	72	119
	Abitazione	341	421	403	387	396
	Combustibili ed energia	62	69	79	68	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	155	237	194	163	189
	Sanità	107	217	193	169	181
	Trasporti	435	365	378	170	294
	Comunicazioni	78	87	77	57	71
	Istruzione	22	67	55	3	34
	Tempo libero, cultura e giochi	148	245	190	99	162
	Altri beni e servizi	436	433	441	232	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	603	560	631	596	596
	Mutuo rata mensile	118	188	100	19	90
Totale	2.652	3.068	2.921	2.048	2.574	
Totale generale		3.005	3.484	3.384	2.416	2.977
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>69</i>	<i>270</i>	<i>272</i>	<i>269</i>	<i>880</i>

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Tab A4a - Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di famiglia (rispetto ai figli)

		Tipologia di famiglia				Totale
		Persona sola	Coppia (*) senza figli	Coppia (*) con figli	Monogenitori (**)	
Beni alimentari	Pane e cereali	34	50	75	49	48
	Carne	62	108	126	103	90
	Pesce	19	34	36	35	28
	Latte, formaggi e uova	35	56	73	53	49
	Oli e grassi	6	21	18	10	12
	Patate, frutta e ortaggi	55	88	108	78	76
	Zucchero, caffè e drogheria	25	45	61	51	40
	Bevande	29	60	59	44	44
	Altri generi alimentari	12	20	21	26	17
	Totale	279	483	578	449	403
Beni non alimentari	Tabacchi	15	18	25	24	19
	Abbigliamento e calzature	72	159	187	112	119
	Abitazione	323	431	520	398	396
	Combustibili ed energia	51	86	95	76	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	91	261	333	183	189
	Sanità	120	281	228	166	181
	Trasporti	162	381	520	238	294
	Comunicazioni	54	68	103	92	71
	Istruzione	1	6	121	58	34
	Tempo libero, cultura e giochi	114	169	268	149	162
	Altri beni e servizi	236	437	528	345	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	500	759	686	507	596
	Mutuo rata mensile	47	105	166	94	90
Totale	1.788	3.160	3.782	2.443	2.574	
Totale generale		2.066	3.643	4.360	2.893	2.977
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>126</i>	<i>212</i>	<i>441</i>	<i>101</i>	<i>880</i>

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

(*) Sono incluse tutte le forme di convivenza (anche quelle diverse da "coppia").

(**) Nuclei familiari in cui sono presenti uno o più figli ed un solo genitore.

Tab. A4b - Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di famiglia (rispetto ai figli e l'età della p.r.)

		Tipologia di famiglia								Totale
		Single età inf. 65 anni	Single di 65 anni o più	Nuclei senza figli con P.R. di età inf. 65 anni	Nuclei senza figli con P.R. in età 65 anni o più	Nuclei con 1 figlio a carico (*)	Nuclei con 2 figli a carico (*)	Nuclei con 3 o più figli a carico (*)	Nuclei con figli NON a carico (*)	
Beni alimentari	Pane e cereali	42	26	46	53	55	76	103	66	48
	Carne	64	60	113	104	95	143	156	119	90
	Pesce	25	13	36	32	34	36	39	37	28
	Latte, formaggi e uova	37	33	60	52	59	71	99	68	49
	Oli e grassi	5	7	11	30	11	21	22	16	12
	Patate, frutta e ortaggi	57	52	82	94	88	94	135	110	76
	Zucchero, caffè e drogheria	21	30	48	42	50	66	87	55	40
	Bevande	36	22	65	56	52	54	80	52	44
	Altri generi alimentari	17	8	27	15	20	21	29	25	17
	Totale	304	251	489	477	463	581	749	547	403
Beni non alimentari	Tabacchi	19	11	24	12	23	17	37	30	19
	Abbigliamento e calzature	105	36	210	115	177	171	246	126	119
	Abitazione	291	357	423	438	471	539	650	411	396
	Combustibili ed energia	50	52	94	78	78	93	127	92	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	67	118	284	242	250	366	604	192	189
	Sanità	125	113	321	246	212	195	232	217	181
	Trasporti	254	62	502	276	425	480	583	385	294
	Comunicazioni	65	43	78	59	97	99	124	99	71
	Istruzione	1	0	12	1	110	151	250	14	34
	Tempo libero, cultura e giochi	168	54	205	138	233	246	371	191	162
	Altri beni e servizi	319	146	589	307	454	513	539	453	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	506	494	792	731	625	643	792	601	596
	Mutuo rata mensile	73	19	198	25	150	202	208	74	90
	Totale	2.044	1.507	3.731	2.667	3.307	3.715	4.764	2.884	2.574
Totale generale	2.348	1.758	4.221	3.145	3.769	4.297	5.513	3.431	2.977	
<i>Numero di casi non pesati</i>	<i>61</i>	<i>65</i>	<i>95</i>	<i>117</i>	<i>151</i>	<i>164</i>	<i>108</i>	<i>119</i>	<i>880</i>	

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

(*) Sono considerati "a carico" i figli con età fino a 16 anni e quelli di età superiore che non lavorano (studenti, persone in cerca di prima occupazione, altri non attivi).

Tab. A5 - Consumi medi per categoria di spesa e numero di figli

		Numero di figli				
		0	1	2	3+	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	39	61	73	93	48
	Carne	76	107	138	144	90
	Pesce	24	36	34	44	28
	Latte, formaggi e uova	41	62	70	95	49
	Oli e grassi	11	13	20	20	12
	Patate, frutta e ortaggi	65	98	96	124	76
	Zucchero, caffè e drogheria	31	52	64	83	40
	Bevande	39	52	55	73	44
	Altri generi alimentari	15	22	21	30	17
	Totale	341	502	571	707	403
Beni non alimentari	Tabacchi	16	26	19	32	19
	Abbigliamento e calzature	98	156	169	219	119
	Abitazione	355	445	528	610	396
	Combustibili ed energia	62	82	96	124	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	143	226	343	554	189
	Sanità	168	217	192	232	181
	Trasporti	229	407	470	560	294
	Comunicazioni	59	97	102	118	71
	Istruzione	2	71	135	216	34
	Tempo libero, cultura e giochi	130	216	244	332	162
	Altri beni e servizi	297	446	511	562	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	579	609	660	738	596
	Mutuo rata mensile	65	122	183	182	90
	Totale	2.203	3.120	3.652	4.481	2.574
Totale generale	2.544	3.622	4.223	5.188	2.977	
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>337</i>	<i>247</i>	<i>183</i>	<i>113</i>	<i>880</i>

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Tab. A6 - Consumi medi per categoria di spesa e condizione professionale della persona di riferimento

		Condizione professionale della persona di riferimento							Totale
		Imprenditori, liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Dirigenti, direttivi, quadri	Impiegati Intermedi	Operai, apprendisti, soci coop.	Ritirati dal lavoro	Non professionale	
Beni alimentari	Pane e cereali	59	61	48	57	52	41	44	48
	Carne	110	114	84	96	89	85	73	90
	Pesce	34	37	31	34	24	25	14	28
	Latte, formaggi e uova	54	57	54	46	54	46	51	49
	Oli e grassi	7	9	8	8	10	15	22	12
	Patate, frutta e ortaggi	84	80	76	66	76	77	68	76
	Zucchero, caffè e drogheria	41	42	38	42	47	38	30	40
	Bevande	63	39	64	44	42	36	33	44
	Altri generi alimentari	23	32	24	16	16	13	15	17
	Totale	474	472	427	409	410	376	351	403
Beni non alimentari	Tabacchi	35	21	20	21	19	13	16	19
	Abbigliamento e calzature	195	151	249	144	89	73	74	119
	Abitazione	545	558	399	390	363	365	290	396
	Combustibili ed energia	84	63	72	65	73	69	61	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	347	200	326	184	111	139	141	189
	Sanità	261	134	375	164	119	143	141	181
	Trasporti	487	349	532	358	252	185	231	294
	Comunicazioni	93	71	81	91	79	58	67	71
	Istruzione	87	46	84	60	32	3	18	34
	Tempo libero, cultura e giochi	323	195	271	196	130	100	102	162
	Altri beni e servizi	575	347	731	372	248	241	229	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	890	760	898	551	226	553	424	596
	Mutuo rata mensile	165	106	265	99	93	30	45	90
	Totale	4.087	3.001	4.302	2.696	1.835	1.971	1.839	2.574
Totale generale	4.561	3.473	4.730	3.105	2.245	2.347	2.190	2.977	
<i>Numero di casi non pesati</i>	<i>147</i>	<i>47</i>	<i>130</i>	<i>114</i>	<i>108</i>	<i>290</i>	<i>44</i>	<i>880</i>	

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Tab. A7 - Consumi medi per categoria di spesa e tipologia di reddito familiare

		Tipologia di reddito familiare					Totale
		Solo redditi da lavoro dip. (incluse eventuali collab.)	Solo redditi da pensione (incluse eventuali collab.)	Redditi da lavoro dip. e pensione (incluse eventuali collab.)	Reddito da impresa e altri	Reddito da lavoro autonomo e altri (escluso impresa)	
Beni alimentari	Pane e cereali	50	36	66	61	65	48
	Carne	83	77	127	114	120	90
	Pesce	28	21	44	36	36	28
	Latte, formaggi e uova	49	41	74	58	60	49
	Oli e grassi	11	14	19	10	10	12
	Patate, frutta e ortaggi	70	69	113	89	82	76
	Zucchero, caffè e drogheria	41	36	54	43	40	40
	Bevande	48	32	56	62	42	44
	Altri generi alimentari	19	12	21	23	27	17
	Totale	399	337	574	497	481	403
Beni non alimentari	Tabacchi	21	13	17	32	19	19
	Abbigliamento e calzature	145	62	154	197	148	119
	Abitazione	366	348	438	552	514	396
	Combustibili ed energia	66	64	110	85	65	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	193	131	189	346	237	189
	Sanità	209	130	239	272	135	181
	Trasporti	351	139	407	479	418	294
	Comunicazioni	82	49	104	95	73	71
	Istruzione	52	2	27	84	38	34
	Tempo libero, cultura e giochi	185	87	187	308	174	162
	Altri beni e servizi	405	204	458	584	434	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	504	545	667	869	712	596
	Mutuo rata mensile	144	29	77	152	99	90
	Totale	2.724	1.802	3.074	4.054	3.064	2.574
Totale generale		3.123	2.139	3.648	4.551	3.545	2.977
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>331</i>	<i>198</i>	<i>86</i>	<i>194</i>	<i>60</i>	<i>869</i>

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Tab A8 - Consumi medi per categoria di spesa e numero di percettori di reddito nel nucleo familia

		Numero di percettori di reddito nel nucleo familiare			
		1	2	3+	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	38	61	76	48
	Carne	70	119	134	90
	Pesce	22	35	45	28
	Latte, formaggi e uova	39	62	82	49
	Oli e grassi	9	18	18	12
	Patate, frutta e ortaggi	60	96	123	76
	Zucchero, caffè e drogheria	30	53	60	40
	Bevande	33	61	56	44
	Altri generi alimentari	14	22	23	17
	Totale	315	526	617	403
Beni non alimentari	Tabacchi	15	24	22	19
	Abbigliamento e calzature	83	178	169	119
	Abitazione	355	458	452	396
	Combustibili ed energia	57	88	111	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	117	306	282	189
	Sanità	127	279	217	181
	Trasporti	189	462	412	294
	Comunicazioni	60	84	110	71
	Istruzione	14	71	36	34
	Tempo libero, cultura e giochi	126	216	228	162
	Altri beni e servizi	253	503	531	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	513	746	671	596
	Mutuo rata mensile	62	144	89	90
Totale	1.972	3.560	3.331	2.574	
Totale generale	2.287	4.085	3.948	2.977	
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>301</i>	<i>466</i>	<i>111</i>	<i>878</i>

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

Tab. A9 - Consumi medi per categoria di spesa e classe di reddito del nucleo familiare (*)

		Reddito del nucleo familiare						Totale
		<15.000	15.000-30.000	30.000-50.000	50.000-70.000	>70.000	n.d.	
Beni alimentari	Pane e cereali	35	47	55	61	63	28	48
	Carne	60	89	101	122	137	66	90
	Pesce	20	24	34	36	48	10	28
	Latte, formaggi e uova	40	46	54	64	76	44	49
	Oli e grassi	17	9	14	14	14	10	12
	Patate, frutta e ortaggi	52	72	86	96	118	84	76
	Zucchero, caffè e drogheria	28	38	45	57	66	19	40
	Bevande	24	38	52	62	90	58	44
	Altri generi alimentari	9	15	22	21	23	52	17
	Totale	285	378	464	535	634	371	403
Beni non alimentari	Tabacchi	9	19	25	24	23	25	19
	Abbigliamento e calzature	45	78	160	234	392	72	119
	Abitazione	269	349	429	662	716	498	396
	Combustibili ed energia	59	64	79	99	100	56	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	71	120	220	427	718	74	189
	Sanità	68	132	235	248	661	45	181
	Trasporti	98	228	423	573	628	382	294
	Comunicazioni	49	63	91	101	116	49	71
	Istruzione	9	11	44	99	169	1	34
	Tempo libero, cultura e giochi	60	116	199	292	443	434	162
	Altri beni e servizi	101	248	504	743	981	300	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	343	540	671	907	1.405	204	596
	Mutuo rata mensile	8	68	123	194	313	29	90
	Totale	1.189	2.036	3.202	4.604	6.666	2.167	2.574
Totale generale	1.473	2.413	3.666	5.139	7.301	2.538	2.977	
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>104</i>	<i>250</i>	<i>251</i>	<i>116</i>	<i>146</i>	<i>13</i>	<i>880</i>

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

(*) Redditi complessivo annuale di tutti i componenti del nucleo familiare, al netto di tasse e contributi.

Tab. A10 - Consumi medi per categoria di spesa e classe di reddito del nucleo familiare

		Anello territoriale			
		centro	semicentro	periferia	Totale
Beni alimentari	Pane e cereali	47	45	50	48
	Carne	107	85	91	90
	Pesce	29	25	29	28
	Latte, formaggi e uova	45	49	50	49
	Oli e grassi	9	14	12	12
	Patate, frutta e ortaggi	81	75	75	76
	Zucchero, caffè e drogheria	41	35	43	40
	Bevande	51	43	43	44
	Altri generi alimentari	9	14	20	17
	Totale	419	385	413	403
Beni non alimentari	Tabacchi	31	19	17	19
	Abbigliamento e calzature	128	133	109	119
	Abitazione	573	423	358	396
	Combustibili ed energia	69	72	70	71
	Mobili, elettrodomestici, servizi casa	362	201	162	189
	Sanità	191	183	179	181
	Trasporti	237	305	293	294
	Comunicazioni	76	72	71	71
	Istruzione	75	31	31	34
	Tempo libero, cultura e giochi	225	195	134	162
	Altri beni e servizi	451	389	318	353
	Affitto figurativo (canone mensile)	1.005	620	537	596
	Mutuo rata mensile	90	84	103	90
Totale	3.511	2.725	2.382	2.574	
Totale generale		3.931	3.110	2.795	2.977
<i>Numero di casi non pesati</i>		<i>152</i>	<i>336</i>	<i>392</i>	<i>880</i>

Fonte: 5° indagine CCIAA di Milano e Comune di Milano sui Consumi delle famiglie milanesi - elaborazioni Questlab srl

B1) Incroci fra alcune variabili strutturali ed il numero di componenti nucleo familiare (dati in % pesati)

		Numero componenti del nucleo familiare											Totale casi non pesati (*)	
		percentuali di riga						percentuali di colonna						
		1	2	3	4	5+	Totale	1	2	3	4	5+		Totale
Classe di età della persona di riferimento	fino 34 anni	51,9%	24,8%	15,5%	6,8%	1,0%	100,0%	9,4%	8,6%	9,0%	6,4%	3,5%	8,7%	69
	35-49 anni	42,2%	17,3%	18,4%	16,4%	5,7%	100,0%	21,7%	17,1%	30,4%	43,3%	54,6%	24,7%	270
	50-64 anni	40,2%	25,8%	18,6%	12,3%	3,1%	100,0%	21,2%	26,2%	31,4%	33,4%	31,0%	25,4%	272
	65+ anni	55,7%	29,1%	10,6%	3,8%	0,7%	100,0%	47,7%	48,0%	29,2%	16,9%	10,9%	41,2%	269
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	100,0%					100,0%	100,0%					48,1%	126
	Coppia o altra convivenza senza figli		94,5%	4,3%	0,9%	0,3%	100,0%		79,1%	6,1%	2,1%	2,2%	20,9%	212
	Coppia o altra convivenza con figli			54,0%	35,7%	10,4%	100,0%			79,6%	84,6%	89,7%	22,1%	441
	Monogenitore		59,1%	24,4%	14,1%	2,4%	100,0%		20,9%	14,4%	13,3%	8,1%	8,8%	101
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	100,0%					100,0%	52,3%					25,2%	61
	Persone sole in età 65 anni o più	100,0%					100,0%	47,7%					22,9%	65
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni		93,8%	4,4%	1,2%	0,6%	100,0%		36,4%	2,9%	1,2%	2,2%	9,7%	95
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +		95,0%	4,3%	0,7%		100,0%		42,7%	3,2%	0,9%		11,2%	117
	Nuclei con 1 figlio a carico		30,2%	65,1%	4,2%	0,4%	100,0%		13,4%	48,1%	5,0%	1,8%	11,1%	151
	Nuclei con 2 figli a carico			16,8%	81,1%	2,1%	100,0%			9,4%	73,3%	7,0%	8,4%	164
	Nuclei con 3 o più figli a carico				13,8%	86,2%	100,0%				3,4%	77,1%	2,3%	108
Numero di figli	Nuclei con figli NON a carico		20,4%	59,7%	16,6%	3,3%	100,0%		7,5%	36,4%	16,3%	11,9%	9,2%	119
	nessuno	69,7%	28,7%	1,3%	0,3%	0,0%	100,0%	100,0%	79,1%	6,1%	2,1%	0,9%	69,0%	337
	1		27,8%	66,3%	4,6%	1,3%	100,0%		20,9%	82,7%	9,2%	9,4%	18,7%	247
	2			17,5%	79,8%	2,7%	100,0%			11,2%	82,1%	10,0%	9,6%	183
Condizione professionale della persona di riferimento	3+				23,3%	76,7%	100,0%				6,6%	79,6%	2,7%	113
	Imprenditori e liberi professionisti	43,2%	18,5%	19,8%	14,8%	3,7%	100,0%	10,7%	8,8%	15,8%	19,0%	17,3%	11,9%	147
	Dirigenti	52,2%	13,5%	11,3%	18,1%	4,9%	100,0%	5,1%	2,5%	3,5%	9,1%	9,1%	4,7%	66
	Direttivi e quadri	51,0%	17,8%	18,2%	10,1%	2,9%	100,0%	6,5%	4,4%	7,4%	6,6%	6,9%	6,1%	64
	Lavoratori in proprio	24,5%	33,3%	23,0%	13,6%	5,6%	100,0%	2,5%	6,6%	7,6%	7,3%	10,8%	5,0%	57
	Impiegati e intermedi	44,0%	24,6%	18,3%	11,3%	1,8%	100,0%	10,3%	11,1%	13,7%	13,5%	8,1%	11,2%	114
	Operai, apprendisti e altri dip.	32,4%	20,8%	20,8%	19,7%	6,2%	100,0%	7,1%	8,7%	14,5%	22,2%	25,4%	10,5%	108
	Ritirati dal lavoro	54,3%	30,0%	10,8%	4,1%	0,8%	100,0%	51,7%	54,9%	32,9%	20,2%	14,4%	45,8%	290
Altra condizione non prof.	61,7%	15,6%	14,2%	4,2%	4,3%	100,0%	6,1%	3,0%	4,5%	2,1%	8,0%	4,8%	34	
Numero di percettori di reddito	1	78,8%	11,9%	4,5%	3,4%	1,4%	100,0%	99,2%	28,8%	18,3%	21,9%	32,1%	60,5%	301
	2		55,4%	26,1%	15,0%	3,5%	100,0%		70,9%	55,5%	51,5%	43,2%	32,0%	466
	3+			55,9%	35,2%	8,9%	100,0%			26,2%	26,6%	24,7%	7,0%	111
	n.d.	83,2%	16,8%				100,0%	0,8%	0,3%				0,5%	2

B1) Incroci fra alcune variabili strutturali ed il numero di componenti nucleo familiare (dati in % pesati)

		Numero componenti del nucleo familiare											Totale casi non pesati (*)	
		percentuali di riga						percentuali di colonna						
		1	2	3	4	5+	Totale	1	2	3	4	5+		Totale
Reddito del nucleo familiare	<15.000	75,8%	12,3%	6,1%	4,4%	1,5%	100,0%	35,1%	10,9%	9,0%	10,6%	12,7%	22,3%	104
	15.000-30.000	54,3%	27,5%	10,3%	6,6%	1,3%	100,0%	45,0%	43,8%	27,3%	28,1%	20,7%	39,8%	250
	30.000-50.000	24,5%	33,5%	25,9%	12,3%	3,9%	100,0%	11,7%	30,7%	39,6%	30,2%	34,6%	22,9%	251
	50.000-70.000	9,0%	22,4%	38,8%	24,1%	5,6%	100,0%	1,1%	5,0%	14,5%	14,5%	12,3%	5,6%	116
	>70.000	25,8%	23,8%	21,2%	22,2%	6,9%	100,0%	3,6%	6,4%	9,6%	16,0%	18,3%	6,8%	146
	n.d.	66,8%	29,6%		2,3%	1,3%	100,0%	3,6%	3,0%		0,6%	1,3%	2,6%	13
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	44,4%	19,1%	17,7%	14,6%	4,3%	100,0%	29,7%	24,6%	38,0%	50,4%	53,8%	32,2%	331
	Solo redditi da pensione (+ collab.)	65,6%	30,7%	3,3%	0,2%	0,2%	100,0%	51,7%	46,7%	8,3%	0,8%	3,5%	37,9%	198
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)		30,6%	46,4%	19,0%	4,1%	100,0%		9,1%	22,9%	15,1%	11,8%	7,4%	86
	Reddito da impresa e altri	36,2%	20,0%	22,7%	17,5%	3,6%	100,0%	10,7%	11,4%	21,5%	26,7%	20,0%	14,2%	194
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	16,4%	37,7%	27,6%	12,9%	5,4%	100,0%	1,7%	7,7%	9,3%	7,0%	10,8%	5,1%	60
	Altri redditi o condizione non professionale	94,9%	5,1%				100,0%	6,1%	0,6%				3,1%	11
Anello territoriale	centro	53,2%	21,6%	13,4%	9,2%	2,7%	100,0%	6,7%	5,2%	5,4%	6,0%	6,3%	6,1%	152
	semicentro	52,3%	23,1%	13,8%	8,7%	2,2%	100,0%	40,8%	34,7%	34,5%	35,0%	32,1%	37,6%	336
	periferia	44,8%	26,7%	16,0%	9,8%	2,8%	100,0%	52,5%	60,1%	60,1%	59,0%	61,6%	56,4%	392
Totale		48,1%	25,0%	15,0%	9,3%	2,6%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	880
Totale casi non pesati (*)			126	244	214	169	127	880	126	244	214	169	127	880

B2) Incroci fra alcune variabili strutturali ed il numero di percettori di reddito (dati in % pesati)

		Numero di percettori di reddito										Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga					percentuali di colonna					
		1	2	3	n.d.	Totale	1	2	3	n.d.	Totale	
Classe di età della persona di riferimento	fino 34 anni	66,0%	29,9%	3,2%	0,9%	100,0%	9,5%	8,2%	3,9%	16,8%	8,7%	69
	35-49 anni	63,1%	34,5%	2,4%		100,0%	25,8%	26,7%	8,4%		24,7%	270
	50-64 anni	51,9%	38,5%	8,1%	1,5%	100,0%	21,8%	30,6%	29,0%	83,2%	25,4%	272
	65+ anni	63,1%	26,8%	10,0%		100,0%	43,0%	34,6%	58,7%		41,2%	269
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	99,2%			0,8%	100,0%	78,8%			83,2%	48,1%	126
	Coppia o altra convivenza senza figli	19,5%	77,4%	3,2%		100,0%	6,7%	50,7%	9,4%		20,9%	212
	Coppia o altra convivenza con figli	19,9%	57,6%	22,4%		100,0%	7,3%	39,9%	70,4%		22,1%	441
	Monogenitore	48,9%	34,1%	16,2%	0,9%	100,0%	7,1%	9,4%	20,2%	16,8%	8,8%	101
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	98,4%			1,6%	100,0%	40,9%			83,2%	25,2%	61
	Persone sole in età 65 anni o più	100,0%				100,0%	37,9%				22,9%	65
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni	17,3%	79,6%	3,1%		100,0%	2,8%	24,1%	4,2%		9,7%	95
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +	21,3%	75,4%	3,2%		100,0%	4,0%	26,5%	5,2%		11,2%	117
	Nuclei con 1 figlio a carico	42,4%	55,0%	1,9%	0,7%	100,0%	7,8%	19,0%	3,0%	16,8%	11,1%	151
	Nuclei con 2 figli a carico	30,0%	60,9%	9,1%		100,0%	4,2%	16,1%	10,9%		8,4%	164
	Nuclei con 3 o più figli a carico	34,5%	43,3%	22,2%		100,0%	1,3%	3,1%	7,2%		2,3%	108
	Nuclei con figli NON a carico	7,7%	38,7%	53,5%		100,0%	1,2%	11,1%	69,5%		9,2%	119
Numero componenti del nucleo familiare	1	99,2%			0,8%	100,0%	78,8%			83,2%	48,1%	126
	2	28,8%	70,9%		0,3%	100,0%	11,9%	55,4%		16,8%	25,0%	244
	3	18,3%	55,5%	26,2%		100,0%	4,5%	26,1%	55,9%		15,0%	214
	4	21,9%	51,5%	26,6%		100,0%	3,4%	15,0%	35,2%		9,3%	169
	5+	32,1%	43,2%	24,7%		100,0%	1,4%	3,5%	8,9%		2,6%	127
Numero di figli	nessuno	75,0%	23,5%	1,0%	0,6%	100,0%	85,5%	50,7%	9,4%	83,2%	69,0%	337
	1	28,8%	50,8%	20,0%	0,4%	100,0%	8,9%	29,8%	53,2%	16,8%	18,7%	247
	2	26,8%	54,7%	18,4%		100,0%	4,3%	16,4%	25,1%		9,6%	183
	3+	30,1%	37,3%	32,6%		100,0%	1,3%	3,1%	12,3%		2,7%	113
Condizione professionale della persona di riferimento	Imprenditori e liberi professionisti	52,7%	42,3%	5,0%		100,0%	10,4%	15,8%	8,4%		11,9%	147
	Dirigenti	59,7%	38,7%	1,6%		100,0%	4,6%	5,7%	1,1%		4,7%	66
	Direttivi e quadri	62,4%	35,9%	1,8%		100,0%	6,3%	6,9%	1,5%		6,1%	64
	Lavoratori in proprio	43,5%	48,0%	8,5%		100,0%	3,6%	7,5%	6,0%		5,0%	57
	Impiegati e intermedi	63,3%	34,2%	2,5%		100,0%	11,7%	12,0%	4,0%		11,2%	114
	Operai, apprendisti e altri dip.	58,1%	34,0%	7,9%		100,0%	10,1%	11,1%	11,8%		10,5%	108
	Ritirati dal lavoro	61,7%	28,0%	10,3%		100,0%	46,6%	40,1%	67,2%		45,8%	290
	Altra condizione non prof.	84,0%	6,1%	0,0%	9,8%	100,0%	6,6%	0,9%	0,0%	100,0%	4,8%	34

B2) Incroci fra alcune variabili strutturali ed il numero di percettori di reddito (dati in % pesati)

		Numero di percettori di reddito									Totale casi non pesati (*)	
		percentuali di riga					percentuali di colonna					
		1	2	3	n.d.	Totale	1	2	3	n.d.		Totale
Reddito del nucleo familiare	<15.000	91,8%	7,3%	0,8%		100,0%	33,8%	5,1%	2,7%		22,3%	104
	15.000-30.000	69,7%	27,3%	3,0%		100,0%	45,9%	34,0%	16,9%		39,8%	250
	30.000-45.000	32,5%	49,8%	17,7%		100,0%	12,3%	35,8%	57,6%		22,9%	251
	45.000-60.000	16,8%	65,5%	17,7%		100,0%	1,6%	11,5%	14,1%		5,6%	116
	>60.000	35,2%	55,7%	9,1%		100,0%	3,9%	11,8%	8,8%		6,8%	146
	n.d.	58,3%	23,4%		18,3%	100,0%	2,5%	1,9%		100,0%	2,6%	13
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	66,7%	30,4%	2,9%		100,0%	35,5%	30,6%	13,5%		32,2%	331
	Solo redditi da pensione (+ collab.)	74,8%	23,8%	1,4%		100,0%	46,9%	28,3%	7,5%		37,9%	198
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)		49,9%	50,1%		100,0%		11,6%	52,8%		7,4%	86
	Reddito da impresa e altri	44,3%	47,9%	7,8%		100,0%	10,4%	21,3%	15,7%		14,2%	194
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	33,9%	51,4%	14,6%		100,0%	2,9%	8,2%	10,6%		5,1%	60
	Altri redditi o condizione non professionale	84,9%			15,1%	100,0%	4,4%			100,0%	3,1%	11
Anello territoriale	centro	59,0%	33,2%	7,8%		100,0%	5,9%	6,3%	6,7%		6,1%	152
	semicentro	64,8%	28,6%	6,4%	0,2%	100,0%	40,2%	33,6%	34,2%	16,8%	37,6%	336
	periferia	57,8%	34,1%	7,4%	0,7%	100,0%	53,8%	60,1%	59,1%	83,2%	56,4%	392
Totale		60,5%	32,0%	7,0%	0,5%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	880
Totale casi non pesati (*)		301	466	111	2	880	301	466	111	2	880	

B3) Incroci fra alcune variabili strutturali e la classe di reddito del nucleo familiare (dati in % pesati)

		Reddito del nucleo familiare														Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga							percentuali di colonna							
		<15.000	15.000-30.000	30.000-45.000	45.000-60.000	>60.000	n.d.	Totale	<15.000	15.000-30.000	30.000-45.000	45.000-60.000	>60.000	n.d.	Totale	
Classe di età della persona di riferimento	fino 34 anni	16,8%	47,0%	20,5%	5,2%	3,2%	7,4%	100,0%	6,6%	10,3%	7,8%	8,0%	4,1%	25,1%	8,7%	69
	35-49 anni	18,6%	36,7%	24,9%	6,9%	10,2%	2,8%	100,0%	20,5%	22,8%	26,8%	30,5%	37,3%	26,4%	24,7%	270
	50-64 anni	20,6%	34,1%	22,1%	7,5%	11,5%	4,1%	100,0%	23,5%	21,7%	24,4%	34,1%	43,3%	40,7%	25,4%	272
	65+ anni	26,8%	43,7%	22,8%	3,7%	2,5%	0,5%	100,0%	49,4%	45,2%	41,0%	27,4%	15,2%	7,8%	41,2%	269
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	35,1%	45,0%	11,7%	1,1%	3,6%	3,6%	100,0%	75,8%	54,3%	24,5%	9,0%	25,8%	66,8%	48,1%	126
	Coppia o altra convivenza senza figli	8,1%	41,3%	34,1%	6,0%	7,5%	3,0%	100,0%	7,6%	21,7%	31,2%	22,3%	23,4%	24,4%	20,9%	212
	Coppia o altra convivenza con figli	8,9%	25,0%	34,7%	16,3%	14,9%	0,1%	100,0%	8,8%	13,9%	33,5%	64,5%	48,9%	1,3%	22,1%	441
	Monogenitore	19,8%	45,7%	28,2%	2,7%	1,4%	2,2%	100,0%	7,8%	10,1%	10,8%	4,2%	1,9%	7,5%	8,8%	101
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	30,1%	43,9%	12,9%	1,3%	5,9%	6,0%	100,0%	33,9%	27,7%	14,1%	5,6%	21,9%	59,1%	25,2%	61
	Persone sole in età 65 anni o più	40,7%	46,1%	10,3%	0,8%	1,2%	0,9%	100,0%	41,9%	26,6%	10,3%	3,4%	4,0%	7,8%	22,9%	65
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni	5,8%	36,0%	33,4%	7,3%	11,0%	6,5%	100,0%	2,5%	8,8%	14,1%	12,6%	15,8%	24,4%	9,7%	95
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +	10,0%	45,8%	34,8%	4,9%	4,5%		100,0%	5,0%	12,9%	17,1%	9,7%	7,6%		11,2%	117
	Nuclei con 1 figlio a carico	14,0%	33,6%	28,9%	11,7%	10,1%	1,7%	100,0%	7,0%	9,3%	13,9%	23,1%	16,5%	7,5%	11,1%	151
	Nuclei con 2 figli a carico	15,5%	32,0%	23,6%	12,9%	16,0%		100,0%	5,9%	6,8%	8,7%	19,5%	19,9%		8,4%	164
	Nuclei con 3 o più figli a carico	8,7%	28,8%	24,5%	15,0%	21,6%	1,4%	100,0%	0,9%	1,7%	2,4%	6,1%	7,3%	1,3%	2,3%	108
Nuclei con figli NON a carico	7,1%	27,2%	48,3%	12,2%	5,2%		100,0%	2,9%	6,2%	19,3%	20,0%	7,0%		9,2%	119	
Numero componenti del nucleo familiare	1	35,1%	45,0%	11,7%	1,1%	3,6%	3,6%	100,0%	75,8%	54,3%	24,5%	9,0%	25,8%	66,8%	48,1%	126
	2	10,9%	43,8%	30,7%	5,0%	6,4%	3,0%	100,0%	12,3%	27,5%	33,5%	22,4%	23,8%	29,6%	25,0%	244
	3	9,0%	27,3%	39,6%	14,5%	9,6%		100,0%	6,1%	10,3%	25,9%	38,8%	21,2%		15,0%	214
	4	10,6%	28,1%	30,2%	14,5%	16,0%	0,6%	100,0%	4,4%	6,6%	12,3%	24,1%	22,2%	2,3%	9,3%	169
	5+	12,7%	20,7%	34,6%	12,3%	18,3%	1,3%	100,0%	1,5%	1,3%	3,9%	5,6%	6,9%	1,3%	2,6%	127
Numero di figli	nessuno	26,9%	43,8%	18,5%	2,5%	4,8%	3,4%	100,0%	83,4%	75,9%	55,6%	31,3%	49,2%	91,2%	69,0%	337
	1	11,8%	33,1%	34,7%	11,3%	8,1%	1,0%	100,0%	9,9%	15,6%	28,3%	37,7%	22,5%	7,5%	18,7%	247
	2	13,6%	28,4%	28,7%	14,5%	14,7%		100,0%	5,9%	6,9%	12,0%	24,9%	20,9%		9,6%	183
	3+	7,5%	24,8%	34,7%	12,9%	18,9%	1,2%	100,0%	0,9%	1,7%	4,0%	6,1%	7,4%	1,3%	2,7%	113
Condizione professionale della persona di riferimento	Imprenditori e liberi professionisti	1,9%	34,9%	27,5%	11,9%	18,1%	5,7%	100,0%	1,0%	10,5%	14,3%	25,4%	32,0%	26,4%	11,9%	147
	Dirigenti		15,5%	14,1%	16,9%	53,6%		100,0%		1,8%	2,9%	14,2%	37,4%		4,7%	66
	Direttivi e quadri		22,8%	48,3%	11,7%	15,2%	1,9%	100,0%		3,5%	12,9%	12,8%	13,8%	4,6%	6,1%	64
	Lavoratori in proprio	30,2%	26,3%	26,0%	2,2%	6,7%	8,6%	100,0%	6,7%	3,3%	5,6%	2,0%	5,0%	16,6%	5,0%	57
	Impiegati e intermedi	5,3%	61,7%	25,0%	6,7%	1,4%		100,0%	2,7%	17,4%	12,2%	13,3%	2,3%		11,2%	114
	Operai, apprendisti e altri dip.	42,0%	45,2%	11,8%	0,8%	0,2%		100,0%	19,7%	11,9%	5,4%	1,5%	0,4%		10,5%	108
	Ritirati dal lavoro	28,6%	42,3%	22,9%	3,8%	1,4%	1,1%	100,0%	58,7%	48,6%	45,8%	30,7%	9,3%	18,9%	45,8%	290
Altra condizione non prof.	52,2%	25,2%	4,4%	0,1%	0,0%	18,0%	100,0%	11,2%	3,0%	0,9%	0,1%	0,0%	33,5%	4,8%	34	
Numero di percettori di reddito	1	33,8%	45,9%	12,3%	1,6%	3,9%	2,5%	100,0%	91,8%	69,7%	32,5%	16,8%	35,2%	58,3%	60,5%	301
	2	5,1%	34,0%	35,8%	11,5%	11,8%	1,9%	100,0%	7,3%	27,3%	49,8%	65,5%	55,7%	23,4%	32,0%	466
	3+	2,7%	16,9%	57,6%	14,1%	8,8%		100,0%	0,8%	3,0%	17,7%	17,7%	9,1%		7,0%	111
	n.d.						100,0%	100,0%						18,3%	0,5%	2
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	17,8%	44,8%	22,3%	5,9%	9,1%	0,2%	100,0%	25,7%	36,2%	31,4%	33,7%	43,3%	2,3%	32,2%	331
	Solo redditi da pensione (+ collab.)	33,5%	45,9%	16,3%	2,2%	1,2%	0,9%	100,0%	56,9%	43,7%	27,0%	15,0%	6,9%	13,3%	37,9%	198
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)	2,9%	29,3%	48,1%	13,2%	4,6%	1,9%	100,0%	1,0%	5,5%	15,6%	17,5%	5,1%	5,6%	7,4%	86
	Reddito da impresa e altri	2,2%	31,1%	30,3%	11,8%	18,9%	5,6%	100,0%	1,4%	11,1%	18,8%	30,0%	39,8%	31,0%	14,2%	194
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	23,8%	26,0%	32,2%	4,2%	6,6%	7,2%	100,0%	5,4%	3,3%	7,1%	3,8%	5,0%	14,3%	5,1%	60
Altri redditi o condizione non professionale	69,1%	2,5%	0,7%			27,7%	100,0%	9,6%	0,2%	0,1%			33,5%	3,1%	11	
Anello territoriale	centro	14,7%	21,1%	26,6%	14,1%	20,2%	3,3%	100,0%	4,0%	3,2%	7,0%	15,2%	18,1%	7,8%	6,1%	152
	semicentro	17,4%	44,8%	21,6%	5,7%	7,8%	2,6%	100,0%	29,4%	42,2%	35,4%	38,5%	43,4%	38,4%	37,6%	336
	periferia	26,4%	38,6%	23,4%	4,6%	4,6%	2,5%	100,0%	66,6%	54,6%	57,5%	46,3%	38,4%	53,8%	56,4%	392
Totale	22,3%	39,8%	22,9%	5,6%	6,8%	2,6%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	880	
Totale casi non pesati (*)		104	250	251	116	146	13	880	104	250	251	116	146	13	880	

B4) Incroci fra alcune variabili strutturali e la classe di età della persona di riferimento (dati in % pesati)

		Classe di età della persona di riferimento										Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga					percentuali di colonna					
		fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale	fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale	
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	9,4%	21,7%	21,2%	47,7%	100,0%	51,9%	42,2%	40,2%	55,7%	48,1%	126
	Coppia o altra convivenza senza figli	9,7%	12,3%	24,4%	53,7%	100,0%	23,3%	10,4%	20,1%	27,3%	20,9%	212
	Coppia o altra convivenza con figli	7,8%	39,5%	32,8%	20,0%	100,0%	19,7%	35,3%	28,6%	10,7%	22,1%	441
	Monogenitore	5,1%	33,8%	32,0%	29,1%	100,0%	5,1%	12,1%	11,1%	6,2%	8,8%	101
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	18,0%	41,4%	40,6%		100,0%	51,9%	42,2%	40,2%		25,2%	61
	Persone sole in età 65 anni o più				100,0%	100,0%				55,7%	22,9%	65
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni	20,9%	26,5%	52,6%		100,0%	23,3%	10,4%	20,1%		9,7%	95
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +				100,0%	100,0%				27,3%	11,2%	117
	Nuclei con 1 figlio a carico	15,2%	46,7%	28,4%	9,7%	100,0%	19,4%	20,9%	12,4%	2,6%	11,1%	151
	Nuclei con 2 figli a carico	5,4%	54,3%	35,1%	5,2%	100,0%	5,3%	18,5%	11,7%	1,1%	8,4%	164
	Nuclei con 3 o più figli a carico	0,8%	61,0%	36,5%	1,8%	100,0%	0,2%	5,6%	3,3%	0,1%	2,3%	108
Nuclei con figli NON a carico		6,3%	34,3%	59,4%	100,0%		2,3%	12,4%	13,2%	9,2%	119	
Numero componenti del nucleo familiare	1	9,4%	21,7%	21,2%	47,7%	100,0%	51,9%	42,2%	40,2%	55,7%	48,1%	126
	2	8,6%	17,1%	26,2%	48,0%	100,0%	24,8%	17,3%	25,8%	29,1%	25,0%	244
	3	9,0%	30,4%	31,4%	29,2%	100,0%	15,5%	18,4%	18,6%	10,6%	15,0%	214
	4	6,4%	43,3%	33,4%	16,9%	100,0%	6,8%	16,4%	12,3%	3,8%	9,3%	169
	5+	3,5%	54,6%	31,0%	10,9%	100,0%	1,0%	5,7%	3,1%	0,7%	2,6%	127
Numero di figli	nessuno	9,5%	18,8%	22,2%	49,5%	100,0%	75,2%	52,5%	60,3%	83,0%	69,0%	337
	1	9,0%	30,4%	30,9%	29,6%	100,0%	19,4%	23,0%	22,8%	13,5%	18,7%	247
	2	4,8%	48,4%	34,7%	12,1%	100,0%	5,3%	18,8%	13,1%	2,8%	9,6%	183
	3+	0,7%	52,9%	35,8%	10,7%	100,0%	0,2%	5,7%	3,7%	0,7%	2,7%	113
Condizione professionale della persona di riferimento	Imprenditori e liberi professionisti	14,5%	47,1%	23,1%	15,4%	100,0%	19,8%	22,7%	10,8%	4,5%	11,9%	147
	Dirigenti	7,9%	45,9%	43,0%	3,2%	100,0%	4,3%	8,7%	8,0%	0,4%	4,7%	66
	Direttivi e quadri	21,1%	57,1%	21,8%		100,0%	14,8%	14,1%	5,3%		6,1%	64
	Lavoratori in proprio	7,1%	40,2%	38,4%	14,3%	100,0%	4,1%	8,1%	7,5%	1,7%	5,0%	57
	Impiegati e intermedi	21,7%	41,6%	33,0%	3,7%	100,0%	27,9%	18,9%	14,6%	1,0%	11,2%	114
	Operai, apprendisti e altri dip.	14,5%	53,5%	29,3%	2,7%	100,0%	17,4%	22,7%	12,1%	0,7%	10,5%	108
	Ritirati dal lavoro		0,2%	17,5%	82,3%	100,0%		0,4%	31,6%	91,5%	45,8%	290
Altra condizione non prof.	21,3%	22,5%	54,1%	2,1%	100,0%	11,7%	4,3%	10,2%	0,2%	4,8%	34	
Numero di percettori di reddito	1	9,5%	25,8%	21,8%	43,0%	100,0%	66,0%	63,1%	51,9%	63,1%	60,5%	301
	2	8,2%	26,7%	30,6%	34,6%	100,0%	29,9%	34,5%	38,5%	26,8%	32,0%	466
	3+	3,9%	8,4%	29,0%	58,7%	100,0%	3,2%	2,4%	8,1%	10,0%	7,0%	111
	n.d.	16,8%		83,2%		100,0%	0,9%		1,5%		0,5%	2

B4) Incroci fra alcune variabili strutturali e la classe di età della persona di riferimento (dati in % pesati)

		Classe di età della persona di riferimento										Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga					percentuali di colonna					
		fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale	fino 34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+ anni	Totale	
Reddito del nucleo familiare	<15.000	6,6%	20,5%	23,5%	49,4%	100,0%	16,8%	18,6%	20,6%	26,8%	22,3%	104
	15.000-30.000	10,3%	22,8%	21,7%	45,2%	100,0%	47,0%	36,7%	34,1%	43,7%	39,8%	250
	30.000-45.000	7,8%	26,8%	24,4%	41,0%	100,0%	20,5%	24,9%	22,1%	22,8%	22,9%	251
	45.000-60.000	8,0%	30,5%	34,1%	27,4%	100,0%	5,2%	6,9%	7,5%	3,7%	5,6%	116
	>60.000	4,1%	37,3%	43,3%	15,2%	100,0%	3,2%	10,2%	11,5%	2,5%	6,8%	146
	n.d.	25,1%	26,4%	40,7%	7,8%	100,0%	7,4%	2,8%	4,1%	0,5%	2,6%	13
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	17,6%	50,0%	30,0%	2,4%	100,0%	65,1%	65,2%	38,0%	1,9%	32,2%	331
	Solo redditi da pensione (+ collab.)			14,8%	85,2%	100,0%			22,2%	78,4%	37,9%	198
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)	1,6%	2,7%	38,0%	57,7%	100,0%	1,4%	0,8%	11,1%	10,4%	7,4%	86
	Reddito da impresa e altri	13,8%	44,3%	23,7%	18,1%	100,0%	22,6%	25,5%	13,3%	6,3%	14,2%	194
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	1,6%	33,5%	41,1%	23,8%	100,0%	0,9%	6,9%	8,2%	2,9%	5,1%	60
	Altri redditi o condizione non professionale	28,0%	12,6%	58,8%	0,7%	100,0%	10,0%	1,6%	7,2%	0,0%	3,1%	11
Anello territoriale	centro	14,8%	19,0%	30,5%	35,7%	100,0%	10,3%	4,7%	7,3%	5,3%	6,1%	152
	semicentro	7,7%	24,6%	25,7%	42,0%	100,0%	33,2%	37,4%	38,0%	38,3%	37,6%	336
	periferia	8,7%	25,4%	24,6%	41,2%	100,0%	56,5%	57,9%	54,7%	56,4%	56,4%	392
Totale		8,7%	24,7%	25,4%	41,2%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	880
Totale casi non pesati (*)		69	270	272	269	880	69	270	272	269	880	

B5) Incroci fra alcune variabili strutturali e l'anello territoriale (dati in % pesati)

		Anello territoriale								Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga				percentuali di colonna				
		centro	semicentr o	periferia	Totale	centro	semicentr o	periferia	Totale	
Classe di età della persona di riferimento	fino 34 anni	10,3%	33,2%	56,5%	100,0%	14,8%	7,7%	8,7%	8,7%	69
	35-49 anni	4,7%	37,4%	57,9%	100,0%	19,0%	24,6%	25,4%	24,7%	270
	50-64 anni	7,3%	38,0%	54,7%	100,0%	30,5%	25,7%	24,6%	25,4%	272
	65+ anni	5,3%	38,3%	56,4%	100,0%	35,7%	42,0%	41,2%	41,2%	269
Tipologia di famiglia (1)	Persona sola	6,7%	40,8%	52,5%	100,0%	53,2%	52,3%	44,8%	48,1%	126
	Coppia o altra convivenza senza figli	6,1%	34,3%	59,6%	100,0%	21,0%	19,1%	22,1%	20,9%	212
	Coppia o altra convivenza con figli	5,7%	34,4%	59,9%	100,0%	20,6%	20,3%	23,5%	22,1%	441
	Monogenitore	3,6%	35,4%	61,0%	100,0%	5,2%	8,3%	9,6%	8,8%	101
Tipologia di famiglia (2)	Persone sole in età inferiore 65 anni	7,7%	39,3%	53,0%	100,0%	31,9%	26,3%	23,7%	25,2%	61
	Persone sole in età 65 anni o più	5,6%	42,5%	51,9%	100,0%	21,3%	26,0%	21,1%	22,9%	65
	Nuclei senza figli con p.r. inf. 65 anni	7,3%	35,7%	57,0%	100,0%	11,7%	9,2%	9,8%	9,7%	95
	Nuclei senza figli con p.r. 65 anni o +	5,0%	33,1%	61,9%	100,0%	9,3%	9,9%	12,3%	11,2%	117
	Nuclei con 1 figlio a carico	4,4%	36,8%	58,7%	100,0%	8,1%	10,9%	11,5%	11,1%	151
	Nuclei con 2 figli a carico	5,8%	38,7%	55,5%	100,0%	8,1%	8,7%	8,3%	8,4%	164
	Nuclei con 3 o più figli a carico	6,7%	28,4%	64,9%	100,0%	2,5%	1,7%	2,6%	2,3%	108
Nuclei con figli NON a carico	4,8%	30,0%	65,2%	100,0%	7,2%	7,3%	10,6%	9,2%	119	
Numero componenti del nucleo familiare	1	6,7%	40,8%	52,5%	100,0%	53,2%	52,3%	44,8%	48,1%	126
	2	5,2%	34,7%	60,1%	100,0%	21,6%	23,1%	26,7%	25,0%	244
	3	5,4%	34,5%	60,1%	100,0%	13,4%	13,8%	16,0%	15,0%	214
	4	6,0%	35,0%	59,0%	100,0%	9,2%	8,7%	9,8%	9,3%	169
	5+	6,3%	32,1%	61,6%	100,0%	2,7%	2,2%	2,8%	2,6%	127
Numero di figli	nessuno	6,5%	38,9%	54,6%	100,0%	74,2%	71,4%	66,9%	69,0%	337
	1	3,8%	35,3%	60,9%	100,0%	11,7%	17,6%	20,3%	18,7%	247
	2	7,3%	35,6%	57,1%	100,0%	11,5%	9,1%	9,7%	9,6%	183
	3+	6,1%	27,2%	66,7%	100,0%	2,7%	1,9%	3,1%	2,7%	113
Condizione professionale della persona di riferimento	Imprenditori e liberi professionisti	13,2%	43,1%	43,7%	100,0%	26,0%	13,7%	9,3%	11,9%	147
	Dirigenti	14,1%	48,2%	37,7%	100,0%	10,9%	6,0%	3,2%	4,7%	66
	Direttivi e quadri	4,1%	32,5%	63,4%	100,0%	4,1%	5,3%	6,9%	6,1%	64
	Lavoratori in proprio	5,2%	41,5%	53,2%	100,0%	4,3%	5,5%	4,7%	5,0%	57
	Impiegati e intermedi	4,6%	43,6%	51,8%	100,0%	8,5%	13,0%	10,3%	11,2%	114
	Operai, apprendisti e altri dip.	3,9%	34,5%	61,6%	100,0%	6,7%	9,6%	11,4%	10,5%	108
	Ritirati dal lavoro	4,3%	36,0%	59,7%	100,0%	32,4%	43,8%	48,5%	45,8%	290
Altra condizione non prof.	8,9%	23,6%	67,5%	100,0%	7,0%	3,0%	5,7%	4,8%	34	

B5) Incroci fra alcune variabili strutturali e l'anello territoriale (dati in % pesati)

		Anello territoriale								Totale casi non pesati (*)
		percentuali di riga				percentuali di colonna				
		centro	semicentr o	periferia	Totale	centro	semicentr o	periferia	Totale	
Numero di percettori di reddito	1	5,9%	40,2%	53,8%	100,0%	59,0%	64,8%	57,8%	60,5%	301
	2	6,3%	33,6%	60,1%	100,0%	33,2%	28,6%	34,1%	32,0%	466
	3+	6,7%	34,2%	59,1%	100,0%	7,8%	6,4%	7,4%	7,0%	111
	n.d.		16,8%	83,2%	100,0%		0,2%	0,7%	0,5%	2
Reddito del nucleo familiare	<15.000	4,0%	29,4%	66,6%	100,0%	14,7%	17,4%	26,4%	22,3%	104
	15.000-30.000	3,2%	42,2%	54,6%	100,0%	21,1%	44,8%	38,6%	39,8%	250
	30.000-45.000	7,0%	35,4%	57,5%	100,0%	26,6%	21,6%	23,4%	22,9%	251
	45.000-60.000	15,2%	38,5%	46,3%	100,0%	14,1%	5,7%	4,6%	5,6%	116
	>60.000	18,1%	43,4%	38,4%	100,0%	20,2%	7,8%	4,6%	6,8%	146
	n.d.	7,8%	38,4%	53,8%	100,0%	3,3%	2,6%	2,5%	2,6%	13
Tipologia di reddito familiare	Solo redditi da lavoro dip. (+ collab.)	5,3%	38,4%	56,4%	100,0%	27,9%	32,9%	32,2%	32,2%	331
	Solo redditi da pensione (+ collab.)	4,7%	37,5%	57,8%	100,0%	29,6%	37,9%	38,9%	37,9%	198
	Redditi da lavoro dip. e pensione (+ collab.)	2,1%	26,4%	71,4%	100,0%	2,6%	5,2%	9,4%	7,4%	86
	Reddito da impresa e altri	12,9%	41,2%	45,9%	100,0%	30,1%	15,6%	11,6%	14,2%	194
	Reddito lav. autonomo e altri (esc. impr.)	3,4%	47,7%	48,9%	100,0%	2,8%	6,5%	4,4%	5,1%	60
	Altri redditi o condizione non professionale	13,5%	23,5%	63,0%	100,0%	6,9%	1,9%	3,5%	3,1%	11
Totale		6,1%	37,6%	56,4%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	880
Totale casi non pesati (*)		152	336	392	880	152	336	392	880	